

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

536.

**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE 1986**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **VITO LATTANZIO**

INDI

DEL PRESIDENTE **LEONILDE IOTTI****INDICE**

	PAG.		PAG.
<b>Missione</b> . . . . .	46533	<b>S. 40-42-98-443-583-752-993.</b> — Sena-	
<b>Dichiarazione di urgenza di una pro-</b>		tori <b>ROMUALDI</b> ; <b>PERNA</b> ed altri; <b>MALA-</b>	
<b>posta di legge costituzionale</b> . . .	46534	<b>GODI</b> ed altri; <b>GUALTIERI</b> ed altri; <b>MAN-</b>	
<b>Assegnazione di progetti di legge a</b>		<b>CINO</b> ed altri; <b>JANNELLI</b> ed altri; <b>BIGLIA</b>	
<b>Commissioni in sede legislativa</b> .	46534	ed altri: Norme in materia di procedi-	
<b>Disegni di legge:</b>		menti di accusa e modificazioni	
(Approvazione in Commissione) . . .	46629	agli articoli 96, 134 e 135 della Costi-	
(Trasmissione dal Senato) . . . . .	46533	tuzione e agli articoli 12 e 15 della	
<b>Proposte di legge:</b>		legge costituzionale 11 marzo 1953,	
(Annunzio) . . . . .	46533	n. 1 ( <i>testo unificato approvato, in</i>	
(Trasferimento dalla sede referente		<i>prima deliberazione, dal Senato</i> )	
alla sede legislativa) . . . . .	46535	(2859) ( <i>prima deliberazione</i> ).	
(Trasmissioni dal Senato) . . . . .	46533	<b>PRESIDENTE</b> 46536, 46541, 46544, 46546,	
<b>Proposta di legge costituzionale (Se-</b>		46549, 46551, 46552, 46553, 46554, 46559,	
<b>guito della discussione):</b>		46560, 46561, 46566, 46567, 46568, 46569,	
		46574, 46575, 46576, 46577, 46578, 46579,	
		46582, 46583, 46588, 46589, 46591, 46592,	
		46597, 46599, 46600, 46604, 46605, 46610,	
		46611, 46617, 46619, 46620, 46621, 46622,	
		46623, 46628	

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

PAG.	PAG.
BARBERA AUGUSTO ANTONIO (PCI) . . . . . 46568, 46599	<b>Risoluzione (Annunzio)</b> . . . . . 46629
BOZZI ALDO (PLI) . . . . . 46548, 46588	<b>Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:</b>
CORLEONE FRANCESCO (PR) . . . 46546, 46549, 46576, 46582, 46588, 46591, 46599, 46610, 46611	(Annunzio) . . . . . 46535
FELISETTI LUIGI DINO (PSI) . . . 46553, 46566, 46567, 46575	<b>Giunta per le autorizzazioni a procedere:</b>
FERRARA GIOVANNI (Sin. Ind.) . . . . . 46541	(Modifica nella costituzione) . . . . . 46535
FRASCA SALVATORE, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i> 46552, 46553, 46577, 46583, 46591, 46599, 46620, 46621	<b>Giunta per il regolamento:</b>
GALLONI GIOVANNI (DC), <i>Relatore</i> 46548, 46551, 46552, 46566, 46567, 46576, 46577, 46579, 46583, 46588, 46599, 46604, 46620, 46621, 46622, 46623	(Sostituzione di un componente) . . . 46535
MANNUZZU SALVATORE (Sin. Ind.) . . . . 46544	<b>Per la risposta scritta ad una interrogazione e per lo svolgimento di una interrogazione:</b>
PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN) 46560, 46574, 46581, 46600, 46605, 46619, 46621, 46622	PRESIDENTE . . . . . 46629
RIZZO ALDO (Sin. Ind.) 46568, 46574, 46589, 46591	PIRO FRANCO (PSI) . . . . . 46629
ROCELLA FRANCESCO (PSI) . . . . . 46549	PROIETTI FRANCO (PCI) . . . . . 46629
RUSSO FRANCO (DP) . . . . . 46559	<b>Votazioni segrete</b> 46553, 46554, 46561, 46567, 46568, 46569, 46583, 46589, 46592, 46605, 46611, 46624
SULLO FIORENTINO (DC) 46538, 46540, 46560	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> . . . . . 46629
TASSI CARLO (MSI-DN) 46540, 46548, 46549, 46552, 46554, 46569, 46577, 46578, 46588, 46591, 46603, 46622, 46623	<b>Trasformazione e ritiro di documenti del sindacato ispettivo</b> . . . . . 46630
<b>Interrogazioni e interpellanza:</b>	
(Annunzio) . . . . . 46629	

**La seduta comincia alle 16,30.**

RENZO PATRIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Amadei, Capria, Cattanei, Ciaffi, Dal Castello, Giorgio Ferrari, Fracanzani, Gava, Labriola, Mas-sari, Pollice, Ravaglia, Scalfaro, Tassone, Violante, Vizzini e Zamberletti sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio di proposte di legge.**

PRESIDENTE. In data 14 ottobre 1986 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

PAZZAGLIA ed altri: «Estensione dei benefici previsti dalla legge 15 aprile 1985, n. 140, a tutti gli ex combattenti» (4063);

MANNA e PARLATO: «Norme per l'esenzione dal bollo delle domande e dei documenti richiesti per l'ammissione ai pubblici concorsi nonché per il rimborso delle spese sostenute dai concorrenti costretti a trasferire fuori dalle regioni di residenza» (4064).

Sono state altresì presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

ROSSI DI MONTELERA ed altri: «Modifiche all'articolo 2 del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1982, n. 516, in materia di versamenti dei sostituti d'imposta» (4068);

POLI BORTONE ed altri: «Modifiche degli articoli 43 e 44 della legge 20 maggio 1982, n. 270, concernenti i docenti di educazione fisica senza titolo ed i docenti di educazione musicale» (4069).

Saranno stampate e distribuite.

**Trasmissioni dal Senato.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

S. 806. — «Norme sulla composizione del consiglio di amministrazione del Ministero dell'interno» (*approvato da quella I Commissione permanente*) (4065);

S. 1758. — «Interpretazione autentica dell'articolo 12, ultimo comma, della legge 30 marzo 1971, n. 118, e dell'articolo 7, ultimo comma, della legge 26 maggio 1970, n. 381, in materia di quote di assegni o pensioni spettanti agli eredi di mutilati o invalidi civili e di sordomuti»

(*approvato da quella I Commissione permanente*) (4066);

S. 1940. — Senatori NERI ed altri: «Autorizzazione alla cessione al comune di Cortina d'Ampezzo di alcuni immobili patrimoniali disponibili dello Stato, siti in detta città, in permuta di terreni di proprietà comunale siti nella stessa città e necessari per la costruzione di nuove caserme per la Polizia di Stato e l'Arma dei carabinieri» (*approvata da quella VI Commissione permanente*) (4067).

Saranno stampati e distribuiti.

#### **Dichiarazione di urgenza di una proposta di legge costituzionale.**

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del gruppo parlamentare comunista ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge costituzionale:

NATTA ed altri: «Indizione di un referendum consultivo sulla produzione di energia elettrica da impianti nucleari» (3819).

Su questa richiesta in base all'articolo 69, secondo comma, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

Se nessuno chiede di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza.

(*È approvata*).

#### **Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

*I Commissione (Affari costituzionali):*

S. 1355. — Senatori SAPORITO ed altri:

«Integrazioni all'articolo 7 della legge 17 aprile 1985, n. 141, relativa alla perequazione dei trattamenti pensionistici in atto dei pubblici dipendenti» (*approvato dal Senato*) (4034) (*con parere della V, della IX e della X Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, sono quindi trasferite in sede legislativa le proposte di legge di iniziativa dei deputati CALAMIDA e POLLICE: «Estensione ai postelegrafonici ed ai ferrovieri delle norme previste dall'articolo 7 della legge 17 aprile 1985, n. 141, relative alla riliquidazione dei trattamenti pensionistici dei pubblici dipendenti» (3236) e FIORI: «Integrazione all'articolo 7 della legge 17 aprile 1985, n. 141, relativa alla rivalutazione dei trattamenti pensionistici dei postelegrafonici e dei ferrovieri» (3245), attualmente assegnate in sede referente e vertenti su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopraindicato.

*VI Commissione (Finanze e tesoro):*

POCHETTI ed altri: «Modifica della legge 29 aprile 1976, n. 254, concernente la vendita a trattativa privata dei lotti di terreno del patrimonio statale, siti in Isola Sacra di Fiumicino di Roma (4018) (*con parere della I, della II e della IX Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

*VII Commissione (Difesa):*

CACCIA ed altri: «Norme relative al trattamento economico di trasferimento del personale militare» (3977) (*con parere della I e della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, sono quindi trasferiti in sede legislativa le proposte di legge d'iniziativa dei deputati MELELEO ed altri: «Norme concernenti il trattamento economico di missione e di trasferimento dei dipendenti statali» (2120); ALBERINI e SAVIO: «Trattamento economico di trasferimento del personale militare» (2966) e MICELI ed altri: «Norme concernenti il trattamento economico di missione e di trasferimento del personale militare» (3290), attualmente assegnate in sede referente e vertenti su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopraindicato.

#### *XIII Commissione (Lavoro):*

«Interventi a favore dei lavoratori del settore della lavorazione del pomodoro in crisi occupazionale» (4014) *(con parere della V e della XI Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

#### **Trasferimento di proposte di legge dalla sede referente alla sede legislativa.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri, a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, che la X Commissione permanente (Trasporti) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa delle seguenti proposte di legge, ad essa attualmente assegnate in sede referente:

GUERRINI ed altri: «Modifica dell'articolo 26 della legge 14 luglio 1965, n. 963, recante disciplina della pesca marittima» (216).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

TEDESCHI ed altri: «Modifica dell'articolo 285 del decreto del Presidente della

Repubblica 29 marzo 1973, n. 156, concernente la manutenzione degli impianti telefonici urbani, interni, supplementari ed accessori» (2304).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

#### **Sostituzione di un componente della Giunta per il regolamento.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Giunta per il regolamento il deputato Adalberto Minucci in sostituzione del deputato Renato Zangheri.

#### **Modifica nella costituzione della Giunta per le autorizzazioni a procedere.**

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta per le autorizzazioni a procedere nella seduta odierna ha preceduto alla elezione di un vicepresidente e di un segretario.

Sono risultati eletti: vicepresidente il deputato Ettore Paganelli e segretario il deputato Benedetto Vincenzo Nicotra.

#### **Annunzio di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.**

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Manna, per i reati di cui all'articolo 278 del codice penale (offesa all'onore e al prestigio del Presidente della Repubblica) ed all'articolo 595 del codice penale (diffamazione) (doc. IV, n. 251).

Tale domanda sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta competente.

**Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale: S. 40-42-98-443-583-752-993. — Senatori Romualdi; Perna ed altri; Malagodi ed altri; Gualtieri ed altri; Mancino ed altri; Jannelli ed altri; Biglia ed altri: Norme in materia di procedimenti di accusa e modificazioni agli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e agli articoli 12 e 15 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 (testo unificato approvato, in prima deliberazione, dal Senato) (2859) (prima deliberazione).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge costituzionale, già approvata in un testo unificato, in prima deliberazione, dal Senato, di iniziativa dei senatori Romualdi; Perna ed altri; Malagodi ed altri; Gualtieri ed altri; Mancino ed altri; Jannelli ed altri; Biglia ed altri: Norme in materia di procedimenti di accusa e modificazioni agli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e agli articoli 12 e 15 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1.

Ricordo che nella seduta pomeridiana dell'8 ottobre scorso si è chiusa la discussione sulle linee generali e che nella seduta dello scorso 9 ottobre hanno replicato il relatore ed il ministro di grazia e giustizia. Passiamo pertanto all'esame degli articoli della proposta di legge costituzionale, nel testo della Commissione.

Ricordo che l'articolo 1 è del seguente tenore:

«L'articolo 96 della Costituzione è sostituito dal seguente:

“ART. 96. — Per i reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni, il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri, anche se cessati dalla carica, sono giudicati dall'autorità giudiziaria ordinaria previa deliberazione della Camera alla quale appartengono o, se non sono membri del Parlamento, del Senato della Repubblica.

Nel caso di procedimento riguardante più soggetti indicati dal precedente comma dei quali uno non sia membro del

Parlamento, la deliberazione spetta alla Camera cui il parlamentare appartiene. Spetta al Senato della Repubblica se i soggetti appartengono a Camere diverse.

Non si applicano il secondo e il terzo comma dell'articolo 68.

Con legge costituzionale sono stabilite le norme fondamentali del procedimento ed individuati nell'ambito dell'ordine giudiziario gli organi cui spetta il giudizio”.

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sopprimere l'articolo 1.*

1. 7.

CORLEONE, RUTELLI.

*Sostituire l'articolo 1 con il seguente:*

1. L'articolo 96 della Costituzione è sostituito dal seguente:

«ART. 96. — Il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri sono posti in stato di accusa dal Parlamento in seduta comune, a maggioranza dei suoi componenti, per alto tradimento o per attentato alla Costituzione.

In tutti gli altri casi sono giudicati dalla magistratura ordinaria».

1. 4.

PAZZAGLIA, TASSI, FINI.

*Sostituire l'articolo 1 con il seguente:*

1. L'articolo 96 della Costituzione è sostituito dal seguente:

«Il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri, in carica od usciti dalla carica, sono posti in stato di accusa per alto tradimento o per attentato alla Costituzione esclusivamente dal Parlamento in seduta comune, a maggioranza assoluta dei suoi membri.

I medesimi, nonché i sottosegretari di Stato, qualora siano imputati per reati commessi nell'esercizio della loro funzioni, sono invece giudicati dalla magistratura ordinaria, a termine del codice

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

penale e di procedura penale, nella loro qualità di pubblici ufficiali.

Nei loro confronti valgono, tuttavia, anche se non parlamentari, le norme previste dall'articolo 68 a proposito dei procedimenti penali a carico dei parlamentari. Le autorizzazioni richieste dai commi secondo e terzo del predetto articolo 68 sono concesse dal Parlamento in seduta comune a semplice maggioranza di voti, secondo norme regolamentari dal Parlamento stesso adottate».

2. Rimangono ferme le competenze previste dalle vigenti norme costituzionali ed ordinarie attribuite alla Corte costituzionale, alla Commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa ed al Parlamento in seduta comune a proposito dei casi previsti dall'articolo 96, primo comma, della Costituzione.

3. Ogni disposizione legislativa o regolamentare in contrasto con la presente legge costituzionale è abrogata.

*Conseguentemente, sopprimere gli articoli da 2 a 14.*

1. 3.

SULLO.

*Al comma 1, dopo l'alea, inserire il seguente capoverso:*

Per gli attentati contro la Costituzione dello Stato e contro l'integrità, l'indipendenza o l'unità dello Stato, il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri sono messi in stato di accusa dal Parlamento in seduta comune e giudicati dalla Corte costituzionale.

1. 16.

FELISETTI.

*Al comma 1, sostituire il primo capoverso con il seguente:*

Per i reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni, il Presidente del Consiglio

dei ministri ed i ministri, anche se cessati dalla carica, sono sottoposti a procedimento penale davanti agli organi di giurisdizione ordinaria, previa autorizzazione del Parlamento in seduta comune.

*Conseguentemente, sopprimere il secondo capoverso e sostituire il terzo con il seguente:*

L'autorizzazione è negata quando l'accusa, per la sua manifesta infondatezza, deve ritenersi persecutoria.

1. 15.

MANNUZZU, BASSANINI, MINERVINI.

*Al comma 1, primo capoverso, sopprimere le parole: anche se cessati dalla carica.*

1. 8.

CORLEONE, RUTELLI.

*Al comma 1, primo capoverso, sostituire le parole: sono giudicati dall'autorità giudiziaria ordinaria con le seguenti: sono sottoposti a procedimento penale davanti agli organi di giurisdizione ordinaria.*

1. 12.

RIZZO.

*Al comma 1, primo capoverso, sostituire le parole: sono giudicati dall'autorità giudiziaria ordinaria con le seguenti: sono sottoposti a procedimento penale davanti agli organi di giurisdizione ordinaria.*

1. 11.

BARBERA, LODA.

*Al comma 1, primo capoverso, sostituire le parole: della Camera alla quale appartengono o, se non sono membri del Parlamento, del Senato della Repubblica con le seguenti: del Parlamento in seduta comune.*

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

*Conseguentemente, al comma 1, sopprimere il secondo capoverso.*

1. 1.

FERRARA, RODOTÀ.

*Al comma 1, primo capoverso, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* Per i reati di alto tradimento ed attentato alla Costituzione il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri sono messi in stato d'accusa dal Parlamento in seduta comune e giudicati dalla Corte costituzionale.

1. 9.

BANDINELLI, TEODORI, CORLEONE.

*Al comma 1, sostituire il secondo capoverso con il seguente:*

Nel caso di procedimento riguardante più soggetti appartenenti a Camere diverse o nel caso in cui uno di essi non sia membro del Parlamento, la deliberazione prevista nel precedente comma spetta al Senato della Repubblica.

1. 5.

PAZZAGLIA, TASSI, FINI.

*Al comma 1, secondo capoverso, sostituire le parole:* la deliberazione spetta alla *con le seguenti:* l'autorizzazione è concessa dalla.

1. 13.

RIZZO.

*Al comma 1, secondo capoverso, sostituire le parole:* se i soggetti appartengono a Camere diverse *con le seguenti:* se i parlamentari appartengono a Camere diverse.

1. 17.

BARBERA, LODA.

*Al comma 1, sopprimere il terzo capoverso.*

1. 10.

BANDINELLI, TESSARI.

*Al comma 1, sopprimere il quarto capoverso.*

1. 6.

PAZZAGLIA, TASSI, FINI.

*Al comma 1, sopprimere il quarto capoverso.*

1. 14.

RIZZO.

Passiamo alla discussione sull'articolo 1 e sugli emendamenti ad esso presentati. Ha chiesto di parlare l'onorevole Sullo. Ne ha facoltà.

FIorentino SULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento che ho presentato all'articolo 1 in realtà si pone in antitesi all'impostazione generale della legge, ed assorbe ogni altro emendamento. Lo spirito di tale proposta si ricollega a quello della relazione con cui accompagnai la proposta di legge costituzionale da me presentata ben otto anni fa alla Camera dei deputati: esattamente il 28 giugno 1979.

È bene che la Camera conosca la storia di quella proposta di legge costituzionale. Era un provvedimento che recava, oltre alla mia, le firme illustri degli onorevoli Reggiani e Bemporad, ma in realtà testo e relazione erano esclusivamente di mio pugno. L'onorevole Reggiani quando lesse testo e relazione ritenne autonomamente di apporre la sua firma alla proposta: in seguito mi ha espresso una certa autocritica per quella sua iniziativa: evidentemente la sua esperienza di presidente della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa lo ha spinto a formulare questa autocritica. Io non ho invece alcuna ragione di autocritica non avendo vissuto la stessa esperienza, anche se per una legislatura sono stato membro supplente della stessa Commissione.

Lo spirito della mia proposta di legge costituzionale richiamava (e nella relazione erano riportate) alcune delle parole, molto piene di *pathos*, pronunciate nel

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

corso del processo Lockheed dal nostro carissimo amico Aldo Moro in difesa dall'ottimo amico Gui, poi riconosciuto innocente. Ho visto che anche Galloni — la cui relazione ho largamente apprezzato per dottrina e cultura, ma non per alcune delle conclusioni cui giunge — ha citato Aldo Moro, ma vorrei ricordare che Aldo Moro fece proposte specifiche, con queste esatte parole: «Posso comprendere ancora l'esigenza di un organo speciale di giurisdizione e di particolari e meditati interventi politici per casi di alto tradimento e di attentato alla Costituzione, ma francamente, in una vicenda come questa, che potrebbe definirsi solo squallida se non vi fosse il drammatico problema di un'innocenza che rischia di essere contestata, non vedo quale fondamento possa avere un così complicato ed eccezionale meccanismo di accertamento della verità. Basterebbe (e questo è l'elemento fondamentale della proposta) un giudice ordinario, debitamente controllato, nella piena autonomia dell'esercizio della giurisdizione, da parte di un altro giudice competente per fatto e per diritto».

E proprio a queste osservazioni io mi ispirai otto anni fa. Ma perché quella proposta di legge costituzionale non ebbe seguito? Alla Camera è dovuta una spiegazione: per quattro anni, con l'aiuto del presidente della Commissione affari costituzionali del tempo, l'onorevole Riz, abbiamo tempestato il Senato perché consentisse alla Camera di iniziare questa discussione. Ma il Senato rispondeva sempre, a firma del Presidente, senatore Fanfani: «presso questo ramo del Parlamento è in discussione un "progetto Martinazzoli", e quindi invitiamo la Camera a non discutere il progetto di legge costituzionale Sullo-Reggiani-Bemporad». E così siamo andati avanti per quattro anni e per quattro anni questo progetto non è stato discusso.

Poi, all'inizio della nuova legislatura, dopo che nulla era stato fatto in quella precedente, io ho rinunciato a presentare di nuovo la mia proposta di legge costituzionale; ma francamente, nonostante la bella relazione del collega Galloni, non mi

sento oggi di approvare la sostanza della proposta che ci è ora venuta dal Senato, e che fortunatamente non si chiama più «proposta Martinazzoli», costituendo il frutto di un compromesso su cui la mia coscienza non si sente di concordare.

Quali sono i punti deboli del testo che oggi viene presentato alla Camera, che è stato elaborato dal Senato in prima lettura e quindi migliorato dalla nostra Commissione affari costituzionali? Il primo punto debole è che oggi la magistratura non può neppure lontanamente deliberare le accuse che vengono rivolte ai ministri. Io sono una vittima del sistema. Sono stato per sette volte ministro della Repubblica e appartengo a quel gruppo di quattro ministri del lavoro che sono stati attaccati violentemente dalla stampa (ovviamente di sinistra) perché avrebbero rubato (è sempre di questo che si parla quando si parla di reati di ministri) quattrini che invece venivano dispensati ai dipendenti dei Ministeri e impiegati in fondi fuori bilancio.

Sono stato, con i colleghi Bosco, Bertinelli e Delle Fave (che purtroppo è morto oggi), assolto con formula pienissima dalla Commissione parlamentare inquirente, con una maggioranza di cui hanno fatto parte i colleghi comunisti, socialisti, missini e di tutti i partiti; è rimasto però il fatto che la magistratura non ha potuto discutere il caso neppure delibandolo, e ha dovuto rimmetterlo alla Commissione parlamentare inquirente. Il punto più debole della situazione attuale è questo: quando si sottrae alla magistratura il diritto anche di delibare il caso, si sa molto bene qual è il dettato dell'articolo 15 del codice di procedura penale, che impone alla magistratura di non spiccare mandati od ordini di alcuni genere, cioè di non adottare alcuna misura di coercizione nei confronti di coloro per i quali ci deve essere l'autorizzazione a procedere; però, per conto suo, essa compie una delibazione, una prima istruttoria che non è nei confronti del deputato o, in questo caso, eventualmente del ministro, partecipe del Governo. Ora, quando invece — come nel caso attuale dei ministri — la

magistratura è obbligata a rimettere tutto immediatamente alla Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa, anche il mitomane che denuncia per gusto improvvisamente si trova ad essere il portatore di una denuncia che viene volgarizzata e diventa uno strumento di campagna politica; così il diffamatore ha gli onori degli altari, dei cattivi altari, naturalmente...

CARLO TASSI. Degli altari di questa stampa, però!

FIorentino SULLO. Non c'entra la stampa, perché siamo noi a fornirle il destro, attraverso questo sistema, caro Tassi; siamo noi che in questo modo offriamo agli altri uno strumento di campagna politica; ed è uno strumento che potremmo eliminare se consentissimo alla magistratura, come si fa per l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti dei deputati (io credo che anche tu sia d'accordo), la possibilità di una prima deliberazione prima di giungere al filtro.

Nella mia proposta, il filtro c'è. Ringrazio il collega Galloni che cortesemente mi ha citato, anche se non avevo ancora parlato: ha detto che io riconosco che deve esserci un filtro politico; sono d'accordo che ci debba essere un filtro politico nei confronti delle denunce sporte contro i ministri, ed in proposito devo dire subito che io comprendo in questa categoria anche i sottosegretari (*Rumori*). Vorrei che il collega Galloni e tutti i membri della Commissione su questo punto prestassero un minimo di attenzione. Il sottosegretario delegato, in realtà, è persona che non può essere considerata come qualunque deputato. È chiaro che non possiamo sottrarre il sottosegretario alla sua condizione di membro del Governo; non si possono conferire al sottosegretario determinati vantaggi e poi non porre il sottosegretario delegato di Governo sullo stesso piano degli altri membri del Governo!

Comunque, il doppio grado d'esame da parte del Parlamento che viene proposto nel testo al nostro esame non mi convince

affatto. Io credo che il metodo migliore sia quello di un'ampia deliberazione ad opera della magistratura, ai sensi dell'articolo 15 del codice di procedura penale, quindi senza che la magistratura abbia la possibilità di adottare misure di coercizione nei confronti del ministro o del sottosegretario, e successivamente di lasciare assoluta libertà al magistrato, senza creare all'interno della magistratura una situazione abnorme.

Qui io vorrei fare un chiaro discorso politico: vogliamo dare all'opinione pubblica la sensazione che davvero i reati comuni sono lasciati alla magistratura o no? Se al Parlamento viene riservato il potere — discuteremo di qui a qualche momento in quale maniera — di dire «non vi consentiamo di fare un giudizio» non dobbiamo poi incidere sull'organo della magistratura competente a giudicare. Io credo che vada conservata, per la magistratura chiamata a giudicare i ministri, la normale struttura, perché se creassimo una struttura interna alla magistratura per giudicare i ministri sarebbe come instaurare per questi un giudizio speciale. La gente allora direbbe: «Che cosa avete fatto? Abolite la Commissione inquirente e create un tribunale speciale all'interno della magistratura per i ministri o ex ministri, per i sottosegretari o ex sottosegretari». La gente vuole che noi ci decidiamo: o manteniamo il sistema attuale o lo modifichiamo, lasciando alla magistratura piena libertà d'azione una volta che il filtro parlamentare sia stato attuato.

Ecco perché la mia proposta è di grande semplicità. Dice Galloni che le cose semplici sono inaccettabili e che bisogna trovare una terza strada; io credo che la terza strada otterrà il risultato di far sì che l'opinione pubblica nutra sempre l'idea che noi insabbiamo i reati dei ministri e degli ex ministri. A mio avviso, su 100 casi di non reati, ve ne saranno uno o due di veri reati dei ministri o di ex ministri, ma l'insabbiamento di 98 casi danneggia i 98, e mortifica anche quei due che vengono salvati in una forma piuttosto invereconda.

Naturalmente si parla sempre di reati comuni, perché sono perfettamente d'accordo sul fatto che per l'attentato alla Costituzione e l'alto tradimento occorra equiparare la situazione dei ministri e del Presidente del Consiglio a quella che oggi viene dettata dalla Costituzione nei confronti del Presidente della Repubblica.

Credo che se percorreranno una strada onesta troveremo la soluzione giusta; se invece cercheremo di trovare scorciatoie, finiremo per non risolvere né la questione del referendum né quella più importante dei rapporti del mondo politico con l'opinione pubblica.

È questa la ragione per la quale credo di dover insistere, cari colleghi, su quella che fu, in occasione del processo Lohkeed, la tesi di Aldo Moro, e su quella che credo sia la tesi di tutti coloro che sono stati membri del Governo e vittime di una situazione piuttosto difficile. Io non sono affatto d'accordo con la filosofia dell'amico Galloni, che pure ho apprezzato moltissimo, come ho detto prima, per la sua bellissima relazione; non me la sento davvero di affermare che per i reati dei ministri bisogna vedere se sussistano gli estremi di una ragione di Stato o comunque di un interesse pubblico o politico prevalente, che possano escludere la responsabilità penale o la configurazione stessa della fattispecie criminosa.

In relata, se ci poniamo sulla strada di tendere a giustificare reati di diritto comune (spesso si tratta, come al solito, del violare il settimo comandamento da parte di alcuni ministri), se ci mettiamo sulla via di configurare, anche filosoficamente, la giustificazione del reato dei ministri, ci poniamo su una strada sbagliata. Il *fumus persecutionis*, la difesa dell'istituto io posso accettarli, ma quest'altro tipo di difesa per me è inaccettabile!

È per questo motivo che respingo la filosofia che ha ispirato il testo del Senato; respingo le conclusioni cui è giunta anche la Commissione competente della Camera e credo che ci dobbiamo porre sulla strada precisa di ridare alla magistratura ordinaria, salvo il filtro del Par-

lamento in seduta comune, il diritto di interloquire. Il Parlamento in seduta comune, colleghi. Perché concediamo alle Giunte per le autorizzazioni a procedere il diritto di decidere? Le Giunte, oltretutto, né alla Camera né al Senato hanno un potere deliberante; non ce l'hanno per i deputati, e voi volete attribuire tale potere per i ministri? Con una maggioranza di sette decimi volete stabilire che la Giunta abbia un potere deliberante per assolvere un ministro? Volete che vi sia (diceva bene il collega Ferrara) una giurisdizione domestica singola per la Camera e per il Senato? Volete che i senatori giudichino il senatore ministro ed i deputati il deputato ministro? Questo è il colmo! La fiducia viene concessa al Governo dalla Camera e dal Senato. Se uno dei due rami del Parlamento non vota la fiducia, il Governo non assume i suoi poteri. Soltanto il Parlamento in seduta comune può negare alla magistratura, dopo una attenta deliberazione, il diritto di avere il pieno potere di giudicare i reati comuni dei deputati o dei senatori ministri, o anche coloro che sono estranei al Parlamento. È per questi motivi che mi permetto di dire che le proposte qui formulate vanno al di là di ogni ipotesi e di ogni visione costituzionale, e per tale motivo dichiaro la mia contrarietà a tali proposte (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ferrara. Ne ha facoltà.

GIOVANNI FERRARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, uso la facoltà concessami di intervenire nella discussione sull'articolo 1 per insistere presso i colleghi nel rappresentare le ragioni sulle quali esso si fonda, e che giustificano l'unico emendamento che ho avuto l'onore di presentare. Mi fa piacere aver ascoltato in questo momento, da un collega dell'autorità dell'onorevole Sullo (uno dei costituenti che siedono in quest'aula), il consenso alla proposta emendativa che ho avuto l'onore di presentare all'articolo 1.

Dico subito che non avrei utilizzato la facoltà di intervento se non fossi stato

profondamente colpito dalle motivazioni che il relatore ha addotto con toni molto cortesi verso la mia persona, per motivare il no che ha inteso esprimere su questo emendamento importante al testo, in sede di replica. Devo dire che sono stato colpito, ma in modo negativo, dalle argomentazioni del collega Galloni. Egli ha sostenuto innanzitutto che si tratta di atto politico, riferendosi all'azione o al comportamento del ministro che, come tale, può essere sottoposto al controllo di una sola delle due Camere, a meno che non si voglia prefigurare nel Senato della Repubblica l'organo unico competente in materia. Francamente sono molto preoccupato per la formula che il relatore ha usato, definendo atto politico la fattispecie del reato ministeriale.

Sono molto preoccupato perché ho sentito nell'uso di questa formula il tentativo di prefigurare un'assimilazione del giudizio che il Parlamento deve dare sul comportamento del ministro o del Presidente del Consiglio a quella che è la normale attività di controllo sul Governo, sui ministri, sul Presidente del Consiglio. Un'assimilazione tale da far ritenere che la definizione dell'atto parlamentare andrebbe fatta alla luce di quel che è il rapporto di fiducia, per cui in ordine alla valutazione dei reati ministeriali soltanto il rapporto di fiducia viene in discussione e, quindi, sulla base dei principi che lo regolano che andrebbe deciso il contenuto della deliberazione parlamentare sulla persecuzione del reato ministeriale.

Signor Presidente, penso che proprio su questo i colleghi devono fare molta attenzione, intanto perché di atto politico non si tratta, almeno nel significato con cui questa espressione è usata nel linguaggio della dottrina e della prassi parlamentare e costituzionale. Si tratta di ben altro. Si tratta di una fattispecie penale, ritenuta tale sulla base di una istruttoria. L'atto politico, invece, sappiamo perfettamente che si definisce perché è libero nel fine, ma è condizionato e disciplinato in molti dei suoi elementi. Quando noi parliamo di atto politico, ci riferiamo

ad atti non sottoponibili a nessun giudizio dell'autorità giudiziaria, perché sono proprio atti che integrano fattispecie che possono configurare momenti espressivi della sovranità dello Stato.

Si ritiene infatti, che esempi di atto politico siano lo scioglimento anticipato delle Camere, l'esposizione delle dichiarazioni programmatiche del Governo, la presentazione di un disegno di legge. Tutti atti, come si vede, che hanno una qualche, e talvolta anche minuta, configurazione normativa nei testi costituzionali e legislativi. Ma questi atti, signor Presidente, sono per definizione sottratti a qualunque giudizio di qualunque autorità giudiziaria, sia ordinaria sia amministrativa. Infatti, le valutazioni e gli interventi di ogni giudice si arrestano di fronte alla configurazione di atto come politico, che rientra nell'esclusiva sfera di competenza del Governo.

Noi non siamo, affatto, di fronte ad un atto politico, quando invece ci troviamo nell'ipotesi di dover considerare il reato ministeriale. Il reato ministeriale è talmente poco atto politico, nel senso tecnico del termine, che su di esso infatti può aprirsi un'istruttoria, su di esso infatti può deliberare l'organo parlamentare, su di esso infatti può addirittura giudicare il giudice ordinario, come si propone di fare attraverso questo progetto.

Non nego il significato molto profondo e molto profondamente politico della decisione parlamentare in ordine alla delibera volta a far sì che il processo inizi o non inizi o che l'istruttoria inizi o venga invece preclusa. Ma è una politicità di altro tipo: è vero, onorevole Galloni, si tratta di controllo, ma non è quello stesso controllo politico che contraddistingue il rapporto Parlamento-Governo: è tutt'altra cosa. Perché? Perché si tratta di una attività, di una azione, di un comportamento posti in essere in violazione di norme penali che, quindi, configurano fattispecie penalmente perseguibili. Quello che il Parlamento deve esercitare in ordine a questa fattispecie è un controllo che è molto vicino ad un giudizio.

Un giudizio che ha due parametri da ponderare: quello della legge penale da applicarsi e quello dell'insorgere di un interesse non considerato dalla legge penale, ma esistente nell'ordinamento, nella realtà e nella vita dello Stato, e che può addirittura indurre il Parlamento ad esentare, per quella volta, il Presidente del Consiglio o il ministro dal rispetto della legge penale. Si tratta, in realtà, di un *bill* di indennità, quello che viene posto in essere, mi auguro, dal Parlamento in seduta comune o da un organo parlamentare nei confronti del Presidente del Consiglio o del ministro inquisito. Ciò significa che la fattispecie, il comportamento, l'azione, il fatto, sono sussumibili nella previsione penale, quindi, ben lontani, ben diversi dall'atto politico.

Ma vengo, signor Presidente, alle ragioni che mi inducono ad insistere per l'accoglimento dell'emendamento che ho avuto l'onore di proporre, tendente a far sì che su tale questione, per decidere se debba o meno essere sottoposto al giudice ordinario il ministro od il Presidente del Consiglio, sia chiamato il Parlamento (Camera e Senato) nella sua interezza, perché esso costituisce l'espressione rappresentativa che può individuare, con la maggiore possibile certezza, l'esistenza dell'interesse costituzionalmente preminente rispetto all'esecuzione della legge penale. So benissimo che non si tratta — e l'onorevole Galloni me lo ha ripetuto — di funzione legislativa in senso proprio, ma si tratta di un'attività che suppone l'esercizio della funzione legislativa del Parlamento; la suppone, e la implica, perché si tratta di una dispensa, di un atto singolare, di sospensione della legge penale. Per questa ragione penso che debba essere il Parlamento in seduta comune a decidere. Evitiamo che possa configurarsi, con conseguenze negative all'esterno o all'interno del Parlamento, una sorta di giurisdizione domestica ed addomesticata attraverso il meccanismo difeso dal relatore.

Signor Presidente, bisogna far sì che il sistema configurato possa discostarsi al massimo, quanto all'organo che decide

sull'opportunità o meno, sulla necessità o meno di sottoporre il Presidente del Consiglio ed i ministri al giudizio penale, dai singoli organi che esprimono o negano la fiducia al Governo. Bisogna, cioè, evitare che attraverso una distribuzione di potere tra gli organi parlamentari si possa dar luogo ad un tipo di rapporto che produca effetti dello stesso tipo di quello che è proprio al rapporto fiduciario.

Credo di non dover esprimere altre considerazioni a favore dell'emendamento che mi sono permesso di presentare. Vorrei soltanto fare una raccomandazione ai colleghi che si accingono a votare: voi, onorevoli colleghi, dovete, certo, come noi auspichiamo, procedere a far sì che il sistema attualmente vigente per la messa in stato d'accusa sia profondamente riformato, ma non credo che qualunque riforma sia buona. Anzi, non credo che qualunque modifica sia auspicabile. Sono convinto che le modifiche debbano essere fatte in modo tale da migliorare, anche radicalmente, i dati normativi ed i procedimenti esistenti. Non possiamo, cioè, accontentarci di una modifica qualsiasi. La modifica deve rispondere a requisiti di razionalità e deve aver un fondamento logico e giuridico molto forte.

Certo, si dirà che dobbiamo preoccuparci delle eventuali reazioni dell'altro ramo del Parlamento. Signor Presidente, io credo che, a questo punto, dobbiamo essere molto leali, molto sinceri ed anche molto rispettosi del Senato della Repubblica. È lungi da me pensare che argomentazioni che si fondino su basi di razionalità costituzionale molto chiare e molto ferme possano essere dall'altro ramo del Parlamento respinte soltanto in ragione di un presunto arroccamento pregiudiziale ed irrazionale.

Sono convinto invece che l'altro ramo del Parlamento avrà possibilità e motivo di apprezzare il perfezionamento, il miglioramento, il razionale e meditato apporto che questa Camera vorrà dare alla riforma del sistema relativo al procedimento di accusa nei confronti del Presidente del Consiglio e dei ministri.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Mannuzzu. Ne ha facoltà.

**SALVATORE MANNUZZU.** Signor Presidente, io credo che la mia posizione sia minoritaria; ho però il dovere di esporla, giacché si tratta di questioni fondamentali. Del resto, altri colleghi del mio gruppo si riconoscono in questa posizione e alcuni, anzi, mi hanno pregato di fare i loro nomi. Sono i colleghi Bassanini e Minervini, che hanno presentato con me una serie di emendamenti, nonché i colleghi Visco, Balbo Ceccarelli, Masina e Codrignani.

Scelgo come sede del mio intervento la discussione sull'articolo 1. Infatti, l'articolo 1 intende modificare la norma costituzionale che governa tutta questa materia, l'articolo 96, e contiene le scelte di fondo che si vogliono compiere. Da tali scelte di fondo io dissento fermamente. Esse propongono una concezione dello Stato e della politica che mi pare non mi appartenga, che mi pare contrasti con tutta una cultura, con tutta un'anima del nostro tempo (vorrei dirlo senza retorica); cultura ed anima che non credo finite, che sento vive.

Possiamo sciogliere il principio dall'osservanza delle leggi, e delle leggi che regolano gli assetti minimi della convivenza, le leggi penali? Si tratta di questo. E questo finora non è mai stato scritto nelle tavole che delineano i principi base del nostro ordinamento. Non si è mai scritto, anche se talvolta, in verità, si è praticato, però illegittimamente, però illecitamente, però contro la volontà delle leggi del nostro Stato: che, finora, è rimasta diversa.

L'articolo 96 della Costituzione attualmente in vigore formula ipotesi di giustizia politica che i fatti hanno dimostrato inadeguate, ma impone tuttavia una basilare regola di uguaglianza: il Presidente del Consiglio e i ministri restano sottoposti alla sostanza dei precetti penali, non diversamente dagli altri cittadini. Essi «sono posti» in stato d'accusa, dice adesso l'articolo 96 della Costituzione: così stabilendo un potere-dovere del Par-

lamento, così negando allo stesso qualsiasi discrezionalità politica. Ne sono prova anche i lavori dell'Assemblea costituente. Non a caso l'attuale dizione — perentoria — dell'articolo 96 della Costituzione è l'esito di una modifica del testo della Commissione, che proponeva invece. «possono essere messi» in stato d'accusa.

Ma adesso si vuole sostituire ad un potere-dovere una discrezionalità politica in effetti larghissima, dato che l'articolo 96 che ci viene proposto da questo articolo 1 prevede che la deliberazione della Camera — condizione di perseguibilità dell'azione penale — faccia riferimento alla ragion di Stato. In questo senso non è reticente il relatore, né lo è stato finora il dibattito.

Circa la ragion di Stato la memoria storica evoca ombre inquietanti. Mi domando allora, dobbiamo domandarci: queste ombre appartengono tutte ad altre epoche, ad assetti istituzionali diversi dal nostro e che mai potranno rivivere? Queste ombre non conservano alcuna attualità? Non credo.

Si obietta: ragion di Stato; ma ragione di questo nostro Stato democratico, «tutela di interessi dello Stato costituzionalmente preminenti». Mi pare non difficile, non disagevole replicare impugnando l'ampiezza e la genericità della formula adoperata, che contiene una previsione di emergenze (sottolineo questo sostantivo astratto) non codificabili, nelle quali solo dei reati, solo dei delitti possono salvare gli interessi costituzionali.

Così mi sembra che si perpetui quella cultura che abbiamo convenuto chiamare cultura dell'emergenza; così si concede una delega straordinariamente lata alle maggioranze parlamentari e al mercato politico.

Voglio fare una ipotesi esemplare, suffragata dalle cronache. I partiti, lo sappiamo tutti, hanno un ruolo portante nella democrazia, così come è organizzata secondo le previsioni costituzionali. Ecco: come si potrà risolvere un bilanciamento fra il vantaggio, il finanziamento di un partito, e la liceità penale? La domanda

non è retorica, perché esistono documenti parlamentari autorevoli che asseriscono essere proiezione di attività propria del Parlamento il ricevere il prezzo di leggi e di iniziative di Governo, la tangente, come si dice, di una corruzione così qualificata, a patto che questo prezzo, questa tangente, vada ad un partito politico.

È un esempio che prova troppo? Credo che molti altri esempi potremmo fare ed altri esempi non mancheranno di fare, magari, le cronache future che, si sa, «sono meno pudiche delle nostre fantasie». La realtà è che la controversia è aperta e lo rimarrà sempre — aperta del tutto, fisiologicamente — sulla effettiva portata degli interessi costituzionalmente protetti: sui mezzi per attuare questi fini. La controversia è aperta ed è lo stesso scontro politico. Ma in tal modo, lo scontro politico, nei suoi esiti, il rapporto di forza politica, diventa arbitro della liceità penale.

Altro che fine della giustizia politica! E la contraddizione è anche formale. La condizione di improseguibilità dell'azione penale, affidata al Parlamento, si basa sul riscontro da parte dello stesso di una causa di giustificazione, di un elemento sostanziale della condotta ascritta a titolo di reato: di un elemento sostanziale che ne elimina l'antigiuridicità e la punibilità. Ma così il vaglio di una causa di giustificazione, dell'antigiuridicità, della punibilità (e si tratta di operazioni giurisdizionali) è rimesso al Parlamento. È una improprietà grave. È improprietà grave che queste operazioni giurisdizionali vengano assunte dal potere politico. Mi sembra che ne venga scosso il sistema della divisione dei poteri, oppure che lo stesso resti poggiato su un punto di equilibrio assai precario. Se poi queste operazioni giurisdizionali sono assunte dal potere politico fuori da ogni previsione tipica di legge, allora è lo Stato di diritto che incomincia ad essere messo in causa.

Le esigenze vere a me sembrano altre, sembrano opposte: che il Governo non sia mai esentato dal rispetto delle leggi, dato che può assumere iniziative per cambiarle e può, addirittura, emanare atti

aventi forza di legge, per far fronte a situazioni di necessità e di urgenza. L'esigenza è che nemmeno per i membri del Governo valga il principio che il fine giustifica i mezzi. E, del resto, c'è per tutti l'istituto comune dello stato di necessità. Questa causa di giustificazione è prevista nel sistema penale, nel codice penale. E se la previsione è inadeguata, si tratta di attuare modifiche del diritto penale sostanziale, non di avviarsi per quest'altra strada, che mi pare molto pericolosa.

Piuttosto, il problema reale è che il Governo, come del resto il Parlamento, sia difeso da persecuzioni giudiziarie ingiuste. Persecuzioni che vengono rese evidenti quando l'accusa che si vuol muovere sia manifestata infondata. Il problema reale è che la divisione dei poteri sia attuata, anche sotto questa prospettiva. Ma vi è l'istituto delle immunità, vi è l'istituto delle autorizzazioni a procedere, per questo. Ecco, noi proponiamo che ci si rimetta ad esso, che si rinvii ad esso, alla revisione costituzionale di esso, che è in corso, con precisazioni che però sono obbligate: che questo istituto tuteli il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri solo dalla persecuzione' ingiusta: perché se facessimo riferimento anche alla categoria della proiezione esterna dell'attività del Parlamento, allora proclameremmo nei fatti la liceità di ogni attività politica magari delittuosa, e faremmo rientrare dalla finestra ciò che abbiamo cercato di escludere dalla porta.

Per il resto, mi sembrano opportune alcune scelte che ci vengono proposte. Mi pare opportuna la definitività della pronuncia del Parlamento, affinché non vi sia una esposizione permanente dei componenti del Governo e non si riapra il caso ad ogni nuova legislatura. Mi pare opportuno che venga attribuito un potere deliberante di diniego alle Giunte per le autorizzazioni a procedere dei due rami del Parlamento — ma a nostro giudizio ciò deve avvenire sulla base di maggioranze molto qualificate (i quattro quinti) — in relazione a casi in cui, date quelle maggioranze, risulterebbe inutile investire le Camere e resterebbe senza signi-

ficato la risonanza del dibattito in Assemblea. Le conseguenze delle scelte indicate sono l'attribuzione della competenza alle Giunte riunite, e successivamente al Parlamento in seduta comune, e il requisito di una maggioranza particolarmente qualificata per il rigetto della richiesta dell'autorizzazione da parte del Parlamento (noi proponiamo la maggioranza dei due terzi): proprio in considerazione del rilievo costituzionale dei soggetti di cui si tratta e del fatto che le pronunce delle Giunta e dell'Assemblea assumono, nell'ipotesi del diniego, una definitività che non può essere scossa. Non può essere scossa, noi diciamo, salvo che in un caso. Riteniamo infatti che l'istanza di autorizzazione a procedere possa essere riprodotta quando si acquisiscano, o sopravvengano, successivamente alla pronuncia del Parlamento, nuovi elementi di prova.

Mi sembra inoltre opportuna l'istituzione del collegio istruttorio, così come delineato nel testo, affinché non vi sia discrezionalità nella scelta dei giudici incaricati di trattare l'affare, affinché i giudici siano qualificati, per anzianità e professionalità, e perché le iniziative e le decisioni dei giudici siano sempre collegiali. Ecco, in questo modo, si ha la garanzia di una maggiore terzietà, come si usa dire, del giudice; si ha la garanzia che il giudice non sia portatore di interessi, e tanto meno di intenti persecutori. Per questo noi vorremmo che la richiesta di autorizzazione a procedere potesse essere indirizzata al Parlamento soltanto dal collegio istruttorio, così nominato.

Abbiamo presentato taluni emendamenti, sulla linea di questo mio sommario discorso, e naturalmente ci riserviamo di riprendere la parola per illustrarli, al momento opportuno. Concludo, ora, sottolineando ulteriormente l'esigenza di non devolvere ogni garanzia a quella che viene chiamata la garanzia politica, che può essere reversibile; e, insieme, l'esigenza di mantenere e di accrescere la ricchezza del sistema istituzionale, la pluralità dei centri di decisione, diversamente qualificati. Ecco, credo sia molto impor-

tante una precisa scelta di campo, in tale senso. Ce ne dà occasione la discussione in corso su questo provvedimento, che deve fare i conti con una controversia politica centrale: quella che si svolge attorno ad una domanda di concentrazione del potere, di consegna di esso, senza ulteriori mediazioni, alle maggioranze politiche e, quindi, all'esecutivo. Credo che adesso qui si tratti proprio di questo. Lo dico sommessamente ma con convinzione. Credo che la *Real-politik* di coloro che propongono la revisione dell'articolo 96 della Costituzione nella direzione del testo che stiamo esaminando si proietti magari involontariamente — certo involontariamente per tanti — dalla parte di questa rischiosissima «Grande Riforma».

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LEONILDE IOTTI.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Corleone. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CORLEONE. Signor Presidente, colleghi, non ripeterò in sede di discussione dell'articolo 1 gli argomenti già espressi nel corso della discussione sulle linee generali di questa proposta di legge costituzionale, ma svolgerò alcune riflessioni sul metodo con cui procediamo ed intendiamo procedere.

Il lavoro compiuto dal Comitato dei nove e l'inizio del dibattito in Assemblea dimostrano che vi sono molti ed autorevoli colleghi che non sono disposti a giurare sulla validità del testo in esame e non sono convinti che esso sia un buon testo.

Quando si mette mano a revisioni della Costituzione credo che si debba essere certi di non compiere operazioni pericolose, che mettano in pericolo un assetto voluto e pensato. Noi rischiamo ora, invece, di approvare una proposta di legge costituzionale poco meditata. Vi sono taluni punti su cui si continua a riflettere e rispetto ai quali si continua a portare ar-

gomentazioni in quest'aula, che non vengono adeguatamente prese in considerazione.

Io ribadisco che l'articolo 96 della Costituzione ha una sua chiarezza linguistica ed una portata politica che non possono essere eliminate con eccessiva superficialità.

Questa norma è ben chiara. Oggi, invece, approviamo una sua modifica che complica in maniera astrusa il dettato costituzionale.

Sono stati presentati emendamenti che, almeno in parte, mantengono il dettato costituzionale nella sua solennità. Per alcuni tipi di reato viene mantenuto il principio della messa in stato di accusa da parte del Parlamento in seduta comune ed il giudizio da parte della Corte costituzionale. Noi riteniamo che questa previsione non possa essere totalmente eliminata: crediamo inoltre che, di fronte al cattivo funzionamento della Commissione «inquirente» prima e della «Commissione porto delle nebbie o insabbiatrice» dopo, vi sia, da parte delle forze politiche che sostengono questo testo, un salto logico e addirittura un'abdicazione, quando si chiede di abolire completamente la messa in stato di accusa e il rinvio alla Corte costituzionale o ad un'alta Corte di giustizia.

Questo è un modo di affrontare le questioni che dimostra che qualcuno ha la «coda di paglia» e che si tenta sempre di rincorrere quelle che sono, da parte dell'opinione pubblica, le proteste per il cattivo funzionamento di organismi che ci sono ben noti e che in questi anni hanno fatto sì che si svolgesse un solo procedimento, su centinaia di casi, contro un ministro.

Non si ritiene di avere la capacità e il diritto di intervenire per eliminare queste strettoie e si pensa allora immediatamente di saltare ogni ipotesi di ricorso, attraverso la messa in stato di accusa da parte del Parlamento in seduta comune, alla Corte costituzionale o ad un'altra Corte, perché in realtà si ha la coda di paglia.

Infatti, quella che viene messa sul

banco degli imputati è la giustizia politica, quando invece quella che è in discussione è innanzitutto la giustizia partitica che nel nostro Parlamento, attraverso la Commissione inquirente, prima, e la Commissione istituita per impedire il referendum del 1978 dopo, ha continuato nella pratica di costante insabbiamento.

Il meccanismo che si viene ora a configurare già nell'articolo 1 del testo al nostro esame, ma ancor più chiaramente nei successivi articoli, è un meccanismo per nulla chiaro e che in realtà nel succedersi di passaggi e di filtri tenta di riprodurre, con i *quorum* previsti, la stessa possibilità di insabbiamento esistente oggi, con l'aggravante di aprire il varco ad un conflitto manifesto con la magistratura ordinaria.

Questo è il rischio cui andiamo incontro nel momento in cui viene previsto un meccanismo articolato secondo tre filtri, se non quattro o più, e considerando che i filtri stessi possono essere ricreati da qualche altra parte; ma il rischio reale è soprattutto quello, come ho già detto, di un conflitto molto forte tra Parlamento e magistratura. Quindi, una situazione peggiore se paragonata a quella oggi esistente.

Rispetto ad una posizione chiara e di cui c'era un corredo vastissimo nelle proposte di legge avanzate dai diversi gruppi parlamentari — proposte poi svanite —, non si comprende che cosa sia accaduto dei progetti di legge ordinari o costituzionali presentati; progetti di legge svaniti, come dicevo, per lasciare spazio alla costruzione di questo gioco di scatole cinesi che produrrà quella situazione che io pavento ma che diventerà evidente, dal momento che esiste una volontà ben precisa in questo senso, salvo poi riconoscere come valide le obiezioni odierne, così come già avvenne per quelle manifestate nel 1978.

Tuttavia, non c'è solo l'Italia: ci sono gli altri paesi europei, che hanno un meccanismo di ricorso alla Corte costituzionale, o al suo equivalente, l'Alta corte. Ma questo modello non viene previsto neppure per quelli che noi radicali, negli

emendamenti da noi presentati, individuiamo come reati di alto tradimento e attentato alla Costituzione, o quelli che un altro nostro emendamento considera sempre come attentati contro la Costituzione, contro l'integrità, l'indipendenza o l'unità dello Stato. Tutto questo non è più previsto, e dall'articolo 96 della Costituzione, che stabiliva la messa in stato d'accusa davanti alla Corte costituzionale, con solennità, dei ministri e del Presidente del Consiglio, si passa a questa ipotesi di devoluzione dell'intero procedimento all'autorità giudiziaria ordinaria. Ma poiché ci si rende conto che l'intera competenza non può essere affidata all'autorità giudiziaria ordinaria, vengono previste una serie di esclusioni, che porteranno inevitabilmente, con il gioco dei *quorum* previsti, al patteggiamento continuo. Questo già succede nella Giunta per le autorizzazioni a procedere e noi diamo oggi alla Giunta addirittura questo potere, e con la previsione di *quorum* tali da non garantire un comportamento quanto meno coerente.

Se si sceglie questa via della devoluzione alla magistratura ordinaria della competenza per i reati comuni, commessi nell'esercizio delle funzioni — e noi radicali siamo d'accordo — allora il primo filtro negativo, per non affidare l'avvio dell'azione istruttoria alla magistratura, deve essere quello di un *quorum* che per noi deve essere l'unanimità. Solo in via subordinata parliamo di un *quorum* dei quattro quinti. Perché? Ma perché, per bloccare l'azione istruttoria della magistratura, l'infondatezza delle accuse deve essere evidente *ictu oculi*, tanto evidente che tutti i componenti di quella Giunta ne siano convinti. Se infatti scegliamo un *quorum* dei sette decimi si va verso la formazione di maggioranze di unità nazionale, poco meno, poco più, e di conseguenza arriviamo al patteggiamento. Solo la previsione dell'unanimità responsabilizza tutti i componenti della Giunta; io non credo che ci possa essere qualche suo componente che, solo per il gusto di farlo, voglia affidare un'incombenza inutile alla magistratura, se è palese che non vi è

luogo a procedere per l'insussistenza, per la manifesta infondatezza dell'accusa; perché dovrebbe farlo? Ma allora a maggior ragione il *quorum* deve essere di questo tipo e non di sette decimi, una maggioranza, questa, fatta apposta per creare una situazione inficiata non solo a livello di principio, ma nei fatti. Sappiamo bene che cosa vorrebbe dire: che solo qualche tapino di ministro verrebbe mandato davanti all'autorità giudiziaria. Se dunque stabiliamo un *quorum* così alto — l'unanimità, che è il più alto, ma in subordine anche quello dei quattro quinti — avremo adottato una soluzione che dà forza a questo filtro, e non lascia possibilità di sospetti.

Ma questi punti li esamineremo con maggior precisione nel corso della discussione degli articoli, e più precisamente degli articoli 6, 9 e 10, in cui si specificano i *quorum*. Rimane ancora da affrontare la grande questione posta all'articolo 1, cioè se si deve accettare o meno la previsione del giudizio da parte dell'autorità giudiziaria, previa deliberazione di una sola Camera. Con tenacia ribadiamo che il giudizio deve essere del Parlamento in seduta comune. Nel caso in esame non si esercita una funzione di controllo, bensì giurisdizionale. Non si può, infatti, prevedere che, in analogia di reato ed in contemporaneità di azione, una Camera decida in un modo e l'altra in un modo diverso, a seconda che il ministro sia deputato o senatore.

Si tratta di una previsione che non possiamo escludere ma che, in qualche modo, ci deve preoccupare e dovrebbe far rizzare i capelli in testa a tutti. Ovviamente per il relatore Galloni questo problema non sorge.

GIOVANNI GALLONI, *Relatore*. Sorge anche nella Corte di cassazione, che molte volte cambia orientamento giurisdizionale.

ALDO BOZZI. Anche la Corte costituzionale.

CARLO TASSI. Anche i radicali.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

FRANCESCO RUTELLI. Voi, Tassi, state invece lì granitici.

CARLO TASSI. Loro no, io sì.

FRANCESCO CORLEONE. Mi sembra evidente che un organo possa cambiare giurisprudenza. Qui, però, prevediamo formalmente possibili valutazioni diverse da parte delle due Camere per reati analoghi, magari espresse nello stesso giorno; mi sembra che di fronte ad una ipotesi del genere sia necessario riflettere.

Qual è la ragione per la quale non si prevede il giudizio del Parlamento in seduta comune? Francamente non vedo quale possa essere la preoccupazione, se non una strana pervicacia nel tener fede al testo approvato dal Senato, che sembra imm modificabile. Così non è, perché lo abbiamo già modificato in più punti: lo ha fatto la Commissione e lo farà l'Assemblea.

Non voglio insistere oltre nell'espore le nostre motivazioni su questo punto. Per altro non siamo i soli, visto che molti colleghi che mi hanno preceduto hanno detto di propendere per la soluzione che sia il Parlamento in seduta comune a deliberare la possibilità dell'inizio dell'azione istruttoria da parte dell'autorità giudiziaria.

Se non c'è la volontà di ragionare su questi argomenti, rischiamo di fare una legge piena di contraddizioni, proprio a partire dall'articolo 1 e dalla modifica della Costituzione. Infatti, la fattispecie che ho cercato di illustrare, che rappresenta una previsione non accademica ma che si può al contrario realizzare nei fatti, viene inserita nella Costituzione. La disposizione secondo cui la deliberazione può provenire da una delle due Camere, a seconda dell'appartenenza del ministro, verrà scritta nell'articolo 96. Se poi si inserisse anche un capoverso che prevede la non applicazione dell'articolo 68, credo che si scriverebbero cose molto delicate proprio in una legge costituzionale; mentre sarebbe molto più produttivo cominciare ad applicare quegli articoli della Costituzione tuttora non applicati. Qui in-

vece si compie un'operazione estremamente pericolosa: quando, in effetti, nel testo si scrive che la norma si riferisce anche al Presidente del Consiglio e ai ministri cessati dalla carica, si fornisce un tipico esempio di adeguamento della Costituzione reale alla Costituzione materiale, perché questo nella Carta costituzionale ancora oggi vigente non è scritto. Per altro, anche molta parte della dottrina, a cominciare dal professor Tosi, sostiene che la norma dell'articolo 96 non possa prevedersi per i ministri cessati dalla carica, ma voi siete costretti a prevederlo perché in tutti questi anni avete fatto credere che ciò fosse scritto nell'articolo 96, mentre non lo era.

Queste sono le obiezioni che muoviamo all'articolo 1, che sono condensate negli emendamenti che abbiamo presentato. Siamo comunque fiduciosi che quella salvaguardia che abbiamo, forse non legata in termini causali a questo progetto, ma che comunque esiste, cioè la salvaguardia del referendum, ci porterà a sbarazzarci del molto ciarpame che c'è a questo riguardo, per poi riprendere la questione e trovare una soluzione molto più limpida di quella che ci viene proposta oggi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni segrete mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Roccella. Ne ha facoltà.

FRANCESCO ROCCELLA. Signor Presidente, ho ascoltato il dibattito con estrema attenzione, quale del resto meritava la posta in gioco, ed ho cercato di capire: fare il costituzionalista non è il mio mestiere, ma è invece mio dovere di parlamentare quello di cercare di capire. Quello che ho capito, colleghi, lo esprimo con un riferimento storico esemplificativo: vi ricordate della vicenda ENI-Petromin?

In quella vicenda ad un certo punto fu posto il segreto di Stato, i famosi «*omissis*»: c'era una tangente che si disse (risultò poi dall'inchiesta) che fosse stata data all'*entourage* di una famiglia reale di uno Stato arabo e si sostenne che la divulgazione di tale notizia avrebbe compromesso i rapporti tra questo Stato e l'Italia e quindi le forniture di petrolio al nostro paese. Pertanto, il segreto di Stato veniva a coprire un atto di corruzione, che è previsto come reato dal nostro codice penale.

Devo dire, colleghi, che la differenza salta agli occhi, perché allora l'aver posto il segreto di Stato non giustificò il reato, ma lo accantonò soltanto, lo coprì: oggi si ricorrerebbe, invece, alla ragion di Stato, che legittimerebbe il reato. La differenza è tutta qui. Io, lo ripeto, preferisco riferirmi ad un fatto accaduto, che ha una sua concretezza storicizzata, perché così acquista rilievo (o se non altro dovrebbe acquistarlo) nella memoria quanto meno un rilievo emotivo che dovrebbe accentuare la nostra, la vostra, la nostra comune attenzione su quello che stiamo decidendo.

Oggi, in sostanza, si farebbe valere una deroga alla legge, con il riconoscimento di un potere assolutamente discrezionale che decide quando la legge non vale più; la legge, dico!

La riforma che stiamo introducendo nella Costituzione è quindi di una gravità eccezionale e comunque di una incisività estrema, perché stiamo decidendo la relatività della legge, stiamo insomma introducendo nella Costituzione un principio di questo genere: la legge è uguale per tutti tranne per coloro e in quei casi in cui un potere politico trasferisce pesantemente un giudizio politico sull'amministrazione della giustizia e la blocca, così legittimando un reato. In soldoni, quello che stiamo facendo è proprio questo, a meno che io non abbia capito male, anche se sono stato attentissimo e non ho trovato altra spiegazione che questa.

In altre parole, siamo di fronte al potere di Richelieu. Vi ricordate i tre moschettieri e il bigliettino rilasciato da Richelieu: il latore della presente ha fatto

quello che ha fatto per il bene dello Stato. Firmato: Richelieu. E quindi non è perseguibile. Un tale potere era assolutamente coerente con la cultura dell'epoca di Luigi XIV, era congeniale a quel periodo; ma lo è un po' meno oggi perché, volere o non volere, in mezzo ci sono stati Voltaire e Montesquieu e, bene o male, il nostro ordinamento si inserisce nella loro dimensione culturale, tutt'oggi valida, non essendone venuta fuori un'altra vincente rispetto ad essa. Mi riferisco naturalmente ad un'altra forza culturale, perché certo qualunque cultura può essere fatta vincere utilizzando il potere politico; e tanto più, naturalmente, utilizzando il potere militare.

Fatto sta che una alternativa alla dimensione tracciata dagli enciclopedisti e dall'illuminismo non esiste ancora. Per lo meno io non la conosco e spero tanto che il Parlamento, nel momento in cui introduce nella Costituzione una riforma di questo genere, si preoccupi anche di fornire una giustificazione culturale, naturalmente assumendosene la responsabilità, se approva questo testo. Abbiamo un sacco di docenti universitari, in questo nobile Consesso, perché gli strumenti culturali disponibili per esprimere un giudizio di valore sono tutt'altri e voi ci dovette dire che ora non valgono più.

Sinceramente, per questa parte, l'intervento di Mannuzzu mi ha colpito: dovette dirci che gli strumenti di giudizio che possediamo non valgono più, che i parametri di valutazione non sono più gli stessi e sono stati sostituiti da quello usato da Richelieu nel concepire il proprio potere: «il latore della presente ha fatto quello che ha fatto per il bene dello Stato; lo dico io, Richelieu, che ne ho il potere, e quindi, se reato c'è, attenti che voi non lo potete perseguire».

Non mi sembra una deroga di poco conto! E il fatto poi — caro amico Giovanni Galloni — che il giudizio sia politico non è un'attenuante, è anzi un'aggravante, perché in tal modo si fa valere un giudizio politico che, per un principio di fondo della Costituzione, è assolutamente estraneo al potere giudiziario.

Guai se non fosse così! Volete sovvertire tutto questo? Bisogna averne consapevolezza, bisogna che a quello che sta succedendo, secondo i sacri dettami della Genesi (dare a ciascuna cosa il suo proprio nome), sia dato il proprio nome e cognome. Io non conosco alcun processo di conoscenza valido, oltre a quello storico: ebbene, diamo una definizione storica di quello che sta accadendo.

Ho voluto prendere la parola perché, poco o molto che valga la mia testimonianza, desidero che essa resti agli atti: certo, non vale molto se ridotta a titolo personale, forse, ma a titolo istituzionale, dato che io sono un deputato, qualcosa dovrebbe pur valere. Colleghi, io ho l'impressione che questa Camera non abbia la consapevolezza di quello che fa!

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 1 e sugli emendamenti ad esso presentati, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione su questi emendamenti.

**GIOVANNI GALLONI, Relatore.** Data la natura particolarmente rilevante degli emendamenti presentati all'articolo 1, che costituisce una riforma della Costituzione, mi sia consentito motivare brevemente l'orientamento della Commissione, in alcuni casi unanime ed in altri a maggioranza, rispetto a due questioni fondamentali; vi sono anche altre questioni di natura minore (oserei dire, se in questa materia può dirsi che qualcosa è di minore rilievo), ma quelle fondamentali sono due.

La prima è quella sollevata con diversi emendamenti, tra cui quello 1.1 del collega Ferrara, consistente nella richiesta di deferire alle due Camere in seduta congiunta la decisione sull'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del Presidente del Consiglio e dei ministri, anziché alle Giunte di ciascun ramo del Parlamento.

Su questo punto, a maggioranza la Commissione ha optato per il mantenimento del criterio contenuto nel testo trasmesso dal Senato. Mi rendo e ci ren-

diamo conto che l'argomento fondamentale sostenuto con tale emendamento è quello di portare ad un'unica valutazione le questioni sulla rilevanza del preminente interesse dello Stato, sotto il profilo costituzionale, di atti compiuti dal Presidente del Consiglio o dai ministri, quando si configurino come reati. La proposta, la soluzione che si poteva adottare (ma in Commissione non si è raggiunto un consenso sufficiente) per rispondere a questa obiezione poteva essere quella di cominciare a deferire ad una sola delle due Camere la complessiva valutazione della materia; non essendo stato raggiunto un accordo fra le diverse parti politiche su questa soluzione, che io avrei proposto come subordinata, la maggioranza è rimasta ferma nella soluzione, nell'indicazione che ci viene dal Senato. Solleciterei i colleghi a mantenere questa posizione nel voto che dovranno esprimere tra poco, anche per consentire un rapido svolgimento dell'*iter* di questa legge costituzionale.

La seconda questione di grande rilevanza sollevata da numerosi colleghi (particolarmente dal collega Felisetti con il suo emendamento 1.16, ma anche con gli emendamenti Pazzaglia 1.4 e Sullo 1.3), tende a deferire alla Corte costituzionale, con il procedimento della messa in stato d'accusa, il Presidente del Consiglio e i ministri per i reati di alto tradimento e di attentato alla Costituzione.

Ora, secondo il parere — qui unanime — del Comitato dei nove, e quindi della Commissione, oserei dire, questa preoccupazione non deve sussistere; non deve esservi una preoccupazione in questo senso. Noi adottiamo, con questa riforma costituzionale, un sistema estremamente chiaro: manteniamo fermo l'articolo 90 della Costituzione, che prevede la messa in stato d'accusa solamente nei confronti del Capo dello Stato. E vi è una ragione di fondo al riguardo, di natura e di interesse costituzionale, perché il Capo dello Stato non è responsabile, è responsabile solo ai fini del tradimento, che è un reato, se così si può dire, anomalo, un reato politico, non configurato e non configurabile da

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

nessuna norma positiva in modo specifico. Per il Presidente del Consiglio ed i ministri, invece, che sono responsabili penalmente, tutti i reati che si possono configurare sotto il profilo del tradimento sono già definiti nel nostro codice penale e, quindi, si tratta solamente di vedere se gli atti che sono valutati come reato siano stati compiuti per un interesse superiore dello Stato costituzionalmente rilevante.

Né può valere l'obiezione che si possano configurare casi in cui membri del Governo siano corresponsabili di atti di alto tradimento compiuti dal Capo dello Stato, perché in questa ipotesi la soluzione c'è già, in quanto, in questa ipotesi, i ministri ed il Presidente del Consiglio, come qualunque altro cittadino, che sia corresponsabile con il Capo dello Stato di un reato in una fattispecie di alto tradimento, vengono giudicati nello stesso procedimento e con le stesse regole concernenti il Capo dello Stato e vanno davanti alla Corte costituzionale, dopo la deliberazione delle Camere in seduta comune.

Quindi, il problema, sotto questo profilo, non esiste, perché il Presidente del Consiglio dei ministri, come qualunque cittadino che si renda corresponsabile di alto tradimento in collaborazione con il Capo dello Stato, è inevitabilmente giudicato nello stesso modo del Capo dello Stato per connessione.

Data questa precisazione e considerato ciò, il Comitato dei nove e la Commissione hanno ritenuto all'unanimità di non dover accogliere questi emendamenti, che pure hanno una loro logica ed una loro ragione.

Detto questo, passo ad esprimere il parere della Commissione in relazione ai singoli emendamenti.

Il parere della Commissione è contrario sugli emendamenti Corleone 1.7 e Pazzaglia 1.4. Per quanto riguarda l'emendamento Sullo 1.3, prego l'onorevole Sullo, che ha già dato con la presentazione di questo emendamento la dimostrazione al Parlamento di avere a cuore il problema in oggetto (avendo oltretutto presentato una proposta di legge costituzionale in

materia in tempi non sospetti) di volerlo ritirare.

CARLO TASSI, Perché adesso i tempi....

GIOVANNI GALLONI, *Relatore*. Dico in tempi non sospetti, perché l'onorevole Sullo ha presentato la proposta di legge costituzionale cui ho fatto riferimento addirittura in precedenti legislature. Analogamente, prego l'onorevole Felisetti di voler ritirare, alla luce del chiarimento esposto, il suo emendamento 1.16; in caso contrario il parere della Commissione è contrario.

Il parere della Commissione è contrario, per le ragioni già esposte, sull'emendamento Mannuzzu 1.15, così come sull'emendamento Corleone 1.8.

Anche sull'emendamento Rizzo 1.12 il parere della Commissione è contrario, in quanto la Commissione esprime parere sull'emendamento Barbera 1.11, che in qualche modo assorbe il suddetto emendamento Rizzo 1.12. Per quanto riguarda l'emendamento Ferrara 1.1, la Commissione esprime parere negativo, e tale parere vale anche per gli emendamenti Bandinelli 1.9, Pazzaglia 1.5 e Rizzo 1.13. Il parere è invece favorevole sull'emendamento Barbera 1.17, che è di pura forma. Infine la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Bandinelli 1.10, Pazzaglia 1.6 e Rizzo 1.14.

PRESIDENTE. Il Governo?

SALVATORE FRASCA, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Il Governo esprime parere contrario sull'emendamento Corleone 1.7, in quanto sovrverte l'impostazione del provvedimento; sull'emendamento Pazzaglia 1.4, perché altera la logica della proposta di legge facendo venir meno a quanto sembra tutta la procedura speciale per i reati ministeriali e non volendo regolare il delicato problema dell'alto tradimento o dell'attentato alla Costituzione commessi dai ministri in concorso o meno con il capo dello Stato. Ancora, il Governo esprime parere contrario sugli emendamenti Sullo

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

1.3 e Corleone 1.8, in quanto la particolare procedura dell'articolo 96 della Costituzione è collegata ad una qualificazione oggettiva del reato commesso nell'esercizio di determinate funzioni e non alla qualità soggettiva della gente al momento del giudizio.

**PRESIDENTE.** Onorevole rappresentante del Governo, nello stampato distribuito gli emendamenti sono riportati in ordine diverso. Dopo l'emendamento Sullo 1.3, vi è l'emendamento Felisetti 1.16; la prego pertanto di voler seguire quest'ordine nel momento in cui esprime il suo parere.

**SALVATORE FRASCA, Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.** D'accordo, signor Presidente. Il Governo esprime parere contrario sugli emendamenti Felisetti 1.16, Mannuzzu 1.15 e Corleone 1.8 e Rizzo 1.12. Il parere è invece favorevole sull'emendamento Barbera 1.11, che introduce una modifica formale. Il Governo esprime inoltre parere negativo sugli emendamenti Ferrara 1.1, Bandinelli 1.9, Pazzaglia 1.5, Rizzo 1.13, Barbera 1.17.

**PRESIDENTE.** Sull'emendamento Barbera 1.17 il relatore ha espresso il parere favorevole della Commissione.

**SALVATORE FRASCA, Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.** Il Governo ribadisce il suo parere contrario nei confronti dell'emendamento Barbera 1.17, ed esprime parere negativo infine sugli emendamenti Bandinelli 1.10, Pazzaglia 1.6 e Rizzo 1.14.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

**LUIGI DINO FELISETTI.** Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Su quale emendamento, onorevole Felisetti?

**LUIGI DINO FELISETTI.** Sul mio emendamento 1.16.

**PRESIDENTE.** Farà la sua dichiarazione di voto nel momento in cui esamineremo quell'emendamento.

**LUIGI DINO FELISETTI.** Vorrei che la Presidenza chiarisse quali meccanismi di preclusione sussistono rispetto ad emendamenti di analogo contenuto presentati con riferimento all'articolo 1 del progetto di legge costituzionale.

**PRESIDENTE.** Onorevole Felisetti, come sempre il criterio seguito per la votazione degli emendamenti è quello della lontananza concettuale rispetto al testo-base. Per ora nell'ordine si comincerà con gli emendamenti interamente soppressivi, dopo i quali potrà essere preso in considerazione il suo che è parzialmente soppressivo.

**LUIGI DINO FELISETTI.** È modificativo.

**PRESIDENTE.** Vi è poi l'emendamento Bandinelli 1.9, che in qualche modo viene assorbito dal suo emendamento 1.16, onorevole Felisetti. Sia il relatore sia il rappresentante del Governo hanno espresso parere contrario sul suo emendamento 1.16, ma nessuno ha detto che è precluso. La preclusione naturalmente può operare se viene approvato un emendamento interamente sostitutivo.

**LUIGI DINO FELISETTI.** D'accordo, onorevole Presidente. Vorrei iscrivermi fin da ora a parlare per dichiarazione di voto al momento della votazione sul mio emendamento 1.16.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Felisetti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Corleone 1.7, per il quale è stato chiesto lo scrutinio segreto.

**Votazione segreta.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettro-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

nico, sull'emendamento Corleone 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	428
Votanti .....	425
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	213
Voti favorevoli .....	39
Voti contrari .....	386

*(La Camera respinge).*

#### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Pazzaglia 1.4. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevole colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, noi raccomandiamo la approvazione di questo emendamento, che mantiene per quanto è possibile l'impianto dell'attuale articolo 96 della Costituzione. Sottolineiamo invece con particolare forza la modifica e il cambiamento rispetto alla vecchia normativa per quanto riguarda puramente e semplicemente i reati propri ministeriali, cioè i reati commessi dai ministri nell'esercizio delle loro funzioni, che vengono affidati (come noi per primi abbiamo da sempre sostenuto) alla cognizione dell'autorità giudiziaria ordinaria.

È una norma di semplice formulazione, di facile comprensibilità ed applicazione, sicché noi riteniamo che possa convenientemente sostituire il macchinoso sistema che veramente non è consono nella sua farraginosità ad essere inserito in un dettato costituzionale, che dovrebbe mantenere sempre i caratteri della serietà, della sobrietà e della chiarezza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pazzaglia 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	438
Maggioranza .....	220
Voti favorevoli .....	42
Voti contrari .....	396

*(La Camera respinge).*

*(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).*

*Hanno preso parte alle votazioni:*

Abete Giancarlo  
 Agostinacchio Paolo  
 Alasia Giovanni  
 Alborghetti Guido  
 Alibrandi Tommaso  
 Aloï Fortunato  
 Amalfitano Domenico  
 Ambrogio Franco  
 Andò Salvatore  
 Andreoli Giuseppe  
 Andreoni Giovanni  
 Angelini Piero  
 Angelini Vito  
 Aniasi Aldo  
 Anselmi Tina  
 Antonellis Silvio  
 Arbasino Alberto  
 Arisio Luigi  
 Armato Baldassare  
 Armellini Lino  
 Artese Vitale  
 Artioli Rossella  
 Astori Gianfranco  
 Augello Giacomo  
 Auleta Francesco  
 Azzaro Giuseppe  
 Azzolini Luciano

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

Badesi Polverini Licia	Cabras Paolo
Baghino Francesco	Cafiero Luca
Balbo Ceccarelli Laura	Calonaci Vasco
Balestracci Nello	Calvanese Flora
Baracetti Arnaldo	Cannelonga Severino
Barbalace Francesco	Canullo Leo
Barbato Andrea	Capecchi Pallini Maria Teresa
Barbera Augusto	Caprili Milziade Silvio
Barca Luciano	Caradonna Giulio
Barontini Roberto	Cardinale Emanuele
Barzanti Nedo	Carelli Rodolfo
Battaglia Adolfo	Caria Filippo
Battistuzzi Paolo	Carlotto Natale
Becchetti Italo	Carpino Antonio
Belardi Merlo Eriase	Carrus Nino
Bellini Giulio	Casalinuovo Mario
Bellocchio Antonio	Casati Francesco
Belluscio Costantino	Casini Pier Ferdinando
Benevelli Luigi	Castagnetti Guglielmo
Bernardi Antonio	Castagnola Luigi
Bernardi Guido	Cavagna Mario
Bianchi Fortunato	Cavigliasso Paola
Bianchi Beretta Romana	Ceci Bonifazi Adriana
Bianchini Giovanni	Cerquetti Feroni Gian Luca
Biasini Oddo	Chella Mario
Binelli Gian Carlo	Cherchi Salvatore
Bisagno Tommaso	Ciafardini Michele
Bochicchio Schelotto Giovanna	Ciancio Antonio
Bodrato Guido	Cifarelli Michele
Boetti Villanis Audifredi	Ciocci Lorenzo
Bonalumi Gilberto	Ciocia Graziano
Boncompagni Livio	Ciofi degli Atti Paolo
Bonetti Andrea	Cobellis Giovanni
Bonetti Mattinzoli Piera	Codrignani Giancarla
Bonferroni Franco	Colombini Leda
Bonfiglio Angelo	Colombo Emilio
Borgoglio Felice	Coloni Sergio
Borruso Andrea	Colucci Francesco
Bortolani Franco	Columba Mario
Bosco Bruno	Colzi Ottaviano
Boselli Anna detta Milvia	Cominato Lucia
Bosi Maramotti Giovanna	Comis Alfredo
Botta Giuseppe	Conte Antonio
Bottari Angela Maria	Conte Carmelo
Bozzi Aldo	Conti Pietro
Breda Roberta	Contu Felice
Briccola Italo	Corsi Umberto
Brina Alfio	Costa Raffaele
Brocca Beniamino	Costa Silvia
Bruni Francesco	Cresco Angelo
Bruzzani Riccardo	Crippa Giuseppe
Bulleri Luigi	Cristofori Adolfo

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

Crivellini Marcello  
Crucianelli Famiano  
Cuffaro Antonino  
Cuojati Giovanni  
Curci Francesco

D'Acquisto Mario  
Dal Maso Giuseppe  
Da Mommio Giorgio  
Danini Ferruccio  
Dardini Sergio  
De Gregorio Antonio  
Dell'Unto Paris  
Del Mese Paolo  
De Martino Guido  
Demitry Giuseppe  
De Rose Emilio  
Di Donato Giulio  
Di Giovanni Arnaldo  
Diglio Pasquale  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Re Carlo  
Donazzon Renato  
Dujany Cesare Amato  
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fabbri Orlando  
Facchetti Giuseppe  
Fagni Edda  
Falcier Luciano  
Fantò Vincenzo  
Fausti Franco  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrandi Alberto  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Bruno  
Ferrari Marte  
Ferrarini Giulio  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Filippini Giovanna  
Fincato Laura  
Fini Gianfranco  
Fioret Mario  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Florino Michele  
Fontana Giovanni  
Forte Francesco  
Foti Luigi

Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio  
Galasso Giuseppe  
Galli Giancarlo  
Galloni Giovanni  
Gargani Giuseppe  
Gaspari Remo  
Gasparotto Isaia  
Gatti Giuseppe  
Gelli Bianca  
Genova Salvatore  
Geremicca Andrea  
Germanà Antonino  
Ghinami Alessandro  
Gianni Alfonso  
Gioia Luigi  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giovannini Elio  
Gitti Tarcisio  
Gorla Massimo  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Grassucci Lelio  
Grippò Ugo  
Grottola Giovanni  
Gualandi Enrico  
Guarra Antonio  
Guerrini Paolo  
Gunnella Aristide

Ianni Guido  
Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Laganà Mario Bruno  
Lagorio Lelio  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
La Russa Vincenzo  
Lattanzio Vito  
Lenoci Claudio  
Levi Baldini Ginzburg Natalia  
Loda Francesco  
Lodigiani Oreste  
Lombardo Antonino  
Lo Porto Guido  
Lops Pasquale

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Macis Francesco  
Magri Lucio  
Mainardi Fava Anna  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mammi Oscar  
Manca Nicola  
Manchinu Alberto  
Mancini Vincenzo  
Mancuso Angelo  
Manfredi Manfredo  
Manfredini Viller  
Manna Angelo  
Mannino Antonino  
Mannuzzu Salvatore  
Marianetti Agostino  
Marrucci Enrico  
Martellotti Lamberto  
Martinat Ugo  
Martinazzoli Mino  
Marzo Biagio  
Masina Ettore  
Mastella Clemente  
Matteoli Altero  
Mazzone Antonio  
Medri Giorgio  
Meleleo Salvatore  
Meneghetti Gioacchino  
Mensorio Carmine  
Merolli Carlo  
Micheli Filippo  
Micolini Paolo  
Migliasso Teresa  
Minervini Gustavo  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Montessoro Antonio  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio

Nebbia Giorgio  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicolazzi Franco  
Nicoira Benedetto

Nonne Giovanni  
Nucara Francesco  
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio  
Olivi Mauro  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Palmini Lattanzi Rosella  
Palopoli Fulvio  
Parigi Gastone  
Parlato Antonio  
Pasqualin Valentino  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Pedroni Ettore Palmiro  
Pellegatta Giovanni  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Pernice Giuseppe  
Petrocelli Edilio  
Petruccioli Claudio  
Picano Angelo  
Picchetti Santino  
Piccoli Flaminio  
Pierino Giuseppe  
Piermartini Gabriele  
Pillitteri Giampaolo  
Pinna Mario  
Pisicchio Natale  
Pochetti Mario  
Polesello Gian Ugo  
Poli Bortone Adriana  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Pontello Claudio  
Potì Damiano  
Prete Luigi  
Proietti Franco  
Provantini Alberto  
Pumilia Calogero

Quarta Nicola  
Quattrone Francesco  
Quercioli Elio

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

Quieti Giuseppe  
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni  
Radi Luciano  
Rallo Girolamo  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Reggiani Alessandro  
Reina Giuseppe  
Riccardi Adelmo  
Ricciuti Romeo  
Ricotti Federico  
Ridi Silvano  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rindone Salvatore  
Riz Roland  
Rizzi Enrico  
Rizzo Aldo  
Roccella Francesco  
Rocchi Rolando  
Rodotà Stefano  
Romano Domenico  
Romita Pier Luigi  
Ronzani Gianni Vilmer  
Rosini Giacomo  
Rossattini Stefano  
Rossi di Montelera Luigi  
Rossino Giovanni  
Rubbi Antonio  
Rubino Raffaello  
Ruffini Attilio  
Russo Ferdinando  
Russo Francesco  
Russo Giuseppe  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Samà Francesco  
Sandirocco Luigi  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Mauro Angelo  
Sanlorenzo Bernardo  
Sannella Benedetto  
Santarelli Giulio  
Santuz Giorgio  
Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe

Sarti Adolfo  
Sarti Armando  
Sastro Edmondo  
Satanassi Angelo  
Savio Gastone  
Scaiola Alessandro  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scovacricchi Martino  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Serafini Massimo  
Serrentino Pietro  
Serri Rino  
Soave Sergio  
Sodano Giampaolo  
Sospiri Nino  
Spataro Agostino  
Spini Valdo  
Staiti di Cuddia delle Chiuse  
Stegagnini Bruno  
Strumendo Lucio  
Sullo Fiorentino  
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco  
Tamino Gianni  
Tancredi Antonio  
Tassi Carlo  
Tedeschi Nadir  
Tempestini Francesco  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Toma Mario  
Torelli Giuseppe  
Trabacchi Felice  
Trappoli Franco  
Trebbi Ivanne  
Tringali Paolo  
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe  
Vecchiarelli Bruno  
Ventre Antonio  
Vernola Nicola  
Vignola Giuseppe  
Vincenzi Bruno  
Violante Luciano  
Viscardi Michele  
Visco Vincenzo Alfonso

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

Zambon Bruno  
 Zampieri Amedeo  
 Zangheri Renato  
 Zaniboni Antonino  
 Zanini Paolo  
 Zarro Giovanni  
 Zolla Michele  
 Zoppetti Francesco  
 Zoppi Pietro  
 Zoso Giuliano  
 Zuech Giuseppe  
 Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti sull'emendamento Corleone 1.7:*

Gorla Massimo  
 Russo Francesco  
 Tamino Gianni

*Sono in missione:*

Alinovi Abdon  
 Amadei Giuseppe  
 Bianco Gerardo  
 Cafarelli Francesco  
 Capria Nicola  
 Cattanei Francesco  
 Ciaffi Adriano  
 Dal Castello Mario  
 d'Aquino Saverio  
 Faraguti Luciano  
 Ferrari Giorgio  
 Fittante Costantino  
 Foschi Franco  
 Fracanzani Carlo  
 Gava Antonio  
 Gorgoni Gaetano  
 Labriola Silvano  
 Martino Guido  
 Massari Renato  
 Memmi Luigi  
 Merloni Francesco  
 Mongiello Giovanni  
 Onorato Pierluigi  
 Pollice Guido  
 Ravaglia Gianni  
 Scàlfaro Oscar Luigi  
 Sinesio Giuseppe

Tassone Mario  
 Vizzini Carlo Michele  
 Zamberletti Giuseppe

**Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento Sullo 1.3. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

**FRANCO RUSSO.** Signor Presidente, prendo la parola sull'emendamento Sullo 1.3 perché credo che l'autorevolezza del parlamentare (il collega Giovanni Ferrara ci ha ricordato poco fa la sua qualità di membro della Costituente) ci induce a prestare ancora maggiore attenzione al suo emendamento, che si muove nella linea sempre perseguita in questo dibattito da democrazia proletaria. Noi riteniamo, infatti, che il ministro o il sottosegretario che abbiano commesso un reato comune non debbano avere alcun filtro se non quello dell'autorizzazione a procedere, secondo quanto previsto dall'articolo 68 della Costituzione per i parlamentari: non si deve, quindi, creare alcun foro speciale, a meno che non si tratti di un reato di alto tradimento o di attentato alla Costituzione, che debbono avere una sanzione di natura politica, prima ancora che penale. Quindi giustamente l'onorevole Sullo, nel primo comma dell'emendamento da lui proposto, prevede tale fattispecie. Per il resto a me pare che l'onorevole Sullo si muova con molta coerenza e semplicità per mettere nelle mani della magistratura ordinaria il compito di perseguire i ministri, qualora abbiano commesso delitti comuni.

Colgo l'occasione di questo intervento, signor Presidente, anche per dichiarare il voto favorevole sull'emendamento Mannuzzu 1.15. A me pare che la logica degli emendamenti presentati dall'onorevole Mannuzzu, così come egli ci ha spiegato nel suo intervento, sia sempre quella di rimettere nelle mani della magistratura ordinaria i giudizi sui reati comuni commessi dai ministri e dai sottosegretari

nell'esercizio delle loro funzioni. Mi pare che lo stesso onorevole Mannuzzu salvaguardi, giustamente, dal *fumus persecutionis* i ministri ed i sottosegretari, prevedendo un meccanismo di autorizzazione a procedere. D'altra parte mi sembra che l'onorevole Mannuzzu voglia insistere sulla competenza del Parlamento in seduta comune, perché non si può creare una giurisdizione di natura domestica per i singoli parlamentari.

Ritengo che tale impostazione sia da lui ribadita quando afferma che l'autorizzazione è negata in caso di manifesta infondatezza, per cui la richiesta deve ritenersi persecutoria. A me pare che con questa salvaguardia, cioè la verifica della assenza di un atteggiamento persecutorio della magistratura e la non manifesta infondatezza dell'accusa, il ministro debba essere sottoposto come tutti al giudizio della magistratura ordinaria.

Vorrei riprendere anche, signor Presidente, un concetto espresso dall'onorevole Mannuzzu circa lo stato di necessità che io condivido pienamente. Se veramente riteniamo che i ministri debbano sottrarsi alla giurisdizione penale comune propria di tutti i cittadini, perché si rende necessario che un ministro, in stato di necessità, possa commettere dei reati, allora bisogna anche modificare la norma sostanziale dello stato di necessità prevista dal nostro codice penale. Altre vie, altre scorciatoie, che non garantiscano né i cittadini né il ministro, non possono essere previste.

Per questi motivi il gruppo di democrazia proletaria voterà a favore dell'emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 1 e dell'articolo 96 della Costituzione, presentato dall'onorevole Sullo, e degli emendamenti dell'onorevole Mannuzzu che si muovono nella direzione di rimettere il giudizio sui ministri alla magistratura ordinaria, senza creare un foro speciale.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole Pazzaglia per dichiarazione di voto, mi corre l'obbligo di chiedere all'onorevole Sullo se intende mantenere

il suo emendamento 1.3, che il relatore lo ha invitato a ritirare.

FIorentino Sullo. Signor Presidente, io ho parlato ampiamente. Il mio emendamento 1.3, che ricalca, in realtà, una proposta di legge che ho presentato otto anni fa, nel 1979, alla Camera dei deputati insieme con l'onorevole Reggiani, è frutto di immensa sofferenza, non solo sul piano giuridico e culturale, ma soprattutto sul piano umano e di coscienza.

Non posso, quindi, ritirare il mio emendamento. Sono grato ai colleghi del gruppo di democrazia proletaria che su di esso hanno annunciato il loro voto favorevole, ma sono ancora più grato ai tanti colleghi che non si sono espressi, ma che privatamente mi hanno mostrato il loro pieno consenso con la linea di chiarezza con cui ho ritenuto di esporre le mie opinioni sul problema in questione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo del MSI-destra nazionale ha chiesto lo scrutinio segreto sull'emendamento Sullo 1.3, a favore del quale noi voteremo, perché tale emendamento, pur avendo dei punti che certamente possono essere oggetto di discussione anche da parte nostra, ci sembra, nella sostanza, il più vicino a quello, che è stato presentato da noi, che precedentemente non è stato approvato dalla Camera.

I punti fondamentali dell'emendamento Sullo 1.3, che noi condividiamo, sono quelli che escludono la possibilità di veti da parte del Parlamento ai giudizi nei confronti dei ministri, che stabiliscono in modo inequivoco la competenza dell'autorità giudiziaria ordinaria a giudicare sui reati da loro commessi e che mantengono la competenza del Parlamento e della Corte costituzionale integrata in ordine al reato di alto tradimento del Presidente della Repubblica, del Presidente del Consiglio e dei ministri.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

Quindi, speriamo che questo emendamento possa essere approvato, anche per evitare che vada avanti quella serie di proposte che proviene dalla Commissione e, in precedenza, in parte, dal Senato, che tende praticamente a svuotare di qualunque contenuto l'affermazione della competenza dell'autorità giudiziaria ordinaria, mantenendo al Parlamento un vero e proprio potere di veto al giudizio dell'autorità giudiziaria ordinaria, mentre — ripeto — l'emendamento Sullo 1.3 respinge queste soluzioni, che sono inaccettabili.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

#### Votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sullo 1.3, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	438
Votanti .....	284
Astenuti .....	154
Maggioranza .....	143
Voti favorevoli .....	130
Voti contrari .....	154

*(La Camera respinge — Applausi polemici a destra).*

*(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abete Giancarlo  
 Agostinacchio Paolo  
 Alibrandi Tommaso  
 Aloï Fortunato  
 Amalfitano Domenico  
 Andò Salvatore

Andreoli Giuseppe  
 Angelini Piero  
 Aniasi Aldo  
 Anselmi Tina  
 Arbasino Alberto  
 Arisio Luigi  
 Armato Baldassare  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Artioli Rossella  
 Astori Gianfranco  
 Augello Giacomo  
 Azzaro Giuseppe  
 Azzolini Luciano

Baghino Francesco  
 Balbo Ceccarelli Laura  
 Balestracci Nello  
 Bambi Moreno  
 Barbalace Francesco  
 Barbato Andrea  
 Barontini Roberto  
 Battaglia Adolfo  
 Battistuzzi Paolo  
 Belluscio Costantino  
 Bernardi Guido  
 Bianchi Fortunato  
 Bianchini Giovanni  
 Biasini Oddo  
 Bisagno Tommaso  
 Bodrato Guido  
 Boetti Villanis Audifredi  
 Bonetti Andrea  
 Bonferroni Franco  
 Bonfiglio Angelo  
 Borgoglio Felice  
 Borruso Andrea  
 Bortolani Franco  
 Bosco Bruno  
 Botta Giuseppe  
 Bozzi Aldo  
 Breda Roberta  
 Briccola Italo  
 Brocca Beniamino  
 Bruni Francesco

Cabras Paolo  
 Caradonna Giulio  
 Carelli Rodolfo  
 Caria Filippo  
 Carlotto Natale  
 Carpino Antonio

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

Carrus Nino  
Casalinuovo Mario  
Casati Francesco  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Guglielmo  
Cavigliasso Paola  
Cifarelli Michele  
Ciocia Graziano  
Cobellis Giovanni  
Codrignani Giancarla  
Colombo Emilio  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Columba Mario  
Colzi Ottaviano  
Comis Alfredo  
Conte Carmelo  
Contu Felice  
Corsi Umberto  
Costa Raffaele  
Costa Silvia  
Cresco Angelo  
Cristofori Adolfo  
Crivellini Marcello  
Cuojati Giovanni  
Curci Francesco

D'Acquisto Mario  
Dal Maso Giuseppe  
Da Mommio Giorgio  
Degennaro Giuseppe  
Del Mese Paolo  
De Martino Guido  
Demitry Giuseppe  
De Rose Emilio  
Di Donato Giulio  
Diglio Pasquale  
Di Re Carlo  
Dujany Cesare Amato  
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchetti Giuseppe  
Falcier Luciano  
Fausti Franco  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Bruno  
Ferrari Marte  
Ferrarini Giulio  
Fiandrotti Filippo

Fincato Laura  
Fini Gianfranco  
Fioret Mario  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Florino Michele  
Fontana Giovanni  
Forte Francesco  
Foti Luigi  
Franchi Roberto

Galasso Giuseppe  
Galli Giancarlo  
Galloni Giovanni  
Gargani Giuseppe  
Gaspari Remo  
Genova Salvatore  
Germanà Antonino  
Ghinami Alessandro  
Gioia Luigi  
Giovannini Elio  
Gitti Tarcisio  
Gorla Massimo  
Grippo Ugo  
Guarra Antonio  
Gunnella Aristide

Ianniello Mauro  
Intini Ugo

Laganà Mario Bruno  
Lagorio Lelio  
Lamorte Pasquale  
La Penna Girolamo  
La Russa Vincenzo  
Lattanzio Vito  
Lenoci Claudio  
Levi Baldini Ginzburg Natalia  
Lodigiani Oreste  
Lombardo Antonino  
Lo Porto Guido  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco Pietro

Maceratini Giulio  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mammì Oscar  
Manchinu Alberto  
Mancini Vincenzo  
Mancuso Angelo  
Manna Angelo

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

Mannuzzu Salvatore  
Marianetti Agostino  
Martinat Ugo  
Martinazzoli Mino  
Marzo Biagio  
Masina Ettore  
Mastella Clemente  
Matteoli Altero  
Mazzone Antonio  
Medri Giorgio  
Meleleo Salvatore  
Meneghetti Gioacchino  
Mensorio Carmine  
Merolli Carlo  
Micheli Filippo  
Micolini Paolo  
Minervini Gustavo  
Mundo Antonio

Nebbia Giorgio  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicolazzi Franco  
Nicotra Benedetto  
Nonne Giovanni  
Nucara Francesco  
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Parigi Gastone  
Parlato Antonio  
Pasqualin Valentino  
Patria Renzo  
Patuelli Antonio  
Pazzaglia Alfredo  
Pedroni Ettore Palmiro  
Pellegatta Giovanni  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Picano Angelo  
Piccoli Flaminio  
Piermartini Gabriele  
Pillitteri Giampaolo  
Piro Francesco  
Pisicchio Natale  
Poli Bortone Adriana  
Pontello Claudio  
Potì Damiano

Preti Luigi  
Pumilia Calogero

Quattrone Francesco  
Quieti Giuseppe  
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni  
Radi Luciano  
Rallo Girolamo  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Reggiani Alessandro  
Reina Giuseppe  
Ricciuti Romeo  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Riz Roland  
Rizzi Enrico  
Rizzo Aldo  
Roccella Francesco  
Rocchi Rolando  
Rodotà Stefano  
Romano Domenico  
Romita Pier Luigi  
Rosini Giacomo  
Rossattini Stefano  
Rossi di Montelera Luigi  
Rubino Raffaello  
Ruffini Attilio  
Russo Ferdinando  
Russo Francesco  
Russo Giuseppe  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele  
Sanese Nicola  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Mauro Angelo  
Santarelli Giulio  
Santuz Giorgio  
Saretta Giuseppe  
Sarti Adolfo  
Savio Gastone  
Scaiola Alessandro  
Scovacricchi Martino  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Serrentino Pietro  
Soave Sergio

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

Sodano Giampaolo  
Soddu Pietro  
Sorice Vincenzo  
Sospiri Nino  
Spini Valdo  
Staiti di Cuddia delle Chiuse  
Stegagnini Bruno  
Sullo Fiorentino  
Susi Domenico

Tamino Gianni  
Tancredi Antonio  
Tassi Carlo  
Tedeschi Nadir  
Tempestini Francesco  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Tremaglia Pierantonio Mirko  
Tringali Paolo

Valensise Raffaele  
Vecchiarelli Bruno  
Ventre Antonio  
Vernola Nicola  
Vincenzi Bruno  
Viscardi Michele  
Visco Vincenzo Alfonso

Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zaniboni Antonino  
Zarro Giovanni  
Zolla Michele  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti:*

Alasia Giovanni  
Alborghetti Guido  
Ambrogio Franco  
Angelini Vito  
Antonellis Silvio  
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia  
Baracetti Arnaldo  
Barbera Augusto  
Barca Luciano

Barzanti Nedo  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio  
Benevelli Luigi  
Bernardi Antonio  
Bianchi Beretta Romana  
Binelli Gian Carlo  
Bochicchio Schelotto Giovanna  
Boncompagni Livio  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Boselli Anna detta Milvia  
Bosi Maramotti Giovanna  
Bottari Angela Maria  
Brina Alfio  
Bruzzañi Riccardo  
Bulleri Luigi

Cafiero Luca  
Calonaci Vasco  
Calvanese Flora  
Cannelonga Severino  
Canullo Leo  
Capecchi Pallini Maria Teresa  
Caprili Milziade Silvio  
Cardinale Emanuele  
Castagnola Luigi  
Cavagna Mario  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciafardini Michele  
Ciancio Antonio  
Ciocci Lorenzo  
Ciofi degli Atti Paolo  
Colombini Leda  
Cominato Lucia  
Conte Antonio  
Conti Pietro  
Crippa Giuseppe  
Crucianelli Famiano  
Cuffaro Antonino

Danini Ferruccio  
Dardini Sergio  
De Gregorio Antonio  
Di Giovanni Arnaldo  
Dignani Grimaldi Vanda  
Donazzon Renato

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

Fabbri Orlando  
Fagni Edda  
Fantò Vincenzo  
Ferrandi Alberto  
Ferri Franco  
Filippini Giovanna  
Fracchia Bruno  
Francese Angela

Gabbuggiani Elio  
Gasparotto Isaia  
Gatti Giuseppe  
Gelli Bianca  
Geremicca Andrea  
Gianni Alfonso  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Grassucci Leio  
Grottola Giovanni  
Gualandi Enrico  
Guerrini Paolo

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentini  
Loda Francesco  
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio  
Macis Franco  
Magri Lucio  
Mainardi Fava Anna  
Manca Nicola  
Manfredini Viller  
Martellotti Lamberto  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Montessoro Antonio  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni

Olivi Mauro

Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Palmini Lattanzi Rosella

Palopoli Fulvio  
Pastore Aldo  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Pernice Giuseppe  
Petrocelli Edilio  
Petruccioli Claudio  
Picchetti Santino  
Pierino Giuseppe  
Pinna Mario  
Pochetti Mario  
Polesello Gian Ugo  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Proietti Franco  
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Riccardi Adelmo  
Ricotti Federico  
Ridi Silvano  
Rindone Salvatore  
Ronzani Gianni Vilmer  
Rossino Giovanni  
Rubbi Antonio

Samà Francesco  
Sandirocco Luigi  
Sanfilippo Salvatore  
Sanlorenzo Bernardo  
Sannella Benedetto  
Sapio Francesco  
Sarti Armando  
Saistro Edmondo  
Satanassi Angelo  
Scaramucci Guaitini Alba  
Serafini Massimo  
Serri Rino  
Spataro Agostino  
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco  
Toma Mario  
Torelli Giuseppe  
Trappoli Franco  
Trebbe Ivanne  
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe  
Vignola Giuseppe  
Violante Luciano

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

Zangheri Renato  
Zanini Paolo  
Zoppetti Francesco

*Sono in missione:*

Alinovi Abdon  
Amadei Giuseppe  
Bianco Gerardo  
Cafarelli Francesco  
Capria Nicola  
Cattanei Francesco  
Ciaffi Adriano  
Dal Castello Mario  
d'Aquino Saverio  
Faraguti Luciano  
Ferrari Giorgio  
Fittante Costantino  
Foschi Franco  
Fracanzani Carlo  
Gava Antonio  
Gorgoni Gaetano  
Labriola Silvano  
Martino Guido  
Massari Renato  
Memmi Luigi  
Merloni Francesco  
Mongiello Giovanni  
Onorato Pierluigi  
Pollice Guido  
Ravaglia Gianni  
Scàlfaro Oscar Luigi  
Sinesio Giuseppe  
Tassone Mario  
Vizzini Carlo Michele  
Zamberletti Giuseppe

**Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** Onorevole Felisetti, mantiene il suo emendamento 1.16, per il quale le è stato rivolto dal relatore l'invito a ritirarlo?

**LUIGI DINO FELISETTI.** Signor Presidente, io non ritirerò il mio emendamento 1.16, avendo peraltro votato a favore dell'emendamento Sullo 1.3, che incorporava la previsione alla quale mi riferisco con il mio emendamento.

L'onorevole Galloni, invitandomi a ritirare l'emendamento in questione, mi ha fatto presente che tutti dovrebbero essere sottoposti al giudizio del giudice ordinario, ministri o non ministri che siano. L'idea piace anche a me; tuttavia, vorrei chiedere ai colleghi qui presenti, a tutti quanti, se, per caso, il Presidente del Consiglio, chiunque esso sia, di ieri, di oggi, di domani, e i ministri, chiunque essi siano, per i reati di alto tradimento e di attentato alla Costituzione debbano seguire la via del giudice ordinario. Non mi si dica che tutto questo è motivato dal fatto che nel codice penale questi reati sono previsti come ordinari perché, se tale regola valesse, tanto varrebbe fare allora l'identica previsione anche rispetto al Presidente della Repubblica, che di tali reati risponde.

Ma vorrei andare un po' oltre, preannunciando peraltro che chiederò la votazione per parti separate dell'articolo 1, motivandone le ragioni. Non so se i colleghi si siano accorti che con il terzo comma dell'articolo 1 si sopprimono, per il Presidente del Consiglio e per i ministri, le garanzie rappresentate dall'ordinaria autorizzazione ad essere sottoposti a giudizio, che valgono per i parlamentari. Tradotto in parole povere questo significa che, mentre per uno qualsiasi di noi la richiesta di autorizzazione è valutata dalla Giunta, poi è votata da questa Assemblea (se la richiesta è accolta, si va davanti al giudice ordinario; se è respinta, il discorso è chiuso), per il combinato disposto del terzo comma dell'articolo 1 e del successivo articolo 8 succede quanto segue...

**GIOVANNI GALLONI, Relatore.** Ma questo problema lo abbiamo già risolto!

**LUIGI DINO FELISETTI.** C'è modo e modo di risolvere le cose, c'è parere e parere ed io sto esponendo il mio.

Per concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del Presidente del Consiglio o di un ministro è sufficiente il voto della sola Giunta. con to-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

tale esclusione, sul punto, del giudizio della Camera.

Dico di più. Mentre per mettere in carcere un deputato occorre l'autorizzazione della Camera (preventiva se si tratta di cattura preventiva, successiva se si tratta di cattura in esecuzione della sentenza divenuta definitiva), qui assistiamo al seguente capolavoro (e vorrei che i colleghi riflettessero su questo): per mandare in carcere il ministro o il Presidente del Consiglio, sulla base del giudizio istruttorio dei tre giudici, basta il parere della sola Giunta, anzi — leggete colleghi l'articolo 8! — nei casi di assoluta urgenza basta il parere del presidente della Giunta.

TOMMASO ALIBRANDI. Questo punto è cambiato!

GIOVANNI GALLONI, *Relatore*. Vi è un emendamento della Commissione.

LUIGI DINO FELISETTI. Ma nel testo approvato dalla Commissione le cose stanno così, almeno fino a quando non verrà modificato: basta il parere della Giunta.

Inoltre, non si dice assolutamente chi debba intervenire quando la sentenza sia passata in giudicato. E, siccome siamo davanti al giudice ordinario, la sentenza pronunciata e divenuta esecutiva porta all'incarcerazione del ministro colpevole del reato non solo senza l'autorizzazione del Parlamento ma, addirittura, senza l'autorizzazione della Giunta.

Convengo con i colleghi circa il fatto che vi debba essere una disciplina ordinaria per i reati ordinari ma, in tema di reati di alto tradimento e di attentato alla Costituzione, che attengono al politico (eccome attengono al politico, anche se sicuramente in senso negativo!), deve esserci il filtro del Parlamento e non basta soltanto l'autorizzazione della Giunta.

In sostanza, molto sommessamente ma con molta insistenza concettuale, a mio volta chiedo ai colleghi...

PRESIDENTE. Il tempo, onorevole Felisetti!

LUIGI DINO FELISETTI. ...se non sia il caso di rivedere tutto questo meccanismo, in rapporto al quale apriamo delle possibilità che tolgono ogni tutela a qualsiasi situazione ministeriale. Lo dico rilevando quando segue: che il ministro, cioè, continua ad essere deputato o senatore ancorché... (*Commenti del deputato Tassi*). No, perché è abolito in questo caso.

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, non interrompa.

Onorevole Felisetti, la prego di concludere, essendo il tempo a sua disposizione già scaduto.

LUIGI DINO FELISETTI. Ho finito, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Sull'emendamento Felisetti 1.16 è stata avanzata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Felisetti 1.16, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	435
Votanti .....	434
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	218
Voti favorevoli .....	134
Voti contrari .....	300

(La Camera respinge).

#### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Mannuzzu 1.15.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

per il quale l'onorevole Russo ha già svolto la sua dichiarazione di voto.

Pongo in votazione l'emendamento Munnuzzu 1.15, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Corleone 1.8, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(È respinto).*

Per quanto riguarda l'emendamento Rizzo 1.12 mi pare che l'onorevole Rizzo abbia aderito all'emendamento Barbera 1.11. Onorevole Rizzo, me lo conferma?

ALDO RIZZO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Barbera 1.11, non accettato dal Governo e sul quale la Commissione ha espresso parere favorevole.

*(È approvato).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ferrara 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barbera. Ne ha facoltà.

AUGUSTO ANTONIO BARBERA. Il gruppo comunista voterà a favore dell'emendamento Ferrara 1.1, ed anzi raccomanda alla Camera di approvarlo per un duplice ordine di motivi. Innanzitutto perché si tratta di un emendamento che si inserisce nella logica di fondo di questo provvedimento che faticosamente, prima al Senato e quindi presso la Commissione affari costituzionali della Camera, con largo consenso, si è andato costruendo. Nello stesso tempo, per altro, l'emendamento ha il vantaggio di non farci discostare eccessivamente dall'attuale testo costituzionale. In pratica, in base a questo emendamento, l'autorità giudiziaria ordinaria è competente a giudicare dei reati commessi dai ministri nell'esercizio delle loro funzioni; però la previa delibera-

zione è affidata al Parlamento in seduta comune e non alla Camera, se si tratta di deputato, o al Senato, se di senatore. Ci pare che questa soluzione sia da preferire per un duplice ordine di ragioni. In primo luogo perché si tratta di valutare la presenza di interessi dello Stato, costituzionalmente preminenti (sottolineo questa espressione), che mi pare opportuno affidare alla rappresentanza nazionale nella sua completezza, dunque al Parlamento in seduta comune. In secondo luogo, per la non felice distinzione di compiti tra Camera e Senato che il testo vorrebbe introdurre. È certo possibile distinguere competenze diverse tra Camera e Senato (se si vuole arrivare ad una riforma in tal senso), ma sulla base di elementi razionali. Nel testo in esame, invece, la distinzione viene effettuata sulla base della circostanza che il ministro appartenga alla Camera o al Senato, in riferimento a prerogative che sono del deputato o del senatore non in quanto tali ma in quanto membri (o già membri) del Governo. Il che, francamente, ha poco senso.

Sono queste le ragioni per le quali voteremo a favore dell'emendamento Ferrara 1.1.

PRESIDENTE. Ricordo che è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ferrara 1.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	441
Votanti .....	417
Astenuti .....	24
Maggioranza .....	209
Voti favorevoli .....	197
Voti contrari .....	220

*(La Camera respinge).*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bandinelli 1.9.

CARLO TASSI. Non è precluso, signor Presidente?

PRESIDENTE. Faccio notare che il precedente emendamento è stato respinto. L'emendamento Bandinelli 1.9 avrebbe potuto ritenersi precluso se fosse stato approvato il precedente emendamento, ma non in caso di sua reiezione. In ogni caso, il contenuto di questo emendamento è diverso anche da quello dell'emendamento Felisetti 1.16. Lo legga bene, onorevole Tassi, e se ne convincerà.

CARLO TASSI. Io mi riferivo all'emendamento Sullo 1.3!

PRESIDENTE. Ricordo che sull'emendamento Bandinelli 1.9 è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bandinelli 1.9, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	426
Votanti .....	425
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	213
Voti favorevoli .....	48
Voti contrari .....	377

*(La Camera respinge).*

*(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).*

*Hanno preso parte alle votazioni:*

Abete Giancarlo  
 Alasia Giovanni  
 Alberini Guido  
 Alboggetti Guido  
 Alibrandi Tommaso  
 Amalfitano Domenico  
 Ambrogio Franco  
 Andò Salvatore  
 Andreoli Giuseppe  
 Angelini Piero  
 Angelini Vito  
 Aniasi Aldo  
 Anselmi Tina  
 Antonellis Silvio  
 Arbasino Alberto  
 Arisio Luigi  
 Armato Baldassare  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Artioli Rossella  
 Astori Gianfranco  
 Augello Giacomo  
 Auleta Francesco  
 Azzaro Giuseppe  
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia  
 Balbo Ceccarelli Laura  
 Balestracci Nello  
 Bambi Moreno  
 Baracetti Arnaldo  
 Barbalace Francesco  
 Barbato Andrea  
 Barbera Augusto  
 Barca Luciano  
 Barontini Roberto  
 Barzanti Nedo  
 Bassanini Franco  
 Battaglia Adolfo  
 Battistuzzi Paolo  
 Becchetti Italo  
 Belardi Merlo Eriase  
 Bellini Giulio  
 Bellocchio Antonio  
 Belluscio Costantino  
 Benedikter Johann  
 Benevelli Luigi  
 Bernardi Guido

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

Bianchi Fortunato  
Bianchi Beretta Romana  
Bianchi di Lavagna Vincenzo  
Bianchini Giovanni  
Biasini Oddo  
Binelli Gian Carlo  
Bisagno Tommaso  
Bochicchio Schelotto Giovanna  
Bodrato Guido  
Boncompagni Livio  
Bonetti Andrea  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bonferroni Franco  
Bonfiglio Angelo  
Borgoglio Felice  
Borruso Andrea  
Bortolani Franco  
Bosco Bruno  
Boselli Anna detta Milvia  
Bosi Maramotti Giovanna  
Botta Giuseppe  
Bottari Angela Maria  
Bozzi Aldo  
Breda Roberta  
Briccola Italo  
Brina Alfio  
Brocca Beniamino  
Bruni Francesco  
Bruzzi Riccardo  
Bulleri Luigi

Cabras Paolo  
Cafiero Luca  
Calonaci Vasco  
Calvanese Flora  
Cannelonga Severino  
Canullo Leo  
Capecchi Pallini Maria Teresa  
Caprili Milziade Silvio  
Cardinale Emanuele  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carlotto Natale  
Carpino Antonio  
Carrus Nino  
Casalinuovo Mario  
Casati Francesco  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Guglielmo  
Castagnola Luigi  
Cavagna Mario  
Cavigliasso Paola

Ceci Bonifazi Adriana  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciafardini Michele  
Ciancio Antonio  
Cifarelli Michele  
Ciocci Lorenzo  
Ciocia Graziano  
Ciofi degli Atti Paolo  
Citaristi Severino  
Cobellis Giovanni  
Codrignani Giancarla  
Colombini Leda  
Colombo Emilio  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Columba Mario  
Colzi Ottaviano  
Cominato Lucia  
Comis Alfredo  
Conte Antonio  
Conte Carmelo  
Conti Pietro  
Corsi Umberto  
Costa Raffaele  
Costa Silvia  
Cresco Angelo  
Crippa Giuseppe  
Crivellini Marcello  
Crucianelli Famiano  
Cuffaro Antonino  
Cuojati Giovanni  
Curci Francesco

D'Acquisto Mario  
D'Aimmo Florindo  
Dal Maso Giuseppe  
Da Mommio Giorgio  
Danini Ferruccio  
Dardini Sergio  
Degennaro Giuseppe  
De Gregorio Antonio  
Del Mese Paolo  
De Luca Stefano  
De Martino Guido  
Demitry Giuseppe  
De Rose Emilio  
Di Donato Giulio  
Di Giovanni Arnaldo  
Diglio Pasquale

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

Dignani Grimaldi Vanda  
Di Re Carlo  
Donazzon Renato  
Dujany Cesare Amato  
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fabbri Orlando  
Facchetti Giuseppe  
Fagni Edda  
Falcier Luciano  
Fantò Vincenzo  
Fausti Franco  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrandi Alberto  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Bruno  
Ferrari Marte  
Ferrarini Giulio  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Filippini Giovanna  
Fincato Laura  
Fioret Mario  
Fiorino Filippo  
Fontana Giovanni  
Forte Francesco  
Foti Luigi  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio  
Galasso Giuseppe  
Galli Giancarlo  
Galloni Giovanni  
Gargani Giuseppe  
Gasparotto Isaia  
Gatti Giuseppe  
Gelli Bianca  
Genova Salvatore  
Geremicca Andrea  
Germanà Antonino  
Ghinami Alessandro  
Gianni Alfonso  
Gioia Luigi  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giovannini Elio  
Gitti Tarcisio  
Gorla Massimo  
Gradi Giuliano

Graduata Michele  
Grassucci Lelio  
Grippo Ugo  
Grottola Giovanni  
Gualandi Enrico  
Guerrini Paolo  
Gunnella Aristide

Ianni Guido  
Ianniello Mauro  
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Laganà Mario Bruno  
Lagorio Lelio  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
La Russa Vincenzo  
Lattanzio Vito  
Lega Silvio  
Lenoci Claudio  
Levi Baldini Ginzburg Natalia  
Loda Francesco  
Lodigiani Oreste  
Lombardo Antonino  
Lops Pasquale  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Magri Lucio  
Mainardi Fava Anna  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Manca Nicola  
Manchinu Alberto  
Mancini Vincenzo  
Mancuso Angelo  
Manfredi Manfredo  
Manfredini Viller  
Mannino Antonino  
Mannuzzu Salvatore  
Marianetti Agostino  
Marrucci Enrico  
Martellotti Lamberto  
Martinazzoli Mino  
Marzo Biagio  
Masina Ettore  
Medri Giorgio

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

Meleleo Salvatore  
Meneghetti Gioacchino  
Mensorio Carmine  
Merolli Carlo  
Micheli Filippo  
Micolini Paolo  
Migliasso Teresa  
Minervini Gustavo  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Montessoro Antonio  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio

Napoli Vito  
Nebbia Giorgio  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicotra Benedetto  
Nonne Giovanni  
Nucara Francesco  
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio  
Olivi Mauro  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Palmini Lattanzi Rosella  
Palopoli Fulvio  
Pandolfi Filippo Maria  
Pasqualin Valentino  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Pedroni Ettore Palmiro  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Pernice Giuseppe  
Petrocelli Edilio  
Petruccioli Claudio  
Picano Angelo  
Picchetti Santino  
Piccoli Flaminio  
Pierino Giuseppe  
Piermartini Gabriele  
Pillitteri Giampaolo

Pinna Mario  
Piredda Matteo  
Piro Francesco  
Pisicchio Natale  
Pochetti Mario  
Polesello Gian Ugo  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Pontello Claudio  
Portatadino Costante  
Potì Damiano  
Preti Luigi  
Proietti Franco  
Provantini Alberto

Quarta Nicola  
Quattrone Francesco  
Quercioli Elio  
Quietì Giuseppe  
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni  
Radi Luciano  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Reggiani Alessandro  
Reina Giuseppe  
Riccardi Adelmo  
Ricciuti Romeo  
Ricotti Federico  
Ridi Silvano  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rindone Salvatore  
Riz Roland  
Rizzi Enrico  
Rizzo Aldo  
Rocchi Rolando  
Rodotà Stefano  
Romano Domenico  
Ronzani Gianni Vilmer  
Rosini Giacomo  
Rossattini Stefano  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rossino Giovanni  
Rubino Raffaello  
Ruffini Attilio  
Russo Ferdinando  
Russo Giuseppe  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Samà Francesco  
Sandirocco Luigi  
Sanese Nicola  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Mauro Angelo  
Sanlorenzo Bernardo  
Sannella Benedetto  
Santarelli Giulio  
Santuz Giorgio  
Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe  
Sarti Adolfo  
Sarti Armando  
Sastro Edmondo  
Satanassi Angelo  
Savio Gastone  
Scaiola Alessandro  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scovacricchi Martino  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Serafini Massimo  
Serrentino Pietro  
Serri Rino  
Soave Sergio  
Sodano Giampaolo  
Soddu Pietro  
Sorice Vincenzo  
Spataro Agostino  
Spini Valdo  
Stegagnini Bruno  
Strumendo Lucio  
Sullo Fiorentino  
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco  
Tamino Gianni  
Tancredi Antonio  
Tedeschi Nadir  
Tempestini Francesco  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Toma Mario  
Torelli Giuseppe  
Trabacchi Felice  
Trappoli Franco  
Trebbi Ivanne  
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe  
Vecchiarelli Bruno  
Ventre Antonio  
Vernola Nicola  
Vignola Giuseppe  
Vincenzi Bruno  
Violante Luciano  
Visco Vincenzo Alfonso

Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zangheri Renato  
Zaniboni Antonino  
Zanini Paolo  
Zarro Giovanni  
Zolla Michele  
Zoppetti Francesco  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti:*

Agostinacchio Paolo  
Aloi Fortunato  
Baghino Francesco  
Boetti Villanis Audifredi  
Caradonna Giulio  
Fini Gianfranco  
Florino Michele  
Lo Porto Guido  
Maceratini Giulio  
Manna Angelo  
Martinat Ugo  
Matteoli Altero  
Mazzone Antonio  
Parigi Gastone  
Parlato Antonio  
Pazzaglia Alfredo  
Pellegatta Giovanni  
Poli Bortone Adriana  
Rallo Girolamo  
Sospiri Nino  
Tassi Carlo  
Tremaglia Pierantonio Mirko  
Tringali Paolo  
Valensise Raffaele

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

*Si è astenuto sull'emendamento Felisetti 1.16:*

Lo Porto Guido

*Si è astenuto sull'emendamento Bandinelli 1.9:*

Russo Vincenzo

*Sono in missione:*

Alinovi Abdon  
Amadei Giuseppe  
Bianco Gerardo  
Cafarelli Francesco  
Capria Nicola  
Cattanei Francesco  
Ciaffi Adriano  
Dal Castello Mario  
d'Aquino Saverio  
Faraguti Luciano  
Ferrari Giorgio  
Fittante Costantino  
Foschi Franco  
Fracanzani Carlo  
Gava Antonio  
Gorgoni Gaetano  
Labriola Silvano  
Martino Guido  
Massari Renato  
Memmi Luigi  
Merloni Francesco  
Mongiello Giovanni  
Onorato Pierluigi  
Pollice Guido  
Ravaglia Gianni  
Scalfaro Oscar Luigi  
Sinesio Giuseppe  
Tassone Mario  
Vizzini Carlo Michele  
Zamberletti Giuseppe

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Pazzaglia 1.5. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, noi avevamo presentato questo emendamento nel tentativo di ripristinare il testo del Senato, in modo che il provvedimento potesse essere approvato in tempi brevi. La determinazione della Camera di apportare modifiche al testo licenziato dal Senato rende però ormai inutile il nostro tentativo, che aveva soltanto lo scopo di accelerare l'iter del provvedimento. Pertanto, dichiaro che non insistiamo per la votazione del mio emendamento 1.5.

Mettiamo per altro in evidenza la responsabilità che le parti politiche si sono assunte nel modificare il testo dell'altro ramo del Parlamento, così da rendere sostanzialmente impossibile l'approvazione della legge in tempo utile.

PRESIDENTE. Prendo atto del ritiro del suo emendamento, onorevole Pazzaglia.

Pongo in votazione l'emendamento Rizzo 1.13, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Barbera 1.17, accettato dalla Commissione e non accettato invece dal Governo.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento Bandinelli 1.10, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(È respinto).*

Passiamo agli identici emendamenti Pazzaglia 1.6 e Rizzo 1.14.

ALDO RIZZO. Ritiro il mio emendamento 1.14, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo pertanto in votazione l'emendamento Pazzaglia 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

Passiamo alla votazione dell'articolo 1 nel suo complesso. Onorevole Felisetti, lei aveva accennato ad una richiesta di votazione per parti separate: vuole ora precisare i termini della sua richiesta?

LUIGI DINO FELISETTI. Sì, signor Presidente. Chiedo che venga votato separatamente il terzo comma dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Onorevole Felisetti, su questo comma, che recita: «non si applicano il secondo e il terzo comma dell'articolo 68», è stato già respinto l'emendamento soppressivo Bandinelli 1.10. Votando, quindi, separatamente tale comma si finirebbe per votare due volte lo stesso testo.

LUIGI DINO FELISETTI. Lascio alla Presidenza decidere se il voto per parti separate risulti precluso dal precedente voto su un emendamento soppressivo. A me parrebbe di no, comunque mi rimetto alla valutazione della Presidenza.

PRESIDENTE. La pregherei, onorevole Felisetti, di accettare che si voti sull'articolo nel suo complesso, senza richiedere la votazione per parti separate. Infatti l'Assemblea si è pronunciata contro la soppressione del secondo e del terzo comma dell'articolo 68. Accettando la sua richiesta, dunque, si finirebbe, come le ho già detto, per ripetere la stessa votazione.

LUIGI DINO FELISETTI. Signor Presidente, sciolgo subito l'interrogativo in questi termini: io esprimerei — parlo a titolo personale, perché ognuno in questa sede parla a titolo personale — un voto favorevole sull'articolo 1 se non comprendesse il terzo comma. Esprimerò, invece, un voto contrario sull'intero articolo se il terzo comma vi restasse incluso e si dovesse procedere ad un'unica votazione.

PRESIDENTE. Le ripeto ancora che la soppressione del terzo comma è stata già respinta con la reiezione di un emendamento soppressivo.

A questo punto, credo, quindi, sia opportuno procedere alla votazione dell'articolo 1 nel suo complesso.

LUIGI DINO FELISETTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI DINO FELISETTI. Il secondo e terzo comma dell'articolo 68 della Costituzione, signor Presidente, onorevoli colleghi, stabiliscono che «senza autorizzazione della Camera alla quale appartiene, nessun membro del Parlamento può essere sottoposto a procedimento penale, né può essere arrestato, o altrimenti privato della libertà personale, o sottoposto a perquisizione personale o domiciliare, salvo che sia colto nell'atto (...). Eguale autorizzazione è richiesta per trarre in arresto o mantenere in detenzione un membro del Parlamento in esecuzione di una sentenza anche irrevocabile».

Approvando l'articolo 1 nel suo complesso abbassiamo il livello di garanzie del Presidente del Consiglio e dei ministri ad un gradino inferiore a quello cui, viceversa, sono attestati attualmente i membri del Parlamento, siano senatori o deputati.

In questo modo, secondo me, creiamo innanzitutto una condizione di disparità di trattamento ed in secondo luogo una dissociazione concernente la stessa persona del ministro che sia, come spesso avviene, anche parlamentare, con la conseguenza di rendere impossibile la praticabilità della norma.

Per queste ragioni voto contro l'articolo 1 nel suo complesso.

PRESIDENTE. Passiamo al voto.

Pongo in votazione l'articolo 1 nel suo complesso, nel testo modificato con gli emendamenti approvati.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, che, nessuno chiedendo di

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

«1. All'articolo 134, ultimo comma, della Costituzione, sono soppresse le parole: «ed i ministri».

2. All'articolo 135, settimo comma, della Costituzione, sono soppresse le parole: «e contro i ministri».

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato:

«L'articolo 12 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1, è sostituito dal seguente:

“ART. 12 — Le deliberazioni sulla messa in stato di accusa del Presidente della Repubblica sono assunte dal Parlamento in seduta comune su relazione di una Commissione parlamentare.

La Commissione è composta da dieci senatori e da dieci deputati, eletti rispettivamente da ciascuna delle due Camere ogni volta che si rinnova, e da un presidente designato tra i membri del Parlamento dai Presidenti delle Camere stesse”».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al comma 1, primo capoverso, dopo le parole: Presidente della Repubblica, aggiungere le seguenti: , del Presidente del Consiglio dei ministri e dei ministri.*

3. 2.

CORLEONE, RUTELLI.

*Al comma 1, primo capoverso, sostituire la parola: assunte con la seguente: adottate.*

3. 1.

FERRARA. RODOTÀ.

*Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, infine, il seguente periodo: Nella Commissione deve essere assicurata la presenza di almeno un rappresentante di ogni gruppo parlamentare.*

3. 3.

CORLEONE, RUTELLI.

Gli emendamenti Corleone 3.2 e 3.3 sono preclusi a seguito delle precedenti votazioni; pertanto residua solo l'emendamento Ferrara 3.1.

Qual è il parere del relatore sull'emendamento Ferrara 3.1?

GIOVANNI GALLONI, *Relatore*. Signor Presidente, si tratta di un emendamento di pura forma ed esprimo quindi parere favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

SALVATORE FRASCA, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Concordo con il parere espresso dal relatore.

FRANCESCO CORLEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia specificarne il motivo.

FRANCESCO CORLEONE. Vorrei sapere perché il mio emendamento 3.3 risulta precluso.

PRESIDENTE. I suoi emendamenti 3.2 e 3.3 sono preclusi.

FRANCESCO CORLEONE. Non capisco perché sia precluso l'emendamento 3.3. Forse perché l'ho presentato io.

PRESIDENTE. Onorevole Corleone, la sua è una battuta, forse per sollevarci lo spirito.

FRANCESCO CORLEONE. No, rispondo...

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

**PRESIDENTE.** Onorevole Corleone, intanto procediamo alla votazione dell'emendamento Ferrara 3.1, così avrò un momento per riflettere sulla questione del suo emendamento 3.3, mentre la preclusione del suo emendamento 3.2 mi sembra assolutamente chiara.

Pongo in votazione l'emendamento Ferrara 3.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(È approvato).*

Onorevoli colleghi, da una più approfondita valutazione l'emendamento Corleone 3.3 non risulta precluso.

Qual è il parere del relatore sull'emendamento Corleone 3.3?

**GIOVANNI GALLONI, Relatore.** Esprimo parere contrario in quanto si tratta di materia la cui disciplina deve essere demandata al regolamento e non ad una legge costituzionale.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**SALVATORE FRASCA, Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.** Il Governo esprime parere contrario per le ragioni esposte dal relatore.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento Corleone 3.3, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'articolo 3, nel testo modificato.

*(È approvato).*

Passiamo all'articolo 4, nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

«1. Per i reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni dal Presidente del Consiglio dei ministri o dai ministri, la pena può essere aumentata fino ad un terzo nel caso in cui le modalità dell'azione o l'entità del danno o del pericolo cagionato rendano il reato di eccezionale gravità».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sopprimere l'articolo 4.*

4. 2.

CORLEONE, RUTELLI, TESSARI.

*Sostituire l'articolo 4 con il seguente:*

1. Per i reati commessi dal Presidente del Consiglio dei ministri o dai ministri la pena può essere aumentata fino ad un terzo nel caso in cui le modalità della azione o l'entità del danno o del pericolo cagionato rendano il reato di eccezionale gravità.

4. 1.

PAZZAGLIA, TASSI, FINI.

*Al comma 1, sopprimere le parole: le modalità dell'azione, o*

4. 3.

LABRIOLA.

Poiché nessuno chiede di parlare, chiedo il parere del relatore sugli emendamenti presentati.

**GIOVANNI GALLONI, Relatore.** Esprimo parere contrario sugli emendamenti Corleone 4.2 e Pazzaglia 4.1. Favorevole invece sull'emendamento Labriola 4.3.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**SALVATORE FRASCA, Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.** Concordo con il parere espresso dal relatore.

**CARLO TASSI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Voglia indicarne il motivo.

**CARLO TASSI.** Signor Presidente, desidero semplicemente dire che, nonostante la differente formulazione, gli emenda-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

menti Corleone 4.2 e Pazzaglia 4.1 sortiscono effetti identici, perché mentre in uno si ripristina il testo del Senato, nell'altro si sopprime quello della Commissione. In ambedue i casi quindi l'effetto è identico.

**PRESIDENTE.** Onorevole Tassi, gli emendamenti non sono affatto identici tra di loro e quindi li porrò in votazione separatamente.

**CARLO TASSI.** Ma allora, respinto l'uno, non è precluso l'altro?

**PRESIDENTE.** Veda, onorevole Tassi, l'emendamento Corleone 4.2 prevede semplicemente la soppressione dell'articolo.

**CARLO TASSI.** Quindi fa rivivere il testo del Senato.

**PRESIDENTE.** No, perché l'emendamento Corleone 4.2 dice semplicemente «sopprimerlo».

**CARLO TASSI.** L'emendamento parla di sopprimere il testo della Commissione.

**PRESIDENTE.** Onorevole Tassi, noi discutiamo sul testo della Commissione, non le pare?

**CARLO TASSI.** Sì, è esatto.

**PRESIDENTE.** Dunque l'emendamento Corleone 4.2 mira semplicemente a sopprimere l'articolo 4, senza proporre alcuna sostituzione, mentre l'emendamento Pazzaglia 4.1 intende sostituire l'articolo 4 con un altro.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Corleone 4.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Labriola 4.3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'articolo 4, come modificato dall'emendamento testé approvato.

*(È approvato).*

Do lettura dell'articolo 5 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato:

«Quando ricevono denuncia o rapporto di un fatto concernente uno dei reati ai quali si riferisce l'articolo 96 della Costituzione, il Presidente del Senato della Repubblica e il Presidente della Camera dei deputati ne investono le Giunte delle rispettive Camere competenti per l'autorizzazione a procedere».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sopprimere l'articolo 5.*

5. 4.

ONORATO, MANNUZZU, BASSANINI,  
MINERVINI.

*Sopprimere l'articolo 5.*

5. 6.

RUSSO FRANCO, POLLICE, RONCHI.

*Sostituire l'articolo 5 con il seguente:*

1. Quando ricevono denuncia o rapporto di un fatto concernente uno dei reati ai quali si riferisce l'articolo 96 della Costituzione, il Presidente del Senato della Repubblica ed il Presidente della Camera dei deputati ne investono la Commissione di cui all'articolo 12 della legge Costituzionale 11 marzo 1953, n. 1.

5. 3.

RUTELLI, CORLEONE.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

*Al comma 1, dopo la parola: investono aggiungere la seguente: congiuntamente.*

5. 1.

FERRARA, RODOTÀ.

*Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: prevista dall'articolo 68 della Costituzione.*

5. 5.

RIZZO.

*Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: che sono presiedute dal presidente con maggiore anzianità parlamentare.*

5. 2.

FERRARA, RODOTÀ.

Qual è il parere del relatore su questi emendamenti?

GIOVANNI GALLONI, *Relatore*. Parere contrario, signor Presidente, sugli emendamenti Onorato 5.4, Russo Franco 5.6 e Rizzo 5.5.

Ritengo che l'emendamento Ferrara 5.1 sia precluso, dal momento che non è stato approvato il principio della procedura che prevedeva una deliberazione delle Camere riunite. L'emendamento è quindi precluso, a meno che il collega Ferrara non voglia ritirarlo.

Analogo discorso vale per l'emendamento Ferrara 5.2.

PRESIDENTE. Onorevole Galloni, io riterrai che sia precluso anche l'emendamento Rutelli 5.3.

GIOVANNI GALLONI, *Relatore*. È opinabile; comunque valuti la Presidenza.

PRESIDENTE. Poiché non esiste più la Commissione inquirente, a me sembra che questo emendamento sia precluso.

GIOVANNI GALLONI, *Relatore*. Si d'accordo, signor Presidente, consideriamolo pure precluso.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

SALVATORE FRASCA, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Parere contrario su tutti gli emendamenti, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione gli identici emendamenti Onorato 5.4 e Russo Franco 5.6, non accettati dalla Commissione, né dal Governo.

*(Sono respinti).*

Pongo in votazione l'emendamento Rizzo 5.5, non accettato dalla Commissione, né dal governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'articolo 5 nel testo della Commissione.

*(È approvato).*

Passiamo all'articolo 6, nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

«1. La Giunta per le autorizzazioni a procedere, investita ai sensi dell'articolo 5 può negare entro quaranta giorni l'autorizzazione allo svolgimento dell'istruzione con la maggioranza dei sette decimi dei suoi componenti».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sopprimere l'articolo 6.*

6. 3.

PAZZAGLIA, TASSI, FINI.

*Sopprimere l'articolo 6.*

6. 10.

ONORATO, MANNUZZU, BASSANINI, MINERVINI.

*Sopprimere l'articolo 6.*

6. 13.

ALIBRANDI, BATTAGLIA.

*Sostituire l'articolo 6 con il seguente:*

1. Presso il tribunale del capoluogo del distretto di corte di appello, ove ha sede il giudice competente per territorio, viene costituito un collegio istruttorio, in relazione a ciascun procedimento che concerne i soggetti indicati nell'articolo 96 della Costituzione, su richiesta del Presidente della Camera competente a norma del predetto articolo. Il collegio istruttorio si compone di tre membri sorteggiati tra tutti i giudici dello stesso tribunale che abbiano almeno otto anni di esercizio delle funzioni ed è presieduto dal più anziano nel ruolo. Il collegio svolge tutte le attività attribuite dal codice di procedura penale al giudice istruttore.

6. 4.

PAZZAGLIA, TASSI, FINI.

*Sostituire l'articolo 6 con il seguente:*

1. La Commissione, ricevuta la denuncia o il rapporto a carico del Presidente del Consiglio dei ministri o dei ministri a norma dell'articolo 96 della Costituzione può, all'unanimità, deliberare la non trasmissione all'autorità giudiziaria della denuncia o del rapporto dichiarandone la manifesta infondatezza.

6. 5.

CORLEONE, TESSARI.

*Sostituire l'articolo 6 con il seguente:*

1. Entro 40 giorni la Giunta, quando riconosca manifestamente infondata la notizia del reato, delibera l'archiviazione allo stato degli atti, con la maggioranza dei quattro quinti dei suoi componenti. Tale deliberazione deve essere motivata.

2. Ove non abbia deliberato l'archiviazione, ovvero sia comunque scaduto il termine di cui al comma 1, la Giunta trasmette gli atti al pubblico ministero presso il tribunale del capoluogo del distretto di corte d'appello competente per territorio.

6. 9.

BARBERA, LODA.

*Sostituire l'articolo 6 con il seguente:*

1. In caso di manifesta infondatezza dell'accusa la Giunta per le autorizzazioni a procedere, investita ai sensi dell'articolo 5, può negare entro quaranta giorni l'autorizzazione allo svolgimento dell'istruzione con la maggioranza di quattro quinti dei suoi componenti. L'atto di diniego deve essere motivato.

6. 1.

BOZZI, STERPA.

*Sostituire l'articolo 6 con il seguente:*

1. Quando la notizia del reato appaia manifestamente infondata per l'evidente insussistenza del fatto o della responsabilità, la Giunta investita ai sensi dell'articolo 5 può negare entro 40 giorni l'autorizzazione allo svolgimento dell'istruttoria con la maggioranza dei sette decimi dei suoi componenti.

6. 14.

ALIBRANDI, BATTAGLIA.

*Sostituire l'articolo 6 con il seguente:*

1. La Giunta per le autorizzazioni a procedere, investita ai sensi dell'articolo 5, può negare entro quaranta giorni l'autorizzazione a procedere con deliberazione motivata e con la maggioranza dei sette decimi dei suoi componenti quando riconosca manifestamente infondata la notizia del reato.

6. 16.

LA COMMISSIONE.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

A questo emendamento è stato presentato il seguente subemendamento:

*Sostituire le parole:* con la maggioranza dei sette decimi dei suoi componenti *con le seguenti:* con la maggioranza dei quattro quinti dei suoi componenti.

0. 6. 16. 1.

LODA, BOZZI.

Sono stati altresì presentati i seguenti emendamenti:

*Al comma 1, sostituire le parole:* La Giunta *con le seguenti:* Le Giunte.

*Consequentemente, sostituire la parola:* investita *con la seguente:* investite; *la parola:* può *con la seguente:* possono; *la parola:* suoi *con la seguente:* loro.

6. 2.

FERRARA, RODOTÀ.

*Al comma 1, sostituire le parole:* , investita ai sensi dell'articolo 5, *con le seguenti:* , pervenuta la richiesta di autorizzazione da parte del magistrato che procede,.

6. 15.

RUSSO FRANCO, POLLICE, RONCHI.

*Al comma 1, sostituire le parole:* allo svolgimento dell'istruzione *con le seguenti:* a procedere.

6. 11.

RIZZO.

*Al comma 1, sostituire le parole:* con la maggioranza dei sette decimi *con le seguenti:* all'unanimità.

6. 6.

TESSARI, CORLEONE.

*Al comma 1, sostituire le parole:* sette decimi *con le seguenti:* quattro quinti.

6. 7.

BANDINELLI, RUTELLI.

*Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole:* per l'evidente insussistenza del fatto o della responsabilità.

6. 8.

RUTELLI, TESSARI, CORLEONE.

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

1-bis. Quando non è raggiunta la maggioranza indicata nel comma 1 o nel caso in cui la Giunta ritiene di dover concedere l'autorizzazione a procedere, gli atti sono trasmessi al pubblico ministero presso il tribunale del capoluogo del distretto di corte di appello competente per territorio. Il pubblico ministero trasmette gli atti al presidente dello stesso tribunale con la richiesta di archiviazione o con la richiesta di formale istruzione.

6. 12.

RIZZO.

Passiamo alla discussione sull'articolo 6 e sul complesso degli emendamenti e sul subemendamento ad esso presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'articolo 6 si inizia a delineare la procedura prevista per la concessione — diciamo così — dell'autorizzazione a procedere o per l'apposizione di un vero e proprio veto all'avvio di un procedimento penale nei confronti di ministri.

È bene richiamare l'attenzione dei colleghi sul testo di tale articolo nel momento in cui devono essere assunte non poche decisioni, perché non pochi sono gli emendamenti presentati.

Cosa propone, in sostanza, la Commissione affari costituzionali della Camera? Esattamente questo: che la Giunta per le autorizzazioni a procedere, non appena investita, ai sensi dell'articolo 5 poc'anzi votato, può negare, entro 40 giorni, l'autorizzazione allo svolgimento dell'istruzione con la maggioranza dei sette decimi

dei suoi componenti. Il calcolo dei sette decimi viene fatto per garantire la possibilità di influenza da parte di alcuni gruppi parlamentari.

Non c'è dubbio che l'aspetto più delicato dell'articolo 6 è rappresentato dal fatto che le Camere vengono sostanzialmente spogliate del diritto di esame e di discussione di un'autorizzazione a procedere, essendo attribuiti tutti i poteri alla Giunta. Non credo che tale sistema possa essere mantenuto. Non sbagliava — vorrei pregare i colleghi di consentirmi di svolgere queste brevi considerazioni — l'onorevole Felisetti quando metteva in evidenza questo aspetto: cioè, che le garanzie che devono essere date dalla Camera non possono essere fornite dalla Giunta. Desidero, però, prospettare un altro rischio: che la Giunta per le autorizzazioni a procedere finisca, nel chiuso dei suoi lavori, per essere più permeabile e, quindi, più proclive alla tutela dei ministri con il conseguente blocco di qualsiasi attività istruttoria da parte dell'autorità giudiziaria ordinaria.

Questa è la prima conseguenza dell'impostazione data dalla Commissione affari costituzionali all'attribuzione dell'autorità giudiziaria ordinaria della competenza a decidere. Sono stati creati dei piccoli organi, che si trasformerebbero in una nuova «Commissione inquirente», che hanno nientemeno che il potere di veto all'avvio dell'istruttoria; questo non significa restituire — come ritengo debba essere fatto — la competenza a giudicare dei reati commessi dai ministri, quando siano reati comuni, ma solo ristabilirla formalmente, creando contemporaneamente strumenti che ne rendono impossibile l'esercizio.

A questo tipo di procedura abbiamo dichiarato di opporci nel corso della discussione sulle linee generali. Adesso lo ribadiamo con la presentazione del mio emendamento 6.3 (che chiede la soppressione dell'articolo 6) che manteniamo; mentre non insistiamo sul mio emendamento 6.4, che tendeva a ripristinare il testo approvato dal Senato per evitare ritardi. Con tale proposta miriamo ad evi-

tare che si adotti questa soluzione che giudichiamo inaccettabile: non si può, infatti, attribuire formalmente — lo ripeto — all'autorità giudiziaria la competenza a giudicare dei delitti per mantenerla poi sottoposta al veto di organi delle Camere che, a mio avviso, non hanno neppure la competenza a giudicare con l'autorità delle Camere stesse.

Pertanto, signor Presidente, onorevoli colleghi, ci permettiamo di sollecitare l'attenzione della Camera, perché non si cammini in una direzione inaccettabile e che tende ad annullare sostanzialmente il contenuto della necessaria riforma (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Corleone. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CORLEONE. Signor Presidente, mi scuso, intanto, per il precedente episodio e dichiaro che ho preso la parola perché intendo ribadire che su questo articolo si gioca molto del valore di una riforma che non deve cadere nelle sabbie mobili rappresentate da un filtro estremamente pericoloso.

Noi sosteniamo che per dire «no» al processo di istruzione da parte della magistratura occorra un *quorum* molto elevato, ed è per questo che abbiamo presentato due emendamenti, che propongono, rispettivamente, l'unanimità e i quattro quinti.

Ho già spiegato nell'intervento sull'articolo 1 le ragioni di questo nostro convincimento, ma credo che dobbiamo tentare in tutte le occasioni e in tutti i modi di ribadirle per farci ascoltare dai colleghi. Il caso è molto semplice: se questo filtro di impedimento all'istruzione da parte dell'autorità giudiziaria scatta con il *quorum* dei sette decimi, rischiamo di veder bloccati molti procedimenti; se invece vogliamo che siano bloccati solo i procedimenti manifestamente infondati, non dobbiamo avere paura di un *quorum* elevato, che arrivi ai quattro quinti o, meglio ancora, all'unanimità.

Riteniamo che non si debba pensare che ci siano dei rappresentanti nella

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

Giunta che sono abilitati a votare sempre in un modo, a prescindere dal contenuto dei provvedimenti loro sottoposti. Quindi, non crediamo che l'unanimità debba fare paura e che, in ogni caso, la maggioranza dei quattro quinti dei componenti della Giunta sia il *quorum* minimo per evitare manovre di patteggiamento continuo per proteggere una volta l'uno, una volta l'altro ministro.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, chiedo al relatore il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 6.

GIOVANNI GALLONI, *Relatore*. Faccio presente, in via preliminare, che la Commissione ha riformulato il testo dell'articolo 6 attraverso l'emendamento 6.16, interamente sostitutivo di tale articolo; pertanto una serie di emendamenti, ed in particolare il Barbera 6.9, il Bozzi 6.1 e l'Alibrandi 6.14, risultano, a mio parere, assorbiti dall'emendamento 6.16 della Commissione. Inviterei, quindi, i presentatori a ritirarli, altrimenti il parere della Commissione non potrebbe che essere contrario. Invece, i colleghi Loda e Bozzi hanno presentato il subemendamento 0.6.16.1 all'emendamento 6.16 della Commissione, sul quale a maggioranza la Commissione esprime parere contrario.

L'emendamento Ferrara 6.2 a mio avviso è precluso dalle precedenti votazioni. Infine, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Russo Franco 6.15, Rizzo 6.11, Tessari 6.6, Bandinelli 6.7, Rutelli 6.8 e Rizzo 6.12.

PRESIDENTE. Il Governo?

SALVATORE FRASCA, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Il Governo accetta l'emendamento 6.16 della Commissione mentre per tutti gli altri emendamenti e per il subemendamento concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Sugli identici emendamenti Pazzaglia 6.3, Onorato 6.10 e Alibrandi 6.13, interamente soppressivi dell'articolo 6, è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Pazzaglia 6.3, Onorato 6.10 e Alibrandi 6.13, non accettati dalla Commissione, né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	395
Maggioranza .....	198
Voti favorevoli .....	72
Voti contrari .....	323

*(La Camera respinge).*

*(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abete Giancarlo  
 Agostinacchio Paolo  
 Alasia Giovanni  
 Alberini Guido  
 Alborghetti Guido  
 Alibrandi Tommaso  
 Ambrogio Franco  
 Andreoli Giuseppe  
 Angelini Piero  
 Angelini Vito  
 Anselmi Tina  
 Antonellis Silvio  
 Arisio Luigi  
 Armato Baldassare  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Artioli Rossella  
 Astori Gianfranco  
 Augello Giacomo

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

Auleta Francesco  
Azzaro Giuseppe  
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia  
Baghino Francesco  
Balbo Ceccarelli Laura  
Balestracci Nello  
Baracetti Arnaldo  
Barbalace Francesco  
Barbato Andrea  
Barbera Augusto  
Barontini Roberto  
Barzanti Nedo  
Bassanini Franco  
Battaglia Adolfo  
Battistuzzi Paolo  
Becchetti Italo  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio  
Belluscio Costantino  
Benedikter Johann  
Bernardi Guido  
Bianchi Beretta Romana  
Bianchi di Lavagna Vincenzo  
Bianchini Giovanni  
Biasini Oddo  
Binelli Gian Carlo  
Bisagno Tommaso  
Bochicchio Schelotto Giovanna  
Bodrato Guido  
Boetti Villanis Audifredi  
Bonalumi Gilberto  
Boncompagni Livio  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bonferroni Franco  
Borgoglio Felice  
Borruso Andrea  
Bortolani Franco  
Bosco Bruno  
Boselli Anna detta Milvia  
Bosi Maramotti Giovanna  
Bottari Angela Maria  
Bozzi Aldo  
Breda Roberta  
Briccola Italo  
Brina Alfio  
Brocca Beniamino  
Bruni Francesco  
Bruzzani Riccardo  
Bulleri Luigi

Cabras Paolo  
Cafiero Luca  
Calonaci Vasco  
Calvanese Flora  
Cannelonga Severino  
Canullo Leo  
Capecchi Pallini Maria Teresa  
Caprili Milziade Silvio  
Caradonna Giulio  
Cardinale Emanuele  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carlotto Natale  
Caroli Giuseppe  
Carpino Antonio  
Carrus Nino  
Casati Francesco  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Guglielmo  
Castagnola Luigi  
Cavagna Mario  
Cavigliasso Paola  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciafardini Michele  
Ciancio Antonio  
Cifarelli Michele  
Ciocci Lorenzo  
Ciocia Graziano  
Ciofi degli Atti Paolo  
Cobellis Giovanni  
Codrignani Giancarla  
Colombini Leda  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Columba Mario  
Colzi Ottaviano  
Cominato Lucia  
Comis Anfredo  
Conte Antonio  
Conte Carmelo  
Conti Pietro  
Corsi Umberto  
Costa Silvia  
Cresco Angelo  
Cristofori Adolfo  
Crucianelli Famiano  
Cuffaro Antonino  
Cuojati Giovanni  
Curci Francesco

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

D'Acquisto Mario  
D'Aimmo Florindo  
Dal Maso Giuseppe  
Da Mommio Giorgio  
Danini Ferruccio  
Dardini Sergio  
De Gregorio Antonio  
Del Mese Paolo  
De Martino Guido  
Demitry Giuseppe  
De Rose Emilio  
Di Donato Giulio  
Di Giovanni Arnaldo  
Diglio Pasquale  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Re Carlo  
Donazzon Renato  
Dujany Cesare Amato  
Dutto Mauro

Ebner Michl  
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando  
Facchetti Giuseppe  
Fagni Edda  
Falcier Luciano  
Fantò Vincenzo  
Fausti Franco  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrandi Alberto  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Bruno  
Ferrari Marte  
Ferrarini Giulio  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Filippini Giovanna  
Fincato Laura  
Fini Gianfranco  
Fioret Mario  
Fiorino Filippo  
Florino Michele  
Fornasari Giuseppe  
Forte Francesco  
Foti Luigi  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio  
Galasso Giuseppe

Galli Giancarlo  
Galloni Giovanni  
Garavaglia Maria Pia  
Gargani Giuseppe  
Gasparotto Isaia  
Gatti Giuseppe  
Gelli Bianca  
Genova Salvatore  
Geremicca Andrea  
Ghinami Alessandro  
Gianni Alfonso  
Gioia Luigi  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giovannini Elio  
Gitti Tarcisio  
Gorla Massimo  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Grassucci Lelio  
Grippa Ugo  
Grottola Giovanni  
Guerrini Paolo  
Gunnella Aristide

Ianni Guido  
Ianniello Mauro  
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Laganà Mario Bruno  
Lagorio Lelio  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Russa Vincenzo  
Lattanzio Vito  
Lenoci Claudio  
Levi Baldini Ginzburg Natalia  
Loda Francesco  
Lodigiani Oreste  
Lombardo Antonino  
Lo Porto Guido  
Lops Pasquale  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Macis Francesco  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Manca Nicola  
Manchinu Alberto

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

Mancini Vincenzo  
Mancuso Angelo  
Manfredini Viller  
Manna Angelo  
Mannino Antonino  
Mannuzzu Salvatore  
Marianetti Agostino  
Marrucci Enrico  
Martellotti Lamberto  
Martinat Ugo  
Martinazzoli Mino  
Marzo Biagio  
Masina Ettore  
Matteoli Altero  
Mazzone Antonio  
Meleleo Salvatore  
Meneghetti Gioacchino  
Mensorio Carmine  
Merolli Carlo  
Micheli Filippo  
Micolini Paolo  
Migliasso Teresa  
Minervini Gustavo  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Montessoro Antonio  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio

Nebbia Giorgio  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicotra Benedetto  
Nonne Giovanni  
Nucara Francesco  
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Palmini Lattanzi Rosella  
Palopoli Fulvio  
Parigi Gastone  
Parlato Antonio  
Pasqualin Valentino  
Pastore Aldo

Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Pedroni Ettore Palmiro  
Pellegatta Giovanni  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Pernice Giuseppe  
Petrocelli Edilio  
Picano Angelo  
Picchetti Santino  
Pierino Giuseppe  
Piermartini Gabriele  
Pillitteri Giampaolo  
Pinna Mario  
Piredda Matteo  
Piro Francesco  
Pisicchio Natale  
Pochetti Mario  
Polesello Gian Ugo  
Poli Bortone Adriana  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Pontello Claudio  
Potì Damiano  
Preti Luigi  
Proietti Franco  
Provantini Alberto  
Pumilia Calogero

Quarta Nicola  
Quattrone Francesco  
Quercioli Elio  
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni  
Radi Luciano  
Rallo Girolamo  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Reggiani Alessandro  
Reina Giuseppe  
Riccardi Adelmo  
Ricciuti Romeo  
Ricotti Federico  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rindone Salvatore  
Riz Roland  
Rizzi Enrico  
Rizzo Aldo  
Rocchi Rolando  
Rodotà Stefano

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

Ronzani Gianni Vilmer  
Rosini Giacomo  
Rossattini Stefano  
Rossi di Montelera Luigi  
Rubino Raffaello  
Ruffini Attilio  
Russo Ferdinando  
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Samà Francesco  
Sandirocco Luigi  
Sanese Nicola  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Mauro Angelo  
Sanlorenzo Bernardo  
Santarelli Giulio  
Santuz Giorgio  
Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe  
Sarti Adolfo  
Sarti Armando  
Sastro Edmondo  
Savio Gastone  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scarlato Guglielmo  
Scovacricchi Martino  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Serafini Massimo  
Serrentino Pietro  
Serri Rino  
Soave Sergio  
Sodano Giampaolo  
Soddu Pietro  
Sorice Vincenzo  
Sospiri Nino  
Spataro Agostino  
Spini Valdo  
Stegagnini Bruno  
Strumendo Lucio  
Sullo Fiorentino  
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco  
Tamino Gianni  
Tancredi Antonio  
Tassi Carlo  
Testa Antonio

Toma Mario  
Torelli Giuseppe  
Trabacchi Felice  
Trappoli Franco  
Trebbi Ivanne  
Tremaglia Pierantonio Mirko  
Tringali Paolo  
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe  
Vecchiarelli Bruno  
Vernola Nicola  
Vignola Giuseppe  
Vincenzi Bruno  
Violante Luciano  
Visco Vincenzo Alfonso

Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zaniboni Antonino  
Zanini Paolo  
Zolla Michele  
Zoppetti Francesco  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Sono in missione:*

Alinovi Abdon  
Amadei Giuseppe  
Bianco Gerardo  
Cafarelli Francesco  
Capria Nicola  
Cattanei Francesco  
Ciaffi Adriano  
Dal Castello Mario  
d'Aquino Saverio  
Faraguti Luciano  
Ferrari Giorgio  
Fittante Costantino  
Foschi Franco  
Fracanzani Carlo  
Gava Antonio  
Gorgoni Gaetano  
Labriola Silvano  
Martino Guido  
Massari Renato  
Memmi Luigi

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

Merloni Francesco  
Mongiello Giovanni  
Onorato Pierluigi  
Pollice Guido  
Ravaglia Gianni  
Scalfaro Oscar Luigi  
Sinesio Giuseppe  
Tassone Mario  
Vizzini Carlo Michele  
Zamberletti Giuseppe

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. L'emendamento Pazzaglia 6.4 è stato ritirato, mentre l'emendamento Corleone 6.5 è precluso in seguito all'approvazione dell'articolo 1.

Chiedo ora ai presentatori degli emendamenti Barbera 6.9, Bozzi 6.1 e Alibrandi 6.14 se aderiscono all'invito del relatore a ritirarli.

FRANCESCO LODA. Sì, signor Presidente, ritiro l'emendamento Barbera 6.9.

ALDO BOZZI. Ritiriamo anche il mio emendamento 6.1, in quanto sostanzialmente recepito nell'emendamento 6.16 della Commissione, salvo la questione del *quorum*, per la quale abbiamo comunque presentato uno specifico subemendamento.

TOMMASO ALIBRANDI. Ritiro anche il mio emendamento 6.14 in quanto sostanzialmente recepito dall'emendamento 6.16 della Commissione.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevoli colleghi. Passiamo ora alla votazione del subemendamento Loda 0.6.16.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bozzi. Ne ha facoltà.

ALDO BOZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi siamo favorevoli alla introduzione del «filtro» previsto da questo articolo 6 e però ne avvertiamo tutta l'importanza, trattandosi di un «filtro» sostanzialmente politico, che sbarrava l'avvio dell'attività degli organi della giurisdizione ordinaria.

È ben vero che la valutazione deve riguardare il fatto, la sussistenza del fatto, la fondatezza del fatto, però non dimentichiamo che la Giunta delle autorizzazioni a procedere è pur sempre un organo politico. E questo aumenta l'importanza di questo primo filtro, che finisce secondo me per essere anche più importante di quel secondo filtro di cui parleremo durante l'esame dell'articolo 9.

Se così è, occorre un grande rigore. Non possiamo addivenire all'idea dell'unanimità, perché affideremmo il giudizio all'estrosità di qualche membro della Commissione, ma un *quorum* più elevato è necessario. Proponiamo quindi i quattro quinti invece dei sette decimi: è uno spostamento lieve, tuttavia significativo. Se il fatto deve apparire infondato, tale deve apparire ad una maggioranza larga, e non ristretta, della Giunta: confidiamo pertanto nell'accoglimento del subemendamento 0.6.16.1, presentato insieme al collega Loda.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, per chiarezza vorrei domandarle di confermare il suo parere contrario su questo subemendamento Loda 0.6.16.1.

GIOVANNI GALLONI, *Relatore*. Sì, il parere della Commissione è contrario, a lieve maggioranza (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto sul subemendamento Loda 0.6.16.1 l'onorevole Corleone. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CORLEONE. Non ho nulla da aggiungere alle parole dell'onorevole Bozzi, se non per chiederle di porre in votazione, insieme con questo subemendamento, anche l'emendamento Bandinelli 6.7, perché sono identici.

CARLO TASSI. Non si può, perché non è più mirato all'emendamento 6.16 della Commissione: è una cosa inammissibile, non si tratta di un subemendamento all'emendamento 6.16!

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

**PRESIDENTE.** Ritengo che l'emendamento Bandinelli 6.7 possa essere trasformato in subemendamento, se siamo d'accordo: successivamente voteremo congiuntamente sui due identici subemendamenti. Poiché non vedo obiezioni, s'intende che l'emendamento Bandinelli 6.7 è trasformato in un subemendamento all'emendamento 6.16 della Commissione e, considerato il suo contenuto, sarà votato congiuntamente al subemendamento Loda 0.6.16.1. Passiamo alla votazione, per la quale è stato chiesto lo scrutinio segreto.

**Votazione segreta.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici subemendamenti Loda 0.6.16.1 e Bandinelli 6.7 non accettati dalla Commissione nè dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	406
Maggioranza .....	204
Voti favorevoli .....	210
Voti contrari .....	196

*(La Camera approva).*

**Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento 6.16 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo 6, accettato dal Governo nel testo come modificato dai subemendamenti testé approvati.

*(È approvato).*

A questo punto, risultano preclusi tutti i rimanenti emendamenti, ad eccezione dell'emendamento Rizzo 6.12...

**ALDO RIZZO.** Ritiro il mio emendamento 6.12, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Sta bene. Passiamo all'articolo 7, nel testo della Commissione che è del seguente tenore:

«1. Ove sia concessa l'autorizzazione allo svolgimento dell'istruzione, il pubblico ministero presso il tribunale del capoluogo del distretto di corte di appello competente per territorio chiede al presidente dello stesso tribunale la costituzione del collegio istruttorio. Non appena sia costituito tale collegio, il pubblico ministero gli richiede lo svolgimento dell'istruzione.

2. Il collegio istruttorio viene costituito presso il tribunale indicato nel comma 1 in relazione a ciascun procedimento che concerne i soggetti di cui all'articolo 96 della Costituzione. Esso si compone di tre membri sorteggiati tra tutti i giudici addetti ai giudizi penali dello stesso tribunale con almeno otto anni di esercizio delle funzioni ed è presieduto dal più anziano nel ruolo.

3. Il collegio istruttorio completa le sue indagini nel termine di cinque mesi, prorogabili per un tempo non superiore a tre mesi.

4. Si applicano le disposizioni vigenti dell'ordinamento processuale penale».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sopprimere l'articolo 7.*

7. 2.

**RUSSO FRANCO, POLLICE, RONCHI.**

*Sostituire l'articolo 7 con il seguente:*

1. Quando la notizia del reato appaia infondata per l'evidente insussistenza del fatto o della responsabilità, la Giunta di cui all'articolo 5 delibera l'archiviazione, allo stato degli atti, con la maggioranza dei sette decimi dei componenti.

2. Ove non abbia deliberato l'archiviazione la Giunta trasmette gli atti al collegio istruttorio di cui all'articolo 6 perché proceda alle indagini del termine di cinque mesi, prorogabile dalla Giunta

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

stessa, su richiesta del collegio istruttorio medesimo, per un tempo non superiore a tre mesi.

7. 3.

PAZZAGLIA, TASSI, FINI.

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

1. La competenza a disporre l'archiviazione o a procedere alla formale istruzione spetta ad un collegio istruttorio.

7. 8.

RIZZO.

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

1. Quando gli siano pervenuti gli atti dalla Giunta per le autorizzazioni a procedere, il pubblico ministero presso il tribunale del capoluogo del distretto di corte di appello competente per territorio chiede al presidente dello stesso tribunale la costituzione del collegio istruttorio per lo svolgimento dell'istruzione.

7. 6.

LA COMMISSIONE.

*Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: Ove sia concessa l'autorizzazione allo svolgimento dell'istruzione, con le seguenti: In ordine ai reati ai quali si riferisce l'articolo 96 della Costituzione.*

7. 12.

MANNUZZU, ONORATO, MINERVINI,  
BASSANINI.

*Al comma 1, sostituire il secondo periodo con il seguente: Spetta a tale collegio chiedere l'autorizzazione a procedere in giudizio.*

7. 13.

MANNUZZU, ONORATO, BASSANINI,  
MINERVINI.

*Al comma 2, sostituire il secondo periodo con i seguenti: Esso è composto da*

un presidente e due giudici. Esercita le funzioni di presidente il consigliere istruttore o, nel caso di sua mancanza, impedimento o assenza, un magistrato scelto mediante sorteggio tra quelli che esercitano le funzioni di presidente di sezione o di consigliere istruttore aggiunto presso il tribunale. I due giudici sono scelti mediante sorteggio tra quelli addetti ad uffici o sezioni penali del tribunale stesso.

7. 10.

RIZZO.

*Al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: otto anni con le seguenti: tre anni.*

7. 4.

CORLEONE, BANDINELLI.

*Al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: otto anni con le seguenti: cinque anni.*

7. 5.

CORLEONE, TEODORI.

*Al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: ed è presieduto dal più anziano nel ruolo con le seguenti: ed è presieduto dal magistrato più anziano nelle funzioni esercitate al momento del sorteggio.*

7. 7.

BARBERA, LODA.

*Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Al requisito di anzianità si può derogare nei tribunali presso i quali non sia in servizio il numero necessario di magistrati addetti alle sezioni penali con oltre otto anni di esercizio delle funzioni.*

7. 14.

LA COMMISSIONE.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

*Sopprimere il comma 3.*

7. 11.

ONORATO, BASSANINI.

*Sostituire il comma 3 con il seguente:*

3. Il collegio deve concludere l'istruttoria in un tempo non superiore agli otto mesi.

7. 15.

LA COMMISSIONE.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 7 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, qual è il parere della Commissione su questi emendamenti?

GIOVANNI GALLONI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Russo Franco 7.2, Pazzaglia 7.3 e Rizzo 7.8, e raccomanda all'Assemblea l'approvazione del proprio emendamento 7.6, sostitutivo del primo comma dell'articolo 7.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Mannuzzu 7.12 e 7.13, Rizzo 7.10, Corleone 7.4 e 7.5 e Barbera 7.7. Raccomanda, invece, all'Assemblea l'approvazione del proprio emendamento 7.14.

Infine, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Onorato 7.11, e invita l'Assemblea ad approvare il proprio emendamento 7.15, sostitutivo del terzo comma dello stesso articolo.

PRESIDENTE. Il Governo?

SALVATORE FRASCA, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Il Governo accetta gli emendamenti 7.6, 7.14 e 7.15 della Commissione, mentre esprime parere contrario su tutti i restanti emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.  
Pongo in votazione l'emendamento

Russo Franco 7.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pazzaglia 7.3.

CARLO TASSI. Lo ritiro, anche a nome degli altri presentatori, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Tassi. Pongo allora in votazione l'emendamento Rizzo 7.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento 7.6 della Commissione, accettato del Governo.

*(È approvato).*

A seguito dell'approvazione di tale emendamento della Commissione si intendono preclusi gli emendamenti Mannuzzu 7.12 e 7.13.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rizzo 7.10.

ALDO RIZZO. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Corleone 7.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Passiamo alla votazione a scrutinio segreto dell'emendamento Corleone 7.5. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Corleone. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CORLEONE. Con il nostro emendamento 7.5 noi proponiamo che l'anzianità di 8 anni prevista per i magistrati che devono essere sorteggiati ai fini della formazione del collegio istruttorio sia ridotta a 5 anni. Ciò per un motivo molto semplice: perché nel testo, così

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

come risulterebbe modificato dall'emendamento 7.14 della Commissione, si prevede già, colleghi, e con legge costituzionale, che in alcune città d'Italia, in alcuni tribunali d'Italia non sia possibile rispettare questa norma, mancando i magistrati in possesso dell'anzianità in questione.

L'emendamento 7.14 della Commissione, pertanto, già prevede di fatto una deroga al requisito di anzianità di 8 anni, in quanto già si sa che non vi è il numero di magistrati in possesso di detta anzianità.

Noi abbiamo chiesto in Commissione — e non ci è stata data risposta — quanti siano i magistrati, in almeno 5010 città d'Italia prese a campione (i dati potrebbero essere forniti dal Ministero di grazia e giustizia), che sono in possesso dei requisiti necessari, perché il sorteggio non sia truccato e perché magari non vi siano solo tre o quattro magistrati con quella anzianità. Noi prevediamo con questo emendamento un allargamento della scelta tra i magistrati, così da evitare il rischio di finti sorteggi, di sorteggi in qualche modo predeterminati che andrebbero contro l'indicazione della stessa Commissione, che vuole in realtà evitare di preconstituire in qualche modo un centro di potere. Questo è il senso dell'emendamento che raccomandiamo ai colleghi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Corleone 7.5, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	417
Votanti .....	416
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	209
Voti favorevoli .....	53
Voti contrari .....	363

*(La Camera respinge).*

*(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).*

*Hanno preso parte alle votazioni:*

Abete Giancarlo  
 Agostinacchio Paolo  
 Alasia Giovanni  
 Alborghetti Guido  
 Alibrandi Tommaso  
 Ambrogio Franco  
 Andreoli Giuseppe  
 Angelini Piero  
 Angelini Vito  
 Aniasi Aldo  
 Anselmi Tina  
 Antonellis Silvio  
 Arbasino Alberto  
 Arisio Luigi  
 Armato Baldassare  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Artioli Rossella  
 Astori Gianfranco  
 Augello Giacomo  
 Auleta Francesco  
 Azzaro Giuseppe  
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia  
 Balbo Ceccarelli Laura  
 Balestracci Nello  
 Baracetti Arnaldo  
 Barbalace Francesco  
 Barbato Andrea  
 Barbera Augusto  
 Barca Luciano  
 Barontini Roberto  
 Barzanti Nedo  
 Bassanini Franco  
 Battaglia Adolfo  
 Battistuzzi Paolo

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

Becchetti Italo  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio  
Belluscio Costantino  
Benedikter Johann  
Benevelli Luigi  
Bernardi Guido  
Bianchi Fortunato  
Bianchi Beretta Romana  
Bianchi di Lavagna Vincenzo  
Bianchini Giovanni  
Bianco Gerardo  
Biasini Oddo  
Binelli Gian Carlo  
Bisagno Tommaso  
Bochicchio Schelotto Giovanna  
Bodrato Guido  
Boetti Villanis Audifredi  
Bonalumi Gilberto  
Boncompagni Livio  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bonferroni Franco  
Borgoglio Felice  
Borruso Andrea  
Bortolani Franco  
Bosco Bruno  
Boselli Anna detta Milvia  
Bosi Maramotti Giovanna  
Botta Giuseppe  
Bottari Angela Maria  
Bozzi Aldo  
Breda Roberta  
Briccola Italo  
Brina Alfio  
Brocca Beniamino  
Bruni Francesco  
Bruzzani Riccardo  
Bulleri Luigi

Cabras Paolo  
Cafiero Luca  
Calonaci Vasco  
Calvanese Flora  
Cannelonga Severino  
Canullo Leo  
Capecchi Pallini Maria Teresa  
Caprili Milziade Silvio  
Caradonna Giulio  
Cardinale Emanuele  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo

Carlotto Natale  
Caroli Giuseppe  
Carpino Antonio  
Carrus Nino  
Casalinuovo Mario  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Guglielmo  
Castagnola Luigi  
Cavagna Mario  
Cavigliasso Paola  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciafardini Michele  
Ciancio Antonio  
Cifarelli Michele  
Ciocci Lorenzo  
Ciocia Graziano  
Ciofi degli Atti Paolo  
Cobellis Giovanni  
Codrignani Giancarla  
Colombini Leda  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Columba Mario  
Colzi Ottaviano  
Cominato Lucia  
Comis Alfredo  
Conte Antonio  
Conte Carmelo  
Conti Pietro  
Corsi Umberto  
Cresco Angelo  
Crippa Giuseppe  
Crucianelli Famiano  
Cuffaro Antonino  
Cuojati Giovanni  
Curci Francesco

D'Acquisto Mario  
Dal Maso Giuseppe  
Da Mommio Giorgio  
Danini Ferruccio  
Dardini Sergio  
De Gregorio Antonio  
Dell'Unto Paris  
Del Mese Paolo  
De Martino Guido  
De Rose Emilio  
Di Donato Giulio

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

Di Giovanni Arnaldo  
Diglio Pasquale  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Re Carlo  
Donazzon Renato  
Dujany Cesare Amato  
Dutto Mauro

Ebner Michl  
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando  
Facchetti Giuseppe  
Fagni Edda  
Falcier Luciano  
Fantò Vincenzo  
Fausti Franco  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrandi Alberto  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Bruno  
Ferrari Marte  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Filippini Giovanna  
Fincato Laura  
Fini Gianfranco  
Fioret Mario  
Fiorino Filippo  
Florino Michele  
Forte Francesco  
Foti Luigi  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio  
Galasso Giuseppe  
Galli Giancarlo  
Galloni Giovanni  
Garavaglia Maria Pia  
Gargani Giuseppe  
Gasparotto Isaia  
Gatti Giuseppe  
Gelli Bianca  
Genova Salvatore  
Geremicca Andrea  
Ghinami Alessandro  
Gianni Alfonso  
Gioia Luigi  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giovannini Elio

Gitti Tarcisio  
Gorla Massimo  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Grassucci Lelio  
Grottola Giovanni  
Gualandi Enrico  
Guerrini Paolo  
Gunnella Aristide

Ianni Guido  
Ianniello Mauro  
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Laganà Mario Bruno  
Lagorio Lelio  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Russa Vincenzo  
Lattanzio Vito  
Leccisi Pino  
Lega Silvio  
Lenoci Claudio  
Levi Baldini Ginzburg Natalia  
Loda Francesco  
Lodigiani Oreste  
Lombardo Antonino  
Lo Porto Guido  
Lops Pasquale  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Macis Francesco  
Mainardi Fava Anna  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Manca Nicola  
Manchinu Alberto  
Mancini Vincenzo  
Mancuso Angelo  
Manfredini Viller  
Manna Angelo  
Mannino Antonino  
Mannuzzu Salvatore  
Marianetti Agostino  
Marrucci Enrico  
Martellotti Lamberto  
Martinat Ugo  
Martinazzoli Mino

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

Marzo Biagio  
Masina Ettore  
Matteoli Altero  
Mazzone Antonio  
Meleleo Salvatore  
Meneghetti Gioacchino  
Mensorio Carmine  
Merolli Carlo  
Micheli Filippo  
Micolini Paolo  
Migliasso Teresa  
Minervini Gustavo  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Montessoro Antonio  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio

Napoli Vito  
Nebbia Giorgio  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicolini Renato  
Nicotra Benedetto  
Nonne Giovanni  
Nucara Francesco  
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Palmini Lattanzi Rosella  
Palopoli Fulvio  
Parigi Gastone  
Parlato Antonio  
Pasqualin Valentino  
Pastore Aldo  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Pedroni Ettore Palmiro  
Pellegatta Giovanni  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Pernice Giuseppe  
Perugini Pasquale

Petrocelli Edilio  
Petruccioli Claudio  
Picano Angelo  
Picchetti Santino  
Piccoli Flaminio  
Pierino Giuseppe  
Piermartini Gabriele  
Pillitteri Giampaolo  
Pinna Mario  
Piredda Matteo  
Piro Francesco  
Pisicchio Natale  
Pochetti Mario  
Polesello Gian Ugo  
Poli Bortone Adriana  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Pontello Claudio  
Portatadino Costante  
Potì Damiano  
Preti Luigi  
Proietti Franco  
Provantini Alberto  
Pumilia Calogero

Quarta Nicola  
Quattrone Francesco  
Quercioli Elio  
Quieti Giuseppe  
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni  
Radi Luciano  
Rallo Girolamo  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Reggiani Alessandro  
Reina Giuseppe  
Riccardi Adelmo  
Ricciuti Romeo  
Ricotti Federico  
Ridi Silvano  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rindone Salvatore  
Riz Roland  
Rizzi Enrico  
Rizzo Aldo  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gianfranco  
Rodotà Stefano

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

Ronzani Gianni Vilmer  
Rosini Giacomo  
Rossattini Stefano  
Rossi di Montelera Luigi  
Rossino Giovanni  
Rubino Raffaello  
Ruffini Attilio  
Russo Ferdinando  
Russo Giuseppe  
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Sandirocco Luigi  
Sanese Nicola  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Mauro Angelo  
Sanlorenzo Bernardo  
Sannella Benedetto  
Santarelli Giulio  
Santuz Giorgio  
Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe  
Sarti Adolfo  
Sarti Armando  
Sastro Edmondo  
Satanassi Angelo  
Savio Gastone  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scarlato Guglielmo  
Scovacricchi Martino  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Serafini Massimo  
Serrentino Pietro  
Serri Rino  
Soave Sergio  
Sodano Giampaolo  
Soddu Pietro  
Sorice Vincenzo  
Sospiri Nino  
Spataro Agostino  
Spini Valdo  
Stegagnini Bruno  
Strumendo Lucio  
Sullo Fiorentino  
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco  
Tamino Gianni  
Tancredi Antonio

Tassi Carlo  
Tedeschi Nadir  
Tempestini Francesco  
Testa Antonio  
Toma Mario  
Trabacchi Felice  
Trantino Vincenzo  
Trappoli Franco  
Trebbi Ivanne  
Tremaglia Pierantonio Mirko  
Tringali Paolo  
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe  
Vecchiarelli Bruno  
Vernola Nicola  
Vignola Giuseppe  
Vincenzi Bruno  
Violante Luciano  
Visco Vincenzo Alfonso

Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zangheri Renato  
Zaniboni Antonino  
Zanini Paolo  
Zarro Giovanni  
Zolla Michele  
Zoppetti Francesco  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Si è astenuto:*

Ferrarini Giulio

*Sono in missione:*

Alinovi Abdon  
Amadei Giuseppe  
Cafarelli Francesco  
Capria Nicola  
Cattanei Francesco  
Ciaffi Adriano  
Dal Castello Mario  
d'Aquino Saverio  
Faraguti Luciano  
Ferrari Giorgio

Fittante Costantino  
 Foschi Franco  
 Fracanzani Carlo  
 Gava Antonio  
 Gorgoni Gaetano  
 Labriola Silvano  
 Martino Guido  
 Massari Renato  
 Memmi Luigi  
 Merloni Francesco  
 Mongiello Giovanni  
 Onorato Pierluigi  
 Pollice Guido  
 Scàlfaro Oscar Luigi  
 Sinesio Giuseppe  
 Tassone Mario  
 Vizzini Carlo Michele  
 Zamberletti Giuseppe

**Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento Barbera 7.7, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatta espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento 7.14 della Commissione, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento Onorato 7.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento 7.15 della Commissione, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'articolo 7, nel testo modificato con gli emendamenti approvati.

*(È approvato).*

Passiamo all'articolo 8, nel testo della Commissione che è del seguente tenore:

«1. L'esecuzione di provvedimenti di coercizione personale e reale, disposti dal collegio istruttorio, deve essere sottoposta preventivamente all'autorizzazione della Giunta di cui all'articolo 5 o, in caso di straordinaria urgenza, del Presidente della stessa con ratifica entro cinque giorni da parte della Giunta.

2. Entro quindici giorni l'Assemblea della Camera competente è convocata di diritto per convalidare o revocare l'autorizzazione alla esecuzione di provvedimenti di coercizione personale. La revoca dell'autorizzazione fa cessare gli effetti dei provvedimenti già disposti.

3. Contro i provvedimenti indicati dal comma 1 del presente articolo è ammessa, in via giurisdizionale, solo l'impugnazione prevista dall'articolo 111 della Costituzione».

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

*Sostituire l'articolo 8 con il seguente:*

1. L'esecuzione dei provvedimenti adottati dal collegio istruttorio aventi ad oggetto l'arresto o la limitazione della libertà personale dell'inquisito nonché perquisizioni personali o domiciliari a carico di esso, deve essere autorizzata dalla Camera a cui l'inquisito appartiene, se si tratta di parlamentare, o dal Senato della Repubblica se l'inquisito non è parlamentare.

2. Le Camere, nel caso previsto dal comma 1, sono convocate di diritto e deliberano, su relazione delle rispettive Giunte, entro e non oltre quindici giorni dalla richiesta.

8. 13.

LA COMMISSIONE.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

A questo emendamento sono stati presentati i seguenti subemendamenti:

*Al comma 1, sopprimere le parole: non-ché perquisizioni personali o domiciliari a carico di esso,*

0. 8. 13. 1.

LODA.

*Al comma 1, sopprimere le parole: o domiciliari.*

0. 8. 13. 2.

BARBERA.

Sono stati altresì presentati i seguenti emendamenti:

*Sostituire l'articolo 8 con il seguente:*

1. Qualora l'autorità giudiziaria ritenga necessario adottare provvedimenti aventi ad oggetto l'arresto o la limitazione della libertà personale dell'inquisito nonché perquisizioni personali o domiciliari a carico di esso, deve chiederne l'autorizzazione alla Camera a cui l'inquisito appartiene se si tratta di parlamentare o al Senato se l'inquisito non è parlamentare.

2. Nel caso previsto dal comma 1 la Camera decide su relazione della Commissione.

8. 3.

RUTELLI, CORLEONE.

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

1. L'esecuzione di provvedimenti di coercizione personale disposti dal collegio istruttorio deve essere sottoposta preventivamente all'autorizzazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera competente. In caso di straordinaria urgenza, la decisione è adottata dal Presidente della Giunta ed è ratificata dalla Giunta stessa entro cinque giorni.

8. 8.

ONORATO, BASSANINI.

*Al comma 1, sopprimere le parole: e reale.*

8. 4.

RUTELLI, CORLEONE.

*Al comma 1, sopprimere le parole: e reale.*

8. 6.

BARBERA, LODA.

*Al comma 1, sostituire le parole: collegio istruttorio con le seguenti: giudice istruttore.*

*Conseguentemente, all'articolo 9, al comma 1, sostituire le parole: collegio istruttorio con le seguenti: giudice istruttore.*

8. 12.

RUSSO FRANCO, POLLICE, RONCHI.

*Al comma 1, sostituire le parole da: all'autorizzazione della Giunta fino alla fine del comma, con le seguenti: all'autorizzazione della Giunta di cui all'articolo 5 o, in caso di straordinaria urgenza, del Presidente delle stesse con ratifica entro cinque giorni da parte delle Giunte.*

8. 1.

FERRARA, RODOTÀ.

*Al comma 1, sostituire le parole: della Giunta con le seguenti: delle Giunte.*

*Conseguentemente, al comma 2, sostituire le parole: l'Assemblea della Camera competente è convocata con le seguenti: il Parlamento in seduta comune è convocato.*

8. 11.

MANNUZZU, BASSANINI, MINERVINI.

*Al comma 1, sopprimere le parole: o, in caso di straordinaria urgenza, del Presi-*

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

dente della stessa con ratifica entro cinque giorni da parte della Giunta.

8. 5.

CORLEONE, TESSARI.

*Al comma 2, sostituire le parole: l'Assemblea della Camera competente è convocata con le seguenti: il Parlamento in seduta comune è convocato.*

8. 2.

FERRARA, RODOTÀ.

*Dopo il comma 2, inserire il seguente:*

*2-bis. L'esecuzione di provvedimenti di coercizione reale disposti dal collegio istruttorio deve essere convalidata entro sette giorni da parte della Giunta di cui al comma 1. In caso di mancata convalida il provvedimento di coercizione resta privo di ogni effetto.*

8. 9.

ONORATO, BASSANINI.

*Al comma 3, sostituire le parole: Contro i provvedimenti indicati dal comma 1 del presente articolo con le seguenti: Contro i provvedimenti di autorizzazione e di convalida adottati dalla Giunta.*

8. 10.

ONORATO, BASSANINI.

*Al comma 3, sopprimere le parole: in via giurisdizionale.*

8. 7.

LODA, BARBERA.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 8 e sul complesso degli emendamenti e subemendamenti ad esso presentati, qual è il parere della Commissione su questi emendamenti?

GIOVANNI GALLONI, *Relatore*. Signor Presidente, faccio presente che la Commissione ha presentato, con l'emenda-

mento 8.13, un testo completamente sostitutivo dell'articolo 8. Pertanto mi parrebbe che con esso gli emendamenti Rutelli 8.3 e 8.4, Onorato 8.8, Barbera 8.6 e Loda 8.7 risulterebbero assorbiti.

Esprimo parere contrario sui subemendamenti Loda 0.8.13.1 e Barbera 0.8.13.2 nonché sugli emendamenti Russo Franco 8.12, Ferrara 8.1, Mannuzzu 8.11 e Corleone 8.5. Mi sembra che l'emendamento Ferrara 8.2 sia precluso. Esprimo infine parere contrario sugli emendamenti Onorato 8.9 e 8.10.

PRESIDENTE. Il Governo?

SALVATORE FRASCA, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Il Governo accetta l'emendamento 8.13 della Commissione e esprime parere contrario su tutti gli altri, nonché sui due subemendamenti.

PRESIDENTE. Vorrei chiedere agli onorevoli Rutelli, Onorato, Barbera e Loda se sono d'accordo nel ritirare i loro rispettivi emendamenti 8.3 e 8.4, 8.8, 8.6 e 8.7, ritenendoli assorbiti dall'emendamento 8.13 della Commissione.

FRANCESCO CORLEONE. Sì, signor Presidente, ritiro ritenendoli assorbiti gli emendamenti Rutelli 8.3 e 8.4, di cui sono cofirmatario.

AUGUSTO ANTONIO BARBERA. D'accordo, signor Presidente, ritiro il mio emendamento 8.6, nonché l'emendamento Loda 8.7, di cui sono cofirmatario.

PIERLUIGI ONORATO. D'accordo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.  
Pongo in votazione il subemendamento Loda 0.8.13.1, non accettato della Commissione né dal Governo.

(È respinto).

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

Pongo in votazione il subemendamento Barbera 0.8.13.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione il subemendamento 8.13 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo 8, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

L'approvazione dell'emendamento 8.13 della Commissione preclude quindi tutti gli altri emendamenti presentati all'articolo 8.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, prima di passare all'articolo 9, vorrei segnalare la necessità di distribuire gli emendamenti e subemendamenti non stampati. Mi sono permesso di richiederli già in precedenza, ma mi è stato detto che sarebbero stati distribuiti al momento dell'esame dell'articolo.

Anche in relazione agli emendamenti, poichè la discussione è unica, signor Presidente, dobbiamo decidere se intervenire o meno. Vorremmo quindi avere un momento di riflessione.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, i testi dei nuovi emendamenti all'articolo 9 erano già in distribuzione; comunque ne verranno subito distribuite ulteriori copie.

Passiamo dunque all'articolo 9, nel testo della Commissione che è del seguente tenore:

«1. Al termine delle indagini di cui all'articolo 7 il collegio istruttorio, sentito il pubblico ministero, ove ritenga di dover concludere per il proscioglimento, adotta il relativo provvedimento. Ove ritenga di dover concludere diversamente invia gli atti alla Giunta di cui all'articolo 5.

2. La Giunta dà notizia della trasmissione degli atti all'inquisito che può prenderne visione e presentare una memoria nel termine di venti giorni dall'avviso.

3. Decorso tale termine la Giunta, ove reputi che l'inquisito abbia agito per la tutela di interessi dello Stato costituzionalmente preminenti, può deliberare, a maggioranza assoluta dei suoi membri, di trasmettere una relazione all'Assemblea recante motivate conclusioni.

4. In mancanza della deliberazione di cui al comma 3 gli atti sono restituiti al collegio istruttorio perché adotti i provvedimenti di competenza.

5. I provvedimenti del collegio istruttorio sono impugnabili secondo le norme del codice di procedura penale, sempre salve nella successiva fase le facoltà della Giunta previste dal presente articolo».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sostituire l'articolo 9 con il seguente:*

1. Il collegio istruttorio di cui all'articolo 6, investito ai sensi dell'articolo 7, nel termine previsto dallo stesso articolo trasmette alla Giunta di cui all'articolo 5 tutti gli atti ed una relazione contenente motivate conclusioni.

2. La Giunta, ove il collegio istruttorio abbia concluso per l'archiviazione, ne prende atto, disponendo il relativo provvedimento.

3. Quando le conclusioni del collegio istruttorio siano diverse, la Giunta ne dà notizia all'inquisito, il quale può prendere visione di tutti gli atti e presentare memorie difensive nel termine di 15 giorni dall'avviso.

4. Decorso tale termine, la Giunta, con provvedimento motivato e con la maggioranza dei quattro quinti dei componenti, può disporre l'archiviazione.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

5. In caso di mancata archiviazione gli atti e la relazione del collegio istruttorio sono inviati all'autorità giudiziaria di cui al successivo articolo 11, salvo che la Giunta non ritenga di trasmettere una relazione all'Assemblea della Camera competente.

9. 6.

PAZZAGLIA, TASSI, FINI.

*Sostituire l'articolo 9 con il seguente:*

1. Delle richieste di autorizzazione a procedere previste nell'articolo 96 della Costituzione sono investite congiuntamente le Giunte della Camera dei deputati e del Senato competenti in materia di immunità parlamentari.

2. Le Giunte deliberano entro quaranta giorni, con atti motivati, presiedute dal presidente con maggiore anzianità parlamentare o, nel caso di presidenti con uguale anzianità parlamentare, dal presidente più anziano per età.

3. Le Giunte possono negare definitivamente l'autorizzazione con la maggioranza dei quattro quinti dei loro componenti. Altrimenti riferiscono al Parlamento in seduta comune.

9. 20.

MANNUZZU, BASSANINI, MINERVINI.

*Al comma 1, sostituire le parole: ove ritenga di dover concludere per il proscioglimento, adotta il relativo provvedimento. Ove ritenga di dover concludere diversamente invia gli atti alla Giunta di cui all'articolo 5 con le seguenti: ove ritenga di dover concludere per la declaratoria di incompetenza o di non doversi procedere a norma del codice di procedura penale, adotta il relativo provvedimento. Ove ritenga di dover concludere per il rinvio a giudizio, trasmette gli atti*

alla Giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera competente.

9. 18.

ONORATO, BASSANINI.

*Al comma 1, ultimo periodo, dopo la parola: concludere aggiungere le seguenti: nel merito.*

9. 15.

RIZZO.

*Al comma 1, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: Altrimenti rinvia a giudizio.*

9. 1.

RUSSO FRANCO, POLLICE, RONCHI.

*Al comma 1, ultimo periodo, sostituire le parole: ove ritenga di dover concludere diversamente con le seguenti: ove ritenga di dover proseguire l'azione penale.*

9. 13.

BARBERA, LODA.

*Ai commi 1, 2, 3 e 5 sostituire la parola: Giunta con la seguente: Commissione.*

9.7.

BANDINELLI, CORLEONE.

*Sopprimere il comma 2.*

9. 2.

RUSSO FRANCO, POLLICE, RONCHI.

*Al comma 2, dopo le parole: la Giunta da aggiungere la seguente: immediata.*

9. 22.

LA COMMISSIONE.

*Sopprimere il comma 3.*

9. 3.

RUSSO FRANCO, POLLICE, RONCHI.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

*Sostituire i commi 3, 4 e 5 con i seguenti:*

3. Decorso tale termine la Giunta trasmette, entro e non oltre 30 giorni, una relazione all'Assemblea recante motivate conclusioni. La Giunta si esprime a maggioranza assoluta dei suoi componenti sul punto se l'inquisito abbia agito per la tutela di un interesse dello Stato costituzionalmente preminente.

4. In ogni caso l'Assemblea della Camera competente è convocata di diritto entro 60 giorni per deliberare se l'inquisito abbia agito per la tutela di un interesse dello Stato costituzionalmente preminente.

5. Qualora tale deliberazione non sia stata adottata a maggioranza assoluta dei suoi componenti, la Camera rimette gli atti al collegio istruttorio perché adotti i provvedimenti di competenza.

*Conseguentemente sopprimere l'articolo 10.*

9. 23.

LA COMMISSIONE.

A questo emendamento sono stati presentati i seguenti subemendamenti:

*Al comma 3, sostituire le parole: a maggioranza assoluta con le parole: a maggioranza dei quattro quinti.*

0. 9. 23. 3.

PAZZAGLIA, TASSI.

*Al comma 3, sostituire le parole: a maggioranza assoluta dei suoi componenti con le seguenti: a maggioranza dei sette decimi dei suoi componenti.*

ex 9. 14.

MACIS, LODA.

*Al comma 3, sostituire le parole: a maggioranza assoluta con le seguenti: a maggioranza dei due terzi.*

ex 9. 10.

BANDINELLI, CORLEONE.

*Al comma 3, sostituire le parole: a maggioranza assoluta dei suoi componenti con le seguenti: a maggioranza dei sette decimi dei suoi componenti.*

ex 9. 17.

ALIBRANDI, BATTAGLIA.

*Al comma 5, sostituire le parole: a maggioranza assoluta, con le parole: a maggioranza dei quattro quinti.*

0. 9. 23. 2.

PAZZAGLIA, TASSI.

*Al comma 5, sostituire le parole: a maggioranza assoluta dei suoi componenti con le seguenti: a maggioranza dei due terzi dei suoi componenti.*

0. 9. 23. 1

BARBERA, LODA.

Sono stati ancora presentati i seguenti emendamenti:

*Sostituire il comma 3 con il seguente:*

3. Decorso tale termine la Commissione trasmette ai Presidenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica le risultanze delle indagini svolte dal collegio istruttorio accompagnate dall'indicazione dei capi d'accusa e da una relazione illustrativa approvata a maggioranza semplice. Il Parlamento è convocato in seduta comune entro sessanta giorni per esaminare la relazione della Commissione e le risultanze delle indagini del collegio istruttorio e per deliberare o la messa in stato d'accusa, stabilendo in maniera definitiva i capi d'imputazione, o il non doversi procedere.

9. 8.

TESSARI, BANDINELLI.

*Sostituire il comma 3 con il seguente:*

3. Decorso tale termine la Giunta può deliberare con la maggioranza dei due

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

terzi dei suoi membri di trasmettere gli atti, con una relazione recante la motivata conclusione che l'inquisito abbia agito per la tutela di interessi dello Stato costituzionalmente preminenti, ai Presidenti del Senato e della Camera.

9. 9.

CORLEONE, TEODORI.

*Al comma 3, sostituire le parole:* per la tutela di interessi dello Stato costituzionalmente preminenti *con le seguenti:* per la necessità di tutelare un interesse costituzionalmente preminente dello Stato.

9. 19.

ONORATO, BASSANINI.

*Al comma 3, sostituire le parole:* può deliberare *con le seguenti:* delibera entro e non oltre i trenta giorni successivi.

9. 21.

LA COMMISSIONE.

*Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* Alla deliberazione non può partecipare il membro della Giunta al quale il procedimento si riferisce.

9. 16.

ONORATO, BASSANINI.

*Sopprimere il comma 4.*

9. 4.

RUSSO FRANCO, POLLICE, RONCHI.

*Sostituire il comma 4 con il seguente:*

4. Ove sia stata deliberata la messa in stato d'accusa, gli atti sono restituiti al collegio istruttorio perché adotti i provvedimenti di competenza.

9. 11.

RUTELLI, CORLEONE.

*Sopprimere il comma 5.*

9. 5.

RUSSO FRANCO, POLLICE, RONCHI.

*Al comma 5, sopprimere le parole da:* sempre salve *fino alla fine del comma.*

9. 12.

CORLEONE, BANDINELLI.

Passiamo agli interventi sull'articolo 9 e sul complesso degli emendamenti e subemendamenti ad esso presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, l'articolo 9 contiene norme innovative. In sostanza si introduce nel nostro ordinamento un principio costituzionale fino ad oggi inesistente, perché la nostra Costituzione non prevede alcuna forma di eliminazione della responsabilità penale dopo che questa sia stata ritualmente accertata. La nostra Costituzione prevede la possibilità dell'amnistia (ed è questo l'unico modo di cancellazione della responsabilità penale, anche prima dell'accertamento), ma non prevede alcun metodo, alcun sistema di eliminazione della responsabilità penale, una volta che questa sia stata accertata. Questo, invece, è un caso in cui, seppure ammantato da un'ampollosa dichiarazione («per la tutela di interessi dello Stato costituzionalmente preminenti») di fatto si stabilisce una deroga con la quale una maggioranza potrà eliminare ogni e qualsiasi responsabilità penale per i fatti commessi da un ministro, dopo che tale responsabilità sia stata accertata come penalmente perseguibile.

Si tratta, quindi, di un fatto importantissimo; c'è chi ha fatto riferimento alla ragion di Stato, chi ad altre motivazioni; ma sta di fatto che viene innovata quella che è stata fino ad ora la norma costituzionale fondamentale, che stabilisce l'ob-

bligatorio dell'applicazione della legge penale.

Siccome, signor Presidente, questa preminenza di interessi costituzionalmente importante non è sanzionata e non è neppure specificatamente prevista e viene lasciata nel vago, essa può essere dichiarabile e valutabile sulla base di un esclusivo giudizio politico. Noi non riteniamo che ciò possa comportare un corretto giudizio dell'organo preposto perché siano effettivamente puniti coloro che abbiano commesso fatti penalmente rilevanti.

Inoltre il fatto che una pronuncia di non punibilità sia emessa successivamente all'accertamento della stessa costituisce un vero e proprio salvacondotto elargito a chi ha commesso il reato.

Sono questi i motivi, signor Presidente, per cui noi riteniamo di essere contrari in linea di principio su questo articolo; se si dovesse poi scendere a valutare l'effettiva possibilità di ammettere questa pretesa ragion di Stato, che molto presto diventerà ragion di partito o di maggioranza o di compromesso tra partiti, crediamo che essa, almeno, debba essere deliberata con una maggioranza altamente qualificata e non certamente inferiore a quella dei quattro quinti, che già abbiamo stabilito per una fattispecie in cui tale *quorum* era forse meno importante e determinante. Mentre nell'altro caso vi era una valutazione di infondatezza nel merito; qui vi è addirittura una valutazione di merito politico che consente la eliminazione della responsabilità penale già accertata.

Ecco quindi i motivi per cui da parte del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale è stato presentato il subemendamento Pazzaglia 0.9.23.2, per far sì che quanto meno la maggioranza richiesta sia quella dei quattro quinti e non quella proposta dalla Commissione nell'articolo in esame.

PRESIDENTE. Nessuno altro chiedendo di parlare sull'articolo 9 e sul complesso degli emendamenti e subemendamenti ad esso riferiti, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione su di essi.

GIOVANNI GALLONI, *Relatore*. Raccomando alla Camera l'approvazione dell'emendamento 9.22 della Commissione. Faccio inoltre presente che la Commissione, con il suo emendamento 9.23, che raccomando all'approvazione dell'Assemblea ha completamente sostituito i commi terzo, quarto e quinto dell'articolo 9. Pertanto, molti emendamenti risultano assorbiti.

Esprimo parere contrario sull'emendamento Pazzaglia 9.6 (ma credo che i presentatori lo ritireranno, come hanno fatto in precedenza); parere contrario sugli emendamenti Mannuzzu 9.20 e Onorato 9.18. Esprimo parere favorevole sull'emendamento Rizzo 9.15; parere contrario sull'emendamento Russo Franco 9.1; parere favorevole sull'emendamento Barbera 9.13; parere contrario sull'emendamento Bandinelli 9.7, Russo Franco 9.2, e 9.3, Tessari 9.8, Corleone 9.9 e Onorato 9.19.

La Commissione ritira il suo emendamento 9.21 in quanto assorbito dai precedenti emendamenti della Commissione stessa.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Onorato 9.16; Russo Franco 9.4; Rutelli 9.11; Russo Franco 9.5 e Corleone 9.12.

La Commissione inoltre è contraria a maggioranza su tutti i subemendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

SALVATORE FRASCA, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Accetto gli emendamenti 9.22 e 9.23 della Commissione, ed esprimo parere contrario su tutti gli altri emendamenti nonché su tutti i subemendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 9.6, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

L'emendamento Mannuzzu 9.20 è quindi precluso. Pongo in votazione

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

l'emendamento Onorato 9.18, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Rizzo 9.15, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione dei nomi.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento Russo Franco 9.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Barbera 9.13, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(È approvato).*

L'emendamento Bandinelli 9.7 è precluso.

Pongo in votazione l'emendamento Russo Franco 9.2, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 9.22, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento Russo Franco 9.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Dobbiamo ora passare ai subemendamenti presentati all'emendamento 9.23 della Commissione, che sono i seguenti:

Pazzaglia 0.9.23.3, Macis ex 9.14, Bandinelli ex 9.10, Alibrandi ex 9.17, Pazzaglia 0.9.23.2 e Barbera 0.9.23.1.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto. Chiedo inoltre la votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Parli pure, onorevole Pazzaglia.

ALFREDO PAZZAGLIA. Mi limiterò soltanto a fare alcune considerazioni. La Camera — anche con il nostro voto, s'intende — ha approvato oggi un subemendamento Loda-Bozzi che tende ad elevare il *quorum* necessario per le decisioni della Giunta per le autorizzazioni a procedere relative alla prima fase.

Le considerazioni che ha svolto l'onorevole Bozzi a sostegno di questa tesi hanno trovato consenziente la larghissima maggioranza dei deputati. A questo punto, mi permetto di riproporre tali considerazioni, anche mediante la presentazione di un emendamento, per dire che, di fronte a decisioni di tanta importanza della Giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera, lo stabilire anche in questo caso che sia necessaria una maggioranza dei quattro quinti dà la massima garanzia di tutela dell'interesse alla giustizia, ad evitare che vi possano essere manovre tendenti ad insabbiare il procedimento. È la ragione per la quale, signor Presidente, abbiamo presentato il nostro emendamento 0.9.23.3 ed insistiamo perché venga posto in votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pazzaglia 0.9.23.3, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

Comunico il risultato della votazione.

Presenti e votanti .....	420
Maggioranza .....	211
Voti favorevoli .....	209
Voti contrari .....	211

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici subemendamenti Macis ex 9.14 e Alibrandi ex 9.17, non accettati dalla Commissione, né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	419
Maggioranza .....	210
Voti favorevoli .....	202
Voti contrati .....	217

*(La Camera respinge).*

*(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).*

*Hanno preso parte alle votazioni:*

Abete Giancarlo  
 Agostinacchio Paolo  
 Alasia Giovanni  
 Alborghetti Guido  
 Alibrandi Tommaso  
 Ambrogio Franco  
 Andreoli Giuseppe  
 Angelini Piero  
 Angelini Vito  
 Aniasi Aldo  
 Anselmi Tina  
 Antonellis Silvio  
 Arbasino Alberto  
 Arisio Luigi  
 Armato Baldassare  
 Armellin Vito  
 Artese Vitale  
 Artioli Rossella  
 Astori Gianfranco  
 Augello Giacomo  
 Auleta Francesco

Azzaro Giuseppe  
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia  
 Baghino Francesco  
 Balbo Ceccarelli Laura  
 Balestracci Nello  
 Bambi Moreno  
 Baracetti Arnaldo  
 Barbalace Francesco  
 Barbato Andrea  
 Barbera Augusto  
 Barca Luciano  
 Barontini Roberto  
 Barzanti Nedo  
 Bassanini Franco  
 Battaglia Adolfo  
 Battistuzzi Paolo  
 Becchetti Italo  
 Belardi Merlo Eriase  
 Bellini Giulio  
 Bellocchio Antonio  
 Belluscio Costantino  
 Benedikter Johann  
 Benevelli Luigi  
 Bernardi Guido  
 Bianchi Fortunato  
 Bianchi Beretta Romana  
 Bianchi di Lavagna Vincenzo  
 Bianchini Giovanni  
 Bianco Gerardo  
 Binelli Gian Carlo  
 Bichicchio Schelotto Giovanna  
 Bodrato Guido  
 Boetti Villanis Audifredi  
 Bonalumi Gilberto  
 Boncompagni Livio  
 Bonetti Andrea  
 Bonetti Mattinzoli Piera  
 Bonferroni Franco  
 Bonfiglio Angelo  
 Borgoglio Felice  
 Borruso Andrea  
 Bortolani Franco  
 Bosco Bruno  
 Boselli Anna detta Milvia  
 Bosi Maramotti Giovanna  
 Botta Giuseppe  
 Bottari Angela Maria  
 Bozzi Aldo  
 Briccola Italo  
 Brina Alfio

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

Brocca Beniamino  
Bruni Francesco  
Bruzzi Riccardo  
Bulleri Luigi

Cabras Paolo  
Cafiero Luca  
Calonaci Vasco  
Calvanese Flora  
Campagnoli Mario  
Cannelonga Severino  
Canullo Leo  
Capecchi Pallini Maria Teresa  
Caprili Milziade Silvio  
Caradonna Giulio  
Cardinale Emanuele  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carlotto Natale  
Carpino Antonio  
Carrus Nino  
Casalinuovo Mario  
Casati Francesco  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Guglielmo  
Castagnola Luigi  
Cavagna Mario  
Cavigliasso Paola  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciafardini Michele  
Ciancio Antonio  
Cifarelli Michele  
Ciocci Lorenzo  
Ciocia Graziano  
Ciofi degli Atti Paolo  
Cobellis Giovanni  
Codrignani Giancarla  
Colombini Leda  
Colombo Emilio  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Columba Mario  
Colzi Ottaviano  
Cominato Lucia  
Comis Alfredo  
Conte Antonio  
Conte Carmelo  
Conti Pietro

Corsi Umberto  
Costa Silvia  
Cresco Angelo  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Adolfo  
Crucianelli Famiano  
Cuffaro Antonino  
Cuojati Giovanni  
Curci Francesco

D'Acquisto Mario  
D'Aimmo Florindo  
Dal Maso Giuseppe  
Da Mommio Giorgio  
Danini Ferruccio  
Dardini Sergio  
De Gregorio Antonio  
Del Mese Paolo  
De Luca Stefano  
De Martino Guido  
Demitry Giuseppe  
Di Donato Giulio  
Di Giovanni Arnaldo  
Diglio Pasquale  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Re Carlo  
Donazzon Renato  
Dujany Cesare Amato  
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fabbri Orlando  
Facchetti Giuseppe  
Fagni Edda  
Falcier Luciano  
Fantò Vincenzo  
Fausti Franco  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrandi Alberto  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Bruno  
Ferrari Marte  
Ferrarini Giulio  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Filippini Giovanna  
Fincato Laura  
Fini Gianfranco  
Fioret Mario  
Fiorino Filippo  
Florino Michele

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

Fontana Giovanni  
Fornasari Giuseppe  
Forte Francesco  
Foti Luigi  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio  
Galasso Giuseppe  
Galli Giancarlo  
Galloni Giovanni  
Garavaglia Maria Pia  
Gasparotto Isaia  
Gatti Giuseppe  
Gelli Bianca  
Genova Salvatore  
Geremicca Andrea  
Ghinami Alessandro  
Gianni Alfonso  
Gioia Luigi  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giovannini Elio  
Gitti Tarcisio  
Gorla Massimo  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Grassucci Lelio  
Grippe Ugo  
Grottola Giovanni  
Guerrini Paolo  
Gunnella Aristide

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Laganà Mario Bruno  
Lagorio Lelio  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Russa Vincenzo  
Lattanzio Vito  
Leccisi Pino  
Lega Silvio  
Lenoci Claudio  
Levi Baldini Ginzburg Natalia  
Loda Francesco  
Lodigiani Oreste  
Lombardo Antonino  
Lo Porto Guido  
Laps Pasquale

Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino  
Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Macis Francesco  
Mainardi Fava Anna  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Manca Nicola  
Manchinu Alberto  
Mancini Vincenzo  
Mancuso Angelo  
Manfredini Viller  
Mannino Antonino  
Mannuzzu Salvatore  
Marianetti Agostino  
Marrucci Enrico  
Martellotti Lamberto  
Martinat Ugo  
Martinazzoli Mino  
Marzo Biagio  
Masina Ettore  
Matteoli Altero  
Mazzone Antonio  
Meleleo Salvatore  
Meneghetti Gioacchino  
Mensorio Carmine  
Meroli Filippo  
Migliasso Teresa  
Minervini Gustavo  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Montessoro Antonio  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio

Napoli Vito  
Nebbia Giorgio  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicolini Renato  
Nicolini Benedetto  
Nonne Giovanni  
Nucara Francesco  
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio  
Olivi Mauro

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco  
  
Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Palmini Lattanzi Rosella  
Palopoli Fulvio  
Parigi Gastone  
Parlato Antonio  
Pasqualin Valentino  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Pedroni Ettore Palmiro  
Pellegatta Giovanni  
Pellicanò Gerolamo  
Pernice Giuseppe  
Perugini Pasquale  
Petrocelli Edilio  
Petruccioli Claudio  
Picano Angelo  
Picchetti Santino  
Pierino Giuseppe  
Piermartini Gabriele  
Pillitteri Giampaolo  
Pinna Mario  
Piredda Matteo  
Piro Francesco  
Pisicchio Natale  
Pochetti Mario  
Poggiolini Danilo  
Polesello Gian Ugo  
Poli Bortone Adriana  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Pontello Claudio  
Portatadino Costante  
Poti Damiano  
Preti Luigi  
Proietti Franco  
Provantini Alberto  
Pumilia Calogero  
  
Quarta Nicola  
Quercioli Elio  
Quietì Giuseppe  
Quintavalla Francesco  
  
Rabino Giovanni  
Radi Luciano

Raffaelli Mario  
Rallo Girolamo  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Reggiani Alessandro  
Reina Giuseppe  
Riccardi Adelmo  
Ricciuti Romeo  
Ricotti Federico  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rindone Salvatore  
Riz Roland  
Rizzi Enrico  
Rizzo Aldo  
Rocchi Rolando  
Rocelli Francesco  
Rodotà Stefano  
Romano Domenico  
Ronzani Gianni Vilmer  
Rosini Giacomo  
Rossattini Stefano  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rossino Giovanni  
Rubino Raffaello  
Ruffini Attilio  
Russo Ferdinando  
Russo Giuseppe  
  
Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Samà Francesco  
Sandirocco Luigi  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Mauro Angelo  
Sanlorenzo Bernardo  
Sannella Benedetto  
Santarelli Giulio  
Sapio Francesco  
Sarti Adolfo  
Sarti Armando  
Sastro Edmondo  
Satanassi Angelo  
Savio Gastone  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scarlatò Guglielmo  
Scovacricchi Martino  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

Serafini Massimo  
Serrentino Pietro  
Serri Rino  
Soave Sergio  
Soddu Pietro  
Sorice Vincenzo  
Sospiri Nino  
Spataro Agostino  
Stegagnini Bruno  
Strumendo Lucio  
Sullo Fiorentino  
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco  
Tamino Gianni  
Tancredi Antonio  
Tassi Carlo  
Tedeschi Nadir  
Tempestini Francesco  
Testa Antonio  
Toma Mario  
Torelli Giuseppe  
Trabacchi Felice  
Trantino Vincenzo  
Trappoli Franco  
Trebbi Ivonne  
Tremaglia Pierantonio Mirko  
Tringali Paolo  
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe  
Vecchiarelli Bruno  
Vernola Nicola  
Vincenzi Bruno  
Violante Luciano  
Viscardi Michele  
Visco Vincenzo Alfonso

Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zangheri Renato  
Zaniboni Antonino  
Zanini Paolo  
Zarro Giovanni  
Zolla Michele  
Zoppetti Francesco  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Sono in missione:*

Alinovi Abdon  
Amadei Giuseppe  
Cafarelli Francesco  
Capria Nicola  
Cattanei Francesco  
Ciaffi Adriano  
Dal Castello Mario  
d'Aquino Saverio  
Faraguti Luciano  
Ferrari Giorgio  
Fittante Costantino  
Foschi Franco  
Fracanzani Carlo  
Gava Antonio  
Gorgoni Gaetano  
Labriola Silvano  
Martino Guido  
Massari Renato  
Memmi Luigi  
Merloni Francesco  
Mongiello Giovanni  
Onorato Pierluigi  
Pollice Guido  
Scàlfaro Oscar Luigi  
Sinesio Giuseppe  
Tassone Mario  
Vizzini Carlo Michele  
Zamberletti Giuseppe

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione del subemendamento Bandinelli ex 9.10.

Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Corleone (*Commenti*). Ne ha facoltà.

FRANCESCO CORLEONE. Penso che i colleghi si debbano rendere conto che si sta parlando di noi! (*Commenti e proteste*)

PRESIDENTE. Credo che se ne rendano conto, anche senza la sua raccomandazione.

FRANCESCO CORLEONE. Invito a votare questo subemendamento...

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

MARIO POCHETTI. Votate voi!

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, la prego! La calma è una delle sue medicine, lei lo sa!

MARIO POCHETTI. Signor Presidente, io invito i presentatori del subemendamento a votarlo.

FRANCESCO CORLEONE. ... tenendo conto che, per coerenza con il voto sull'articolo 6, che ha giustamente aumentato il *quorum* nel primo filtro, rendendo quest'ultimo un filtro reale, occorre che in questo caso, facendosi riferimento ad una decisione politicamente delicata (occorre dare una qualifica alle azioni dei ministri o del Presidente del Consiglio, particolarmente significativa), non manchi una maggioranza qualificata. Non ci riferiamo alla maggioranza assoluta, ma, almeno, alla maggioranza due due terzi della Giunta, proprio perché la decisione non venga presa a colpi di maggioranza ma sulla base del consenso di una significativa maggioranza della Giunta. Mi pare che per pochi voti gli altri emendamenti non sono passati (*Commenti del deputato Tassi*). In questa circostanza, tenuto conto del significato che la la proposta di prevedere la maggioranza dei due terzi, e richiamato il precedente dell'approvazione dell'articolo 6, invito i colleghi a votare a favore del nostro subemendamento.

PRESIDENTE. Ricordo che sul subemendamento Bandinelli ex 9.10 e sui successivi subemendamenti è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

#### Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Bandinelli ex 9.10 non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	394
Votanti .....	272
Astenuti .....	122
Maggioranza .....	137
Voti favorevoli .....	53
Voti contrari .....	219

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pazzaglia 0.9.23.2, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	423
Votanti .....	422
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	212
Voti favorevoli .....	194
Voti contrari .....	228

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Barbera 0.9.23.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	417
Maggioranza .....	209
Voti favorevoli .....	183
Voti contrari .....	234

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo  
Agostinacchio Paolo

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

Alasia Giovanni  
Alborghetti Guido  
Alibrandi Tommaso  
Ambrogio Franco  
Andreoli Giuseppe  
Angelini Piero  
Angelini Vito  
Aniasi Aldo  
Anselmi Tina  
Antonellis Silvio  
Arbasino Alberto  
Arisio Luigi  
Armato Baldassare  
Armellin Lino  
Artese Vitale  
Artioli Rossella  
Astori Gianfranco  
Augello Giacomo  
Auleta Francesco  
Azzaro Giuseppe  
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia  
Baghino Francesco  
Balbo Ceccarelli Laura  
Balestracci Nello  
Bambi Moreno  
Baracetti Arnaldo  
Barbalace Francesco  
Barbato Andrea  
Barbera Augusto  
Barca Luciano  
Barontini Roberto  
Barzanti Nedo  
Bassanini Franco  
Battaglia Adolfo  
Battistuzzi Paolo  
Becchetti Italo  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio  
Belluscio Costantino  
Benedikter Johann  
Benevelli Luigi  
Bernardi Guido  
Bianchi Fortunato  
Bianchi Beretta Romana  
Bianchi di Lavagna Vincenzo  
Bianchini Giovanni  
Bianco Gerardo  
Binelli Gian Carlo  
Bochicchio Schelotto Giovanna

Bodrato Guido  
Boetti Villanis Audifredi  
Bonalumi Gilberto  
Boncompagni Livio  
Bonetti Andrea  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bonferroni Franco  
Bonfiglio Angelo  
Borgoglio Felice  
Borruso Andrea  
Bortolani Franco  
Bosco Bruno  
Boselli Anna detta Milvia  
Bosi Maramotti Giovanna  
Botta Giuseppe  
Bottari Angela Maria  
Bozzi Aldo  
Breda Roberta  
Briccola Italo  
Brina Alfio  
Brocca Beniamino  
Bruni Francesco  
Bruzzi Riccardo  
Bulleri Luigi

Cabras Paolo  
Cafiero Luca  
Calonaci Vasco  
Calvanese Flora  
Campagnoli Mario  
Cannelonga Severino  
Canullo Leo  
Capecchi Pallini Maria Teresa  
Caprili Milziade Silvio  
Caradonna Giulio  
Cardinale Emanuele  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carlotto Natale  
Carpino Antonio  
Carrus Nino  
Casalinuovo Mario  
Casati Francesco  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Guglielmo  
Castagnola Luigi  
Cavagna Mario  
Cavigliasso Paola  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chella Mario

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

Cherchi Salvatore  
Ciopardini Michele  
Ciancio Antonio  
Cifarelli Michele  
Ciocci Lorenzo  
Ciocia Graziano  
Ciofi degli Atti Paolo  
Cobellis Giovanni  
Codrignani Giancarla  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Columba Mario  
Colzi Ottaviano  
Cominato Lucia  
Comis Alfredo  
Conte Antonio  
Conte Carmelo  
Conti Pietro  
Contu Felice  
Corsi Umberto  
Costa Silvia  
Cresco Angelo  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Adolfo  
Crucianelli Famiano  
Cuffaro Antonino  
Cuojati Giovanni  
Curci Francesco

D'Acquisto Mario  
D'Aimmo Florindo  
Dal Maso Giuseppe  
Da Mommio Giorgio  
Danini Ferruccio  
Dardini Sergio  
De Gregorio Antonio  
Del Mese Paolo  
De Luca Stefano  
De Martino Guido  
Demitry Giuseppe  
Di Giovanni Arnaldo  
Diglio Pasquale  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Re Carlo  
Donazzon Renato  
Drago Antonino  
Dujany Cesare Amato  
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fabbri Orlando

Facchetti Giuseppe  
Fagni Edda  
Falcier Luciano  
Fantò Vincenzo  
Fausti Franco  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrandi Alberto  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Bruno  
Ferrari Marte  
Ferrarini Giulio  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Filippini Giovanna  
Fincato Laura  
Fini Gianfranco  
Fioret Mario  
Fiorino Filippo  
Florino Michele  
Fontana Giovanni  
Foti Luigi  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio  
Galasso Giuseppe  
Galli Giancarlo  
Galloni Giovanni  
Garavaglia Maria Pia  
Gargani Giuseppe  
Gasparotto Isaia  
Gatti Giuseppe  
Gelli Bianca  
Genova Salvatore  
Geremicca Andrea  
Ghinami Alessandro  
Gianni Alfonso  
Gioia Luigi  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giovannini Elio  
Gitti Tarcisio  
Gorla Massimo  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Grassucci Lelio  
Grippa Ugo  
Grottola Giovanni  
Guerrini Paolo  
Gunnella Aristide

Ianni Guido

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

Jovannitti Alvaro

Laganà Mario Bruno

Lagorio Lelio

Lanfranchi Cordioli Valentina

La Russa Vincenzo

Lattanzio Vito

Leccisi Pino

Lega Silvio

Lenoci Claudio

Levi Baldini Ginzburg Natalia

Lodigiani Oreste

Lombardo Antonino

Lo Porto Pasquale

Lucchesi Giuseppe

Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino

Macciotta Giorgio

Maceratini Giulio

Macis Francesco

Mainardi Fava Anna

Malfatti Franco Maria

Malvestio Piergiovanni

Manca Nicola

Manchinu Alberto

Mancini Vincenzo

Mancuso Angelo

Manfredi Manfredo

Manfredini Viller

Manna Angelo

Mannino Antonino

Mannuzzu Salvatore

Marianetti Agostino

Marrucci Enrico

Martellotti Lamberto

Martinat Ugo

Martinazzoli Mino

Marzo Biagio

Masina Ettore

Matteoli Altero

Mazzone Antonio

Meleleo Salvatore

Meneghetti Gioacchino

Mensorio Carmine

Merolli Carlo

Micheli Filippo

Migliasso Teresa

Minervini Gustavo

Minozzi Rosanna

Minucci Adalberto

Montanari Fornari Nanda

Montecchi Elena

Moschini Renzo

Motetta Giovanni

Mundo Antonio

Napoli Vito

Nebbia Giorgio

Nenna D'Antonio Anna

Nicolini Renato

Nicotra Benedetto

Nonne Giovanni

Nucara Francesco

Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio

Olivi Mauro

Orsenigo Dante Oreste

Orsini Bruno

Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore

Pallanti Novello

Palmieri Ermenegildo

Palmi Lattanzi Rosella

Palopoli Fulvio

Parigi Gastone

Parlato Antonio

Pasqualin Valentino

Pastore Aldo

Patria Renzo

Patuelli Antonio

Pazzaglia Alfredo

Pedrazzi Cipolla Anna Maria

Pedroni Ettore Palmiro

Pellegatta Giovanni

Pellicanò Gerolamo

Pernice Giuseppe

Perugini Pasquale

Petrocelli Edilio

Petruccioli Claudio

Picano Angelo

Picchetti Santino

Pierino Giuseppe

Piermartini Gabriele

Pillitteri Giampaolo

Pinna Mario

Piredda Matteo

Piro Francesco

Pisicchio Natale

Pochetti Mario

Poggiolini Danilo

Polesello Gian Ugo

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

Poli Bortone Adriana  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Pontello Claudio  
Portatadino Costante  
Poti Damiano  
Preti Luigi  
Proietti Franco  
Provantini Alberto  
Pumilia Calogero

Quarta Nicola  
Quattrone Francesco  
Quercioli Elio  
Quietì Giuseppe  
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni  
Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Rallo Girolamo  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Reggiani Alessandro  
Reina Giuseppe  
Riccardi Adelmo  
Ricciuti Romeo  
Ricotti Federico  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rindone Salvatore  
Riz Roland  
Rizzi Enrico  
Rizzo Aldo  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gianfranco  
Rodotà Stefano  
Romano Domenico  
Romita Pier Luigi  
Ronzani Gianni Vilmer  
Rosini Giacomo  
Rossattini Stefano  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rossino Giovanni  
Rubino Raffaello  
Russo Ferdinando  
Russo Giuseppe  
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele

Samà Francesco  
Sandirocco Luigi  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Mauro Angelo  
Sanlorenzo Bernardo  
Sannella Benedetto  
Santarelli Giulio  
Sapio Francesco  
Sarti Adolfo  
Sarti Armando  
Sastro Edmondo  
Satanassi Angelo  
Savio Gastone  
Scaiola Alessandro  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scarlato Guglielmo  
Scovacricchi Martino  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Serafini Massimo  
Serrentino Pietro  
Serri Rino  
Soave Sergio  
Sorice Vincenzo  
Sospiri Nino  
Spataro Agostino  
Spini Valdo  
Stegagnini Bruno  
Sullo Fiorentino  
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco  
Tamino Gianni  
Tancredi Antonio  
Tassi Carlo  
Tedeschi Nadir  
Tempestini Francesco  
Testa Antonio  
Toma Mario  
Torelli Giuseppe  
Trabacchi Felice  
Trantino Vincenzo  
Trappoli Franco  
Trebbi Ivanne  
Tremaglia Pierantonio Mirko  
Tringali Paolo  
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

Vacca Giuseppe  
Vecchiarelli Bruno  
Ventre Antonio  
Vernola Nicola  
Vignola Giuseppe  
Vincenzi Bruno  
Violante Luciano  
Viscardi Michele  
Visco Vincenzo Alfonso

Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zangheri Renato  
Zaniboni Antonino  
Zanini Paolo  
Zarro Giovanni  
Zolla Michele  
Zoppetti Francesco  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Si è astenuto:*

Strumendo Lucio

*Si sono astenuti sul subemendamento  
Bandinelli 9.10:*

Alasia Giovanni  
Alborghetti Guido  
Ambrogio Franco  
Angelini Vito  
Antonellis Silvio  
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia  
Baracetti Arnaldo  
Barbato Andrea  
Barbera Augusto  
Barzanti Nedo  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio  
Benevelli Luigi  
Bianchi Beretta Romana  
Binelli Gian Carlo  
Bochicchio Schelotto Giovanna  
Boncompagni Livio  
Bonetti Mattinzoli Piera

Boselli Anna detta Milvia  
Bottari Angela Maria  
Brina Alfio  
Bruzzani Riccardo

Calvanese Flora  
Cannelonga Severino  
Cannulo Leo  
Capecchi Pallini Maria Teresa  
Caprili Milziade Silvio  
Cardinale Emanuele  
Cavagna Mario  
Cerquetti Enea  
Ciancio Antonio  
Ciocci Lorenzo  
Colombini Leda  
Cominato Lucia  
Conte Antonio  
Conti Pietro  
Crippa Giuseppe  
Danini Ferruccio  
Dardini Sergio  
De Gregorio Antonio  
Di Giovanni Arnaldo  
Dignani Grimaldi Vanda  
Donazzon Renato

Fagni Edda  
Fantò Vincenzo  
Ferrandi Alberto  
Ferri Franco  
Filippini Giovanna  
Fini Gianfranco  
Fracchia Bruno  
Francese Angela

Gatti Giuseppe  
Gelli Bianca  
Gianni Alfonso  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Grottola Giovanni  
Guerrini Paolo

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Loda Francesco  
Lops Pasquale

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Macis Francesco  
Mainardi Fava Anna  
Manca Nicola  
Mancuso Angelo  
Manfredini Viller  
Manna Angelo  
Mazzone Antonio  
Minucci Adalberto  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni

Nicolini Renato

Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Palmini Lattanzi Rosella

Palopoli Fulvio  
Parigi Gastone  
Pastore Aldo  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Pernice Giuseppe  
Petrocelli Edilio  
Petruccioli Claudio  
Picchetti Santino  
Pinna Mario  
Pochetti Mario  
Polesello Gian Ugo  
Poli Bortone Adriana  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Proietti Franco  
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Riccardi Adelmo  
Ricotti Federico  
Rindone Salvatore

Samà Francesco  
Sandirocco Luigi  
Sanfilippo Salvatore  
Sannella Benedetto  
Sastro Edmondo  
Satanassi Angelo  
Serafini Massimo  
Serri Rino  
Soave Sergio

Sospiri Nino  
Strumendo Lucio  
  
Toma Mario  
Torelli Giuseppe  
Trebbi Ivanne  
Tremaglia Pierantonio Mirko  
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vignola Giuseppe

Zoppetti Francesco

*Sono in missione:*

Alinovi Abdon  
Amadei Giuseppe  
Cafarelli Francesco  
Capria Nicola  
Cattanei Francesco  
Ciaffi Adriano  
Dal Castello Mario  
d'Aquino Saverio  
Faraguti Luciano  
Ferrari Giorgio  
Fittante Costantino  
Foschi Franco  
Fracanzani Carlo  
Gava Antonio  
Gorgoni Gaetano  
Labriola Silvano  
Martino Guido  
Massari Renato  
Memmi Luigi  
Merloni Francesco  
Mongiello Giovanni  
Onorato Pierluigi  
Pollice Guido  
Scàlfaro Oscar Luigi  
Sinesio Giuseppe  
Tassone Mario  
Vizzini Carlo Michele  
Zamberletti Giuseppe

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 9.23 della Commissione, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

A seguito dell'approvazione dell'emendamento 9.23 della Commissione sono preclusi tutti gli altri emendamenti all'articolo 9.

Pongo quindi in votazione l'articolo 9, nel testo modificato.

*(È approvato).*

Do lettura dell'articolo 10, nel testo della Commissione:

«1. L'Assemblea della Camera competente è convocata di diritto entro sessanta giorni per esaminare la relazione della Giunta. Ove ne accolga le conclusioni, formulate a norma del comma 3 dell'articolo 9, a maggioranza assoluta dei suoi membri, il procedimento non può ulteriormente proseguire».

Ricordo che questo articolo è stato soppresso a seguito della approvazione dell'emendamento 9.23 della Commissione.

Per questa ragione, non si procederà all'esame e alla votazione degli emendamenti che erano stati presentati all'articolo 10 e che erano del seguente tenore:

*Sopprimere l'articolo 10.*

10. 2.

RUSSO FRANCO, POLLICE, RONCHI.

*Sopprimere l'articolo 10.*

10. 4.

BANDINELLI, TESSARI, CORLEONE.

*Sostituire l'articolo 10 con il seguente:*

1. Il Parlamento in seduta comune è convocato di diritto entro sessanta giorni, per deliberare sulla relazione delle Giunte.

2. Non partecipa alla deliberazione il parlamentare al quale il procedimento si riferisce.

3. L'autorizzazione a procedere è negata con la maggioranza dei due terzi dei componenti del Parlamento.

10. 10.

MANNUZZU, ONORATO, BASSANINI,  
MINERVINI.

*Sostituire l'articolo 10 con il seguente:*

1. L'Assemblea della Camera competente esamina entro 60 giorni la relazione della Giunta di cui all'articolo 5 ai fini della promozione del giudizio o della archiviazione.

10. 3.

PAZZAGLIA, TASSI, FINI.

*Al comma 1, sostituire il primo periodo, con il seguente:* Il Parlamento in seduta comune è convocato di diritto entro sessanta giorni per esaminare la relazione delle Giunte.

10. 1.

FERRARA, RODOTÀ.

*Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole:* L'Assemblea della Camera competente è convocata *con le seguenti:* Il Parlamento in seduta comune è convocato.

10. 5.

BANDINELLI, CORLEONE, TESSARI.

*Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole:* a maggioranza assoluta dei suoi membri, *con le seguenti:* con la maggioranza dei due terzi dei suoi membri.

10. 6.

STRUMENTO, LODA.

*Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole:* a maggioranza assoluta dei suoi membri, *con le seguenti:* con la maggioranza dei due terzi dei suoi membri.

10. 7.

ONORATO, BASSANINI.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

1-bis. Se l'Assemblea non accoglie le conclusioni della Giunta o se le accoglie ma non è raggiunta la maggioranza prevista dal comma 1 gli atti sono trasmessi al collegio istruttorio perché adottati i provvedimenti di competenza.

10. 8.

RIZZO.

*Aggiungere, infine, il seguente comma:*

1-bis. Non partecipa alla deliberazione il parlamentare al quale il procedimento si riferisce.

10. 9.

ONORATO, BASSANINI.

Dovremmo invece esaminare il seguente articolo aggiuntivo all'articolo 10:

*Dopo l'articolo 10, aggiungere il seguente:*

ART. 10-bis.

1. Quando le Giunte o il Parlamento in seduta comune negano l'autorizzazione a procedere, una autorizzazione ulteriore può essere richiesta soltanto in base ad elementi di prova scoperti successivamente o sopravvenuti.

10. 02.

MANNUZZU, BASSANINI, MINERVINI.

Avverto però che tale articolo aggiuntivo, che per altro come mi viene ora comunicato sarebbe stato comunque ritirato, è da considerarsi precluso.

Dovremmo esaminare altresì il seguente articolo aggiuntivo presentato all'articolo 10:

ART. 10-bis.

1. La Camera competente, ove deliberi la messa in stato di accusa, può dichiara-

re la sospensione dalla carica del Presidente del Consiglio dei ministri e dei ministri.

10. 01.

PAZZAGLIA, TASSI, FINI.

ALFREDO PAZZAGLIA. Lo ritiriamo, signor Presidente.

Passiamo all'articolo 11 (*Commenti del deputato Zolla*). Ho l'orologio, onorevole collega, e vedo che sono soltanto le 20.

MICHELE ZOLLA. È da nove ore che siamo impegnati, signor Presidente!

PRESIDENTE. Lo so, ma credo che possiamo andare avanti ancora per un po', in modo da alleggerire il nostro carico di lavoro per i prossimi giorni.

Do lettura dell'articolo 11, nel testo della Commissione:

«1. Il giudizio spetta in primo grado al tribunale del capoluogo del distretto di corte di appello competente per territorio. Il relativo procedimento si svolge innanzi ad una sezione costituita per il singolo procedimento mediante sorteggio fra tutti i giudici addetti alle sezioni penali del predetto tribunale in possesso del requisito di almeno otto anni di esercizio delle funzioni e presieduta dal più anziano nel ruolo.

2. Non possono partecipare al collegio previsto dal comma 1 coloro che abbiano fatto parte del collegio istruttorio di cui all'articolo 7».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sostituire l'articolo 11 con il seguente:*

1. In ogni caso il giudizio spetta in primo grado al tribunale del capoluogo del distretto di corte di appello nel quale ricade la competenza per territorio. Il relativo procedimento si svolge innanzi ad

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

una sezione costituita per il singolo procedimento mediante sorteggio fra tutti i giudici del predetto tribunale in possesso del requisito di almeno otto anni di esercizio delle funzioni e presieduta dal più anziano nel ruolo.

2. Non possono partecipare al collegio previsto dal comma 1 coloro che abbiano fatto parte del collegio istruttorio di cui all'articolo 6 durante il tempo in cui sono state svolte indagini in ordine ai fatti oggetto dello stesso procedimento. Alla sostituzione si provvede mediante sorteggio a norma del comma 1.

11.1.

PAZZAGLIA, TASSI, FINI.

*Al comma 1, sostituire le parole da:* mediante sorteggio *fino alla fine del comma, con le seguenti:* mediante il sorteggio di due magistrati fra tutti i giudici addetti alle sezioni penali del predetto tribunale in possesso del requisito di almeno otto anni di esercizio delle funzioni, ed il sorteggio del presidente fra i presidenti delle sezioni penali, quando nel tribunale vi sia più di una sezione penale.

11. 4.

LODA, VIOLANTE.

*Al comma 1, sostituire le parole:* in possesso del requisito di almeno otto anni di esercizio delle funzioni e presieduta dal più anziano nel ruolo *con le seguenti:* e presieduta da un magistrato scelto, mediante sorteggio, tra i presidenti delle sezioni penali del tribunale.

11. 5.

RIZZO.

*Al comma 1, sostituire le parole:* otto anni *con le seguenti:* tre anni.

11. 3.

RUTELLI, CORLEONE.

*Al comma 1, sostituire le parole:* otto anni *con le seguenti:* cinque anni.

11. 2.

RUTELLI, TESSARI.

*Al comma 1, aggiungere, infine, il seguente periodo:* Al requisito di anzianità si può derogare nei tribunali presso i quali non sia in servizio il numero necessario di magistrati addetti alle sezioni penali con oltre otto anni di esercizio delle funzioni.

11. 6.

LA COMMISSIONE.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 11 e sugli emendamenti ad esso presentati, qual è il parere della Commissione su questi emendamenti?

GIOVANNI GALLONI, *Relatore.* La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Pazzaglia 11.1, che mi consta comunque ritirato. La Commissione esprime invece parere favorevole sull'emendamento Loda 11.4, che, a mio parere, sembrerebbe assorbire l'emendamento Rizzo 11.5. Il parere è ancora contrario sugli emendamenti Rutelli 11.3 e 11.2. Raccomando infine alla Camera l'emendamento 11.6 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

SALVATORE FRASCA, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.* Il Governo accetta l'emendamento 11.6 della Commissione ed esprime parere contrario su tutti gli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 11.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Loda 11.4, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(È approvato).*

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

Gli emendamenti Rizzo 11.5 e Rutelli 11.3 ed 11.2 risultano pertanto preclusi.

Pongo in votazione l'emendamento 11.6 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 11 nel testo modificato con gli emendamenti approvati.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 12 nel testo della Commissione. Ne do lettura:

«1. Le sentenze emesse in primo grado sono appellabili innanzi alla corte di appello competente per territorio ed il relativo procedimento si svolge innanzi ad una sezione costituita per il singolo procedimento mediante sorteggio fra tutti i consiglieri addetti alle sezioni penali della corte stessa».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sostituire l'articolo 12 con il seguente:*

1. Le sentenze emesse in primo grado sono appellabili innanzi alla corte di appello competente per territorio ed il relativo procedimento si svolge innanzi ad una sezione costituita per il singolo procedimento mediante sorteggio tra tutti i consiglieri della corte stessa.

12. 1.

PAZZAGLIA, TASSI, FINI.

*Al comma 1, sostituire le parole:* fra tutti i consiglieri addetti alle sezioni penali della corte stessa *con le seguenti:* di due giudici fra tutti i consiglieri addetti alle sezioni penali della corte, e del presidente fra i presidenti delle sezioni penali, quando nella corte operino più sezioni penali.

12. 2.

LODA, VIOLANTE.

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

1-bis. La sezione è presieduta da un magistrato scelto, mediante sorteggio, tra i presidenti delle sezioni penali.

12. 3.

RIZZO.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 12 e sugli emendamenti ad esso presentati chiedo quale sia il parere del relatore e del Governo su tali emendamenti.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 12.1. Si tratta, infatti, di uno di quelli presentati per cercare di facilitare l'iter del provvedimento ristabilendo il testo approvato dal Senato. Essendo stato tale testo ormai modificato, non vi è più alcun motivo per mantenere l'emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pazzaglia. Il parere del relatore?

GIOVANNI GALLONI, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Loda 12.2. Ritengo poi che l'emendamento Rizzo 12.3 possa risultare precluso.

PRESIDENTE. Il Governo?

SALVATORE FRASCA, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Il Governo concorda con il parere del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Loda 12.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

L'emendamento Rizzo risulta pertanto precluso.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

Pongo in votazione l'articolo 12 nel testo modificato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 13 nel testo della Commissione. Ne do lettura:

«1. Le sentenze emesse in secondo grado sono impugnabili per motivi di legittimità davanti alla Corte di cassazione secondo le norme ordinarie.

2. La Corte di cassazione si pronuncia altresì in via definitiva sulle istanze di revisione».

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

*Al comma 1, sopprimere le parole: per motivi di legittimità.*

13.1.

PAZZAGLIA, TASSI, FINI.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 13 e sull'emendamento ad esso presentato, chiedo quale sia il parere della Commissione e del Governo sull'emendamento presentato.

GIOVANNI GALLONI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

SALVATORE FRASCA, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Anche il Governo esprime parere contrario, signor Presidente.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, sono sorpreso del parere contrario espresso dall'illustre relatore su un emendamento che ha una sua spiegazione.

Il ricorso per cassazione è consentito nell'ordinamento italiano in qualunque materia, sia civile sia penale sia ammini-

strativa, soltanto per motivi di legittimità. Togliere, quindi, l'indicazione «per motivi di legittimità» ha il solo scopo di non affermare una cosa inutile. Se, comunque, vogliamo dirla, se il relatore preferisce, non farò certo su questo punto una battaglia di fondo.

Ripeto, però, che il mio emendamento 13.1 tende esclusivamente a non scrivere in una legge costituzionale cose che sono assurde.

PRESIDENTE. Passiamo al voto.

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 13.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

MIRKO TREMAGLIA. È approvato!

ALFREDO PAZZAGLIA. È approvato!

CARLO TASSI. Hanno alzato solo tre mani! O ciascuno di loro è un «otto-mano» oppure...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, i segretari sono tutti d'accordo sull'esito del voto.

GIOVANNI GALLONI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GALLONI, *Relatore*. Rimette in votazione l'emendamento, signor Presidente?

PRESIDENTE. No, onorevole relatore. I segretari, senza alcun contrasto tra loro, affermano che l'emendamento è stato respinto. Quindi, debbo considerarlo tale. Non lo rimetterò in votazione.

Pongo in votazione l'articolo 13, nel testo della Commissione.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 14, nel testo della Commissione:

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

«1. Nella legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1, è soppresso ogni riferimento al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri ed è abrogata ogni disposizione relativa agli stessi.

2. È altresì abrogata ogni disposizione incompatibile con la presente legge».

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

*Sostituire l'articolo 14 con il seguente:*

1. È abrogata ogni disposizione incompatibile con la presente legge.

14. 1.

RUTELLI, CORLEONE.

Sono stati presentati altresì i seguenti articoli aggiuntivi:

*Dopo l'articolo 14, aggiungere il seguente:*

Art. 14-bis

1. Per i procedimenti pendenti davanti al Parlamento alla data di entrata in vigore della presente legge la Commissione per i procedimenti di accusa assume le funzioni della Giunta per le autorizzazioni a procedere di cui all'articolo 5 e può negare, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, la autorizzazione allo svolgimento della istruzione con deliberazione motivata e con la maggioranza dei sette decimi dei suoi componenti quando riconosca manifestamente infondata la notizia del reato. In ogni altro caso trasmette gli atti al collegio istruttorio di cui all'articolo 7.

14. 01.

LA COMMISSIONE.

*Dopo l'articolo 14, aggiungere il seguente:*

Art. 14-bis

1. La presente legge costituzionale entra in vigore il giorno successivo a

quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica italiana.

14. 02.

LA COMMISSIONE.

All'articolo aggiuntivo 14.01 della Commissione è stato altresì presentato il seguente subemendamento:

*Al comma 1, sostituire le parole:* con la maggioranza dei sette decimi dei suoi componenti *con le seguenti:* con la maggioranza dei quattro quinti dei suoi componenti.

0.14.01.1.

LODA.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 14, sull'emendamento, sul subemendamento e sugli articoli aggiuntivi ad esso presentati, chiedo quale sia il parere della Commissione.

GIOVANNI GALLONI, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Rutelli 14.1.

CARLO TASSI. Signor Presidente, il secondo comma dell'articolo 14 così recita: «È altresì abrogata ogni disposizione incompatibile con la presente legge».

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, ha ragione. La ringrazio.

L'emendamento sostituisce tutto l'articolo, ed essendo un emendamento, va votato.

GIOVANNI GALLONI, *Relatore*. Signor Presidente, rettifico il parere espresso in precedenza, nel senso che il Comitato dei nove esprime parere contrario sull'emendamento Rutelli 14.1. La Commissione raccomanda poi alla Camera i suoi articoli aggiuntivi 14.01 e 14.02, ed esprime parere contrario a maggioranza sul subemendamento Loda 0.14.01.1.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

SALVATORE FRASCA, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Il Governo accetta gli articoli aggiuntivi 14.01 e 14.02 della Commissione, e per il resto concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Rutelli 14.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'articolo 14 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

*(È approvato).*

Avverto che sul subemendamento Loda 0.14.01.1 è stata avanzata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Loda 0.14.01.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	413
Maggioranza .....	207
Voti favorevoli .....	200
Voti contrari .....	213

*(La Camera respinge).*

*(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abete Giancarlo  
 Agostinacchio Paolo  
 Alasia Giovanni  
 Alborghetti Guido

Alibrandi Tommaso  
 Ambrogio Franco  
 Angelini Piero  
 Angelini Vito  
 Aniasi Aldo  
 Anselmi Tina  
 Antonellis Silvio  
 Arbasino Alberto  
 Arisio Luigi  
 Armato Baldassare  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Artioli Rossella  
 Astori Gianfranco  
 Augello Giacomo  
 Auleta Francesco  
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia  
 Baghino Francesco  
 Balbo Ceccarelli Laura  
 Balestracci Nello  
 Bambi Moreno  
 Baracetti Arnaldo  
 Barbalace Francesco  
 Barbato Andrea  
 Barbera Augusto  
 Barca Luciano  
 Barontini Roberto  
 Barzanti Nedo  
 Bassanini Franco  
 Battaglia Adolfo  
 Becchetti Italo  
 Belardi Merlo Eriase  
 Bellini Giulio  
 Bellocchio Antonio  
 Belluscio Costantino  
 Benedikter Johann  
 Benevelli Luigi  
 Bernardi Guido  
 Berselli Filippo  
 Bianchi Fortunato  
 Bianchi Beretta Romana  
 Bianchi di Lavagna Vincenzo  
 Bianchini Giovanni  
 Bianco Gerardo  
 Biasini Oddo  
 Binelli Gian Carlo  
 Bochicchio Schelotto Giovanna  
 Bodrato Guido  
 Boetti Villanis Audifredi  
 Bonalumi Gilberto

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

Boncompagni Livio  
Bonetti Andrea  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bonferroni Franco  
Bonfiglio Angelo  
Borgoglio Felice  
Bortolani Franco  
Bosco Bruno  
Boselli Anna detta Milvia  
Bosi Maramotti Giovanna  
Botta Giuseppe  
Bottari Angela Maria  
Bozzi Aldo  
Breda Roberta  
Briccola Italo  
Brina Alfio  
Brocca Beniamino  
Bruni Francesco  
Bruzzani Riccardo  
Bulleri Luigi

Cabras Paolo  
Cafiero Luca  
Calonaci Vasco  
Calvanese Flora  
Cannelonga Severino  
Canullo Leo  
Capecchi Pallini Maria Teresa  
Caprili Milziade Silvio  
Caradonna Giulio  
Cardinale Emanuele  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carlotto Natale  
Caroli Giuseppe  
Carpino Antonio  
Carrus Nino  
Casalinuovo Mario  
Casati Francesco  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Guglielmo  
Castagnola Luigi  
Cavagna Mario  
Cavigliasso Paola  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciafardini Michele  
Ciancio Antonio  
Cifarelli Michele

Ciocchi Lorenzo  
Ciocia Graziano  
Ciofi degli Atti Paolo  
Cobellis Giovanni  
Cadrignani Giancarla  
Colombini Leda  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Columba Mario  
Colzi Ottaviano  
Cominato Lucia  
Comis Alfredo  
Conte Antonio  
Conte Carmelo  
Conti Pietro  
Contu Felice  
Corsi Umberto  
Costa Silvia  
Cresco Angelo  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Adolfo  
Crucianelli Famiano  
Cuffaro Antonino  
Cuojati Giovanni  
Curci Francesco

D'Acquisto Mario  
D'Aimmo Florindo  
Dal Maso Giuseppe  
Da Mommio Giorgio  
Danini Ferruccio  
Dardini Sergio  
De Gregorio Antonio  
Del Mese Paolo  
De Luca Stefano  
De Martino Guido  
Demitry Giuseppe  
Di Giovanni Arnaldo  
Diglio Pasquale  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Re Carlo  
Donazzon Renato  
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fabbri Orlando  
Fagni Edda  
Falcier Luciano  
Fantò Vincenzo  
Fausti Franco  
Felisetti Luigi Dino

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

Ferrandi Alberto  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Bruno  
Ferrari Marte  
Ferrarini Giulio  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Filippini Giovanna  
Fincato Laura  
Fini Gianfranco  
Fioret Mario  
Fiorino Filippo  
Florino Michele  
Fontana Giovanni  
Forte Francesco  
Foti Luigi  
Fracchia Bruno  
Francesca Angela  
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio  
Galasso Giuseppe  
Galli Giancarlo  
Galloni Giovanni  
Garavaglia Maria Pia  
Gasparotto Isaia  
Gatti Giuseppe  
Gelli Bianca  
Genova Salvatore  
Geremicca Andrea  
Ghinami Alessandro  
Gianni Alfonso  
Gioia Luigi  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giovannini Elio  
Gitti Tarcisio  
Gorla Massimo  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Grassucci Lelio  
Grippò Ugo  
Grottola Giovanni  
Gualandi Enrico  
Guerrini Paolo  
Guerzoni Luciano

Ianni Guido  
Ianniello Mauro  
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Laganà Mario Bruno  
Lagorio Lelio  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
Lattanzio Vito  
Leccisi Pino  
Lega Silvio  
Lenoci Claudio  
Levi Baldini Ginzburg Natalia  
Loda Francesco  
Lodigiani Oreste  
Lombardo Antonino  
Lo Porto Guido  
Lops Pasquale  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino  
Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Mainardi Fava Anna  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Manca Nicola  
Manchinu Alberto  
Mancini Vincenzo  
Mancuso Angelo  
Manfredi Manfredò  
Manfredini Viller  
Manna Angelo  
Mannino Antonino  
Mannuzzu Salvatore  
Marianetti Agostino  
Marrucci Enrico  
Martinat Ugo  
Martinazzoli Mino  
Marzo Biagio  
Masina Ettore  
Matteoli Altero  
Mazzone Antonio  
Meleleo Salvatore  
Meneghetti Gioacchino  
Mensorio Carmine  
Micheli Filippo  
Migliasso Teresa  
Minervini Gustavo  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

Napoli Vito  
Nebbia Giorgio  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicolini Renato  
Nicotra Benedetto  
Nonne Giovanni  
Nucara Francesco  
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio  
Olivi Mauro  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Palmini Lattanzi Rosella  
Palopoli Fulvio  
Parigi Gastone  
Parlato Antonio  
Pasqualin Valentino  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Patuelli Antonio  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Pedroni Ettore Palmiro  
Pellegatta Giovanni  
Pellicanò Girolamo  
Pernice Giuseppe  
Perugini Pasquale  
Petrocelli Edilio  
Petruccioli Claudio  
Picano Angelo  
Picchetti Santino  
Pierino Giuseppe  
Piermartini Gabriele  
Pillitteri Giampaolo  
Pinna Mario  
Piredda Matteo  
Piro Francesco  
Pisicchio Natale  
Pochetti Mario  
Poggiolini Danilo  
Polesello Gian Ugo  
Poli Bortone Adriana  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Pontello Claudio  
Portatadino Costante

Poti Damiano  
Preti Luigi  
Proietti Franco  
Pumilia Calogero

Quarta Nicola  
Quercioli Elio  
Quietì Giuseppe  
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni  
Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Rallo Girolamo  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Reggiani Alessandro  
Reina Giuseppe  
Riccardi Adelmo  
Ricciuti Romeo  
Ricotti Federico  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rindone Salvatore  
Riz Roland  
Rizzi Enrico  
Rizzo Aldo  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gianfranco  
Romano Domenico  
Romita Pier Luigi  
Ronzani Gianni Vilmer  
Rosini Giacomo  
Rosattini Stefano  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rossino Giovanni  
Rubino Raffaello  
Russo Ferdinando  
Russo Francesco  
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Samà Francesco  
Sandirocco Luigi  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Mauro Angelo  
Sanlorenzo Bernardo  
Sannella Benedetto

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

Santarelli Giulio  
Sapio Francesco  
Sarti Adolfo  
Sarti Armando  
Sastro Edmondo  
Satanassi Angelo  
Savio Gastone  
Scaiola Alessandro  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scarlato Guglielmo  
Scovacricchi Martino  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Serafini Massimo  
Serrentino Pietro  
Serri Rino  
Soave Sergio  
Soddu Pietro  
Sorice Vincenzo  
Sospiri Nino  
Spataro Agostino  
Spini Valdo  
Stegagnini Bruno  
Strumendo Lucio  
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco  
Tamino Gianni  
Tassi Carlo  
Tedeschi Nadir  
Tempestini Francesco  
Testa Antonio  
Toma Mario  
Torelli Giuseppe  
Trantino Vincenzo  
Trappoli Franco  
Trebbi Ivanne  
Tremaglia Pierantonio Mirko  
Tringali Paolo  
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe  
Vecchiarelli Bruno  
Ventre Antonio  
Vernola Nicola  
Vignola Giuseppe  
Vincenzi Bruno  
Visco Vincenzo Alfonso

Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zangheri Renato  
Zaniboni Antonino  
Zanini Paolo  
Zarro Giovanni  
Zolla Michele  
Zoppetti Francesco  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Sono in missione:*

Alinovi Abdon  
Amadei Giuseppe  
Cafarelli Francesco  
Capria Nicola  
Cattanei Francesco  
Ciaffi Adriano  
Dal Castello Mario  
d'Aquino Saverio  
Faraguti Luciano  
Ferrari Giorgio  
Fittante Costantino  
Foschi Franco  
Fracanzani Carlo  
Gava Antonio  
Gorgoni Gaetano  
Labriola Silvano  
Martino Guido  
Massari Renato  
Memmi Luigi  
Merloni Francesco  
Mongiello Giovanni  
Onorato Pierluigi  
Pollice Guido  
Scàlfaro Oscar Luigi  
Sinesio Giuseppe  
Tassone Mario  
Violante Luciano  
Vizzini Carlo Michele  
Zamberletti Giuseppe

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 14.01 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 14.02 della Commissione, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

Rinvio ad altra seduta il seguito del dibattito.

#### **Approvazione in Commissione.**

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di oggi della VIII Commissione permanente (Istruzione), in sede legislativa, è stato approvato il seguente disegno di legge:

«Riconoscimento del diploma di baccellierato internazionale» *(approvato dalla VII Commissione del Senato) (3854).*

#### **Per la risposta scritta a una interrogazione e per lo svolgimento di una interrogazione.**

FRANCO PROIETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO PROIETTI. Vorrei pregarla, signor Presidente, di sollecitare il Governo a dare risposta all'interrogazione n. 4-10077, presentata dal sottoscritto il 29 giugno 1985, riguardante la situazione di un'azienda a partecipazione statale, nel cui ambito si incontrano difficoltà a stabilire normali rapporti sociali delle parti con il sindacato. Vorrei quindi sollecitare i quattro ministri ai quali ho rivolto questa interrogazione a dare una risposta, considerando il fatto che ho notizia che l'ufficio del lavoro di Rieti ha già provveduto ad un'istruttoria per fornire elementi in merito alla vicenda.

Questo, dunque, è l'invito che vorrei rivolgere al Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Proietti, naturalmente la Presidenza si farà carico di sollecitare il Governo per una risposta.

FRANCO PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, mi riferisco alla mia interrogazione rivolta al ministro dei trasporti e sottoscritta da 195 deputati. Si tratta di un'interrogazione molto recente, ma che solleva un problema molto grave in ordine a violazioni della legge finanziaria per l'anno in corso per ciò che attiene alle barriere architettoniche, e in ordine ai modelli di costruzione dei nuovi autobus, che non consentono l'accesso agli handicappati. Mi riferisco ad una circolare ministeriale del 18 luglio, che insieme all'onorevole Parlato ho già criticato. Chiedo che il ministro dei trasporti venga rapidamente a rispondere.

PRESIDENTE. Anche a lei, onorevole Piro, rispondo come ho risposto all'onorevole Proietti: solleciteremo il ministro dei trasporti a rispondere al più presto alla sua interrogazione.

#### **Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e una interpellanza. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

#### **Annunzio di una risoluzione**

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 16 ottobre 1986, alle 15:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1845. — Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1986, n. 536, recante misure urgenti per la realizzazione del programma connesso alla celebrazione di Firenze quale città europea della cultura per l'anno 1986 (approvato dal Senato) (4033).

— *Relatore:* Franchi Roberto.  
(Relazione orale).

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 settembre 1986, n. 572, concernente proroga dei poteri straordinari di cui all'articolo 1 della legge 8 marzo 1985, n. 73, recante realizzazione di programmi integrati plurisetoriali in una o più aree sottosviluppate caratterizzate da emergenza endemica e da alti tassi di mortalità (4005).

— *Relatore:* Bonalumi.

3. — *Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale:*

S. 40-42-98-443-583-752-993. — Senatori ROMUALDI; PERNA ed altri; MALAGODI ed altri; GUALTIERI ed altri; MANCINO ed altri; JANNELLI ed altri; BIGLIA ed altri: Norme in materia di procedimenti di accusa e modificazioni agli articoli 94, 134 e 135 della Costituzione e agli articoli 12 e 15 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 (testo unificato approvato, in prima deliberazione, dal Senato) (2859).

— *Relatore:* Galloni.  
(Prima deliberazione).

4. — *Discussione della proposta di inchiesta parlamentare:*

ZOLLA: Istituzione di una Commissione di inchiesta sui risultati della lotta al terrorismo e sulle cause che hanno impedito l'individuazione dei responsabili delle stragi (doc. XXII, n. 19).

— *Relatore:* Zolla.

**La seduta termina alle 20,15.**

### **Trasformazione e ritiro di documenti del sindacato ispettivo.**

*I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:*

*interrogazione a risposta orale Ebner n. 3-02061 del 24 luglio 1985 in interrogazione a risposta scritta n. 4-17744.*

*interrogazione a risposta orale Tramarin n. 3-02584 del 3 aprile 1986 in interrogazione a risposta scritta n. 4-17710.*

*I seguenti documenti sono stati così trasformati (ex articolo 134, secondo comma, del Regolamento):*

*interrogazione a risposta scritta Perugini n. 4-15370 del 19 maggio 1986 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-02828;*

*interrogazione a risposta scritta Perugini n. 4-16919 dell'8 agosto 1986 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-02829;*

*interrogazione a risposta scritta Perugini n. 4-17257 del 25 settembre 1986 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-02830.*

*I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:*

*interrogazione a risposta scritta Tassi n. 4-16962 del 15 settembre 1986;*

*interrogazione a risposta scritta Nucara n. 4-17579 dell'8 ottobre 1986.*

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DEI RESOCONTI

DOTT. MARIO CORSO

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

---

Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Resoconti alle 23,30.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

*RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,  
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA  
ANNUNZIATE*

---

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

---

L'VIII Commissione,

tenuto conto della proposta della Commissione ministeriale per la riforma della Facoltà di giurisprudenza;

sottolineato che

1) i contenuti della scienza delle finanze sono fondamentali per una comprensione adeguata del sistema giuridico sulla base del quale l'organizzazione civile del paese si regge;

2) gli sviluppi della teoria finanziaria, in particolare per quanto concerne la natura e gli effetti delle imposte, costituiscono strumenti concettuali propedeutici rispetto al diritto tributario, disciplina che è attualmente uno strumento impor-

tante nella preparazione professionale del giurista;

3) le analisi relative al bilancio pubblico, sia per quanto concerne la sua natura che i temi della politica fiscale, costituiscono un presupposto necessario rispetto alle tematiche tecniche e giuridiche della contabilità di Stato;

4) nella scienza delle finanze si discutono con notevole approfondimento le questioni dell'organizzazione dei mercati e degli effetti esterni delle scelte individuali: queste elaborazioni costituiscono il presupposto per la comprensione del diritto pubblico dell'economia;

ritenuto, pertanto, che il contenuto di questa disciplina, sviluppatasi anche in direzione dell'analisi istituzionale, è essenziale per la formazione degli operatori del diritto, sia che essi si dedichino alle attività della magistratura e dell'avvocatura che a quella di amministratore pubblico

impegna il Governo

ad assumere ogni conseguente iniziativa che tenga conto di quanto esposto in premessa.

(7-00311) « FINCATO, BROCCA, FERRI, POLI  
BORTONE ».

\* \* \*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

PERUGINI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — in relazione al recente incontro con il presidente della Giunta regionale della Calabria —:

l'entità dei programmi definiti, per la Calabria, in ordine alla tutela e valorizzazione del patrimonio artistico, storico, culturale e monumentale.

Inoltre, si chiede di sapere quali opere sono state programmate per la Calabria e per le regioni della Sicilia, Sardegna, Campania, Puglia e Basilicata, in relazione all'articolo 15 della legge finanziaria del 1986, che prevede un intervento per l'anno in corso di 300 miliardi. (5-02828)

PERUGINI, AMBROGIO, MUNDO, NUCCI MAURO, PIERINO, BELLUSCIO E MANCINI GIACOMO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere i motivi che hanno indotto il CIPE, nella seduta di ieri 7 agosto 1986, a non approvare, per la Calabria, nell'ambito dei programmi di cui all'articolo 15 della legge finanziaria 1986, l'unico progetto, n. 518 relativo all'informatizzazione dei beni culturali di Cosenza, per 19 miliardi, valutato « ottimo » con un voto di 72, rispetto ad altri progetti che non hanno riportato la stessa valutazione. (5-02829)

PERUGINI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere —

facendo seguito alle due precedenti interrogazioni, che non hanno avuto risposta, relative all'entità dei programmi e dei progetti sull'articolo 15 della legge finanziaria 1986 —:

l'elenco dei progetti approvati dal CIPE in data 8 agosto 1986, specificando

in particolare i criteri adottati, le società prescelte e la data di costituzione delle stesse, nonché i motivi che hanno indotto il CIPE a privilegiare le proposte che hanno riportato un punteggio inferiore rispetto a quelle che, invece, sono state classificate « ottimo » ed « eccezionale ».

(5-02830)

TOMA E BINELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

la Camera dei deputati ha approvato in data 9 ottobre 1986 una risoluzione sui problemi della tabaccoltura;

nella risoluzione si impegnava il Governo « a potenziare le Direzioni compartimentali dell'AIMA in modo da metterle in condizione di vigilare e reprimere fenomeni di immoralità che si stanno verificando nel settore »;

nel settore AIMA tabacco lavorano attualmente 70 funzionari, che diminuiranno ancora permanendo nell'Azienda i ruoli ad esaurimento per il personale —:

se non si intende assumere iniziative per consentire almeno il permanere degli attuali livelli operativi;

come si intende affrontare complessivamente il problema del potenziamento dell'AIMA e in particolare dell'AIMA tabacchi. (5-02831)

SERAFINI E BOSELLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che secondo recenti notizie di stampa il ministro dell'ambiente avrebbe deciso di affidare la gestione degli impianti di depurazione ai soli privati —:

quali considerazioni ed in quale sede è stato assunto un simile orientamento;

in che modo tale scelta si coniughi con le consolidate esperienze e competenze delle regioni e degli enti locali e comunque quale ruolo ad essi si intende riservare;

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

in qual modo il ministro interrogato, qualora l'ipotesi riportata dalla stampa corrisponda a realtà, intenda risolvere i problemi dei necessari controlli della spesa. (5-02832)

**BOSI MARAMOTTI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

all'istituto musicale « G. Verdi », paggiato, di Ravenna, durante la sessione d'esame estiva si sono verificati da parte del commissario ministeriale, almeno tre casi di interpretazione dell'ordinanza ministeriale 28 marzo 1985 e delle leggi sull'istruzione musicale, difformi dal consueto e da quanto applicato in altri istituti musicali, e precisamente:

1) il privatista Cristini Davide viene ammesso con riserva all'esame di licenza di cultura musicale generale (armonia) perché secondo l'interpretazione data dal commissario ministeriale all'articolo 66 del regio decreto 31 dicembre 1923, n. 3123 (per altro non riferibile a candidati privatisti e non riferita a materie complementari, ma chiaramente e logicamente allo studio dello strumento, tanto che sono esonerati dai tempi richiesti gli allievi eccezionalmente dotati) era trascorso un solo anno dall'esame di compimento del corso inferiore dello strumento (in questo caso: chitarra). Il Ministero, Direzione artistica annulla l'esame con altra motivazione, vale a dire perché non è funzionante nell'istituto la scuola di chitarra;

2) la candidata privatista Branzanti Elisa viene ammessa, sempre nella sessione estiva e per lo stesso esame di licenza di cultura musicale generale (armonia), senza riserve, perché ha già compiuto i 21 anni. Ma nell'agosto l'esame viene annullato per analogia alla interpretazione data dal Ministero al caso precedente (assenza della scuola di chitarra presso l'istituto di Ravenna);

3) la candidata privatista Scarimolo Angela (pianoforte) viene ammessa

con riserva alle prove dello stesso esame di licenza di cultura musicale generale (armonia), sempre secondo l'interpretazione data dal commissario all'articolo 66 del regio decreto su citato. Questa volta il Ministero, a differenza del caso n. 1, annulla l'esame accogliendo la interpretazione del commissario. C'è da notare, però, che nel caso del candidato Cristini, l'esame venne sostenuto nella sessione autunnale presso il conservatorio di Cesena, sede staccata del conservatorio di Bologna, senza che nessuno facesse eccezione, proprio perché privatista, sui due anni di distanza dall'esame di compimento di chitarra (la motivazione cioè con la quale il commissario aveva ammesso con riserva il giovane all'esame e con la quale il Ministero, direzione artistica, ha annullato l'esame della candidata Branzanti nella sessione autunnale) —:

quali iniziative intenda prendere per una normativa chiara, valida per tutto il territorio nazionale e affinché vengano date coerenti interpretazioni delle leggi sulla istruzione musicale, che per la loro vetustà si prestano a stravolgimenti. (5-02833)

**DANINI, PALLANTI, MANFREDINI E FIANDROTTI.** — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

la ditta Maglificio Orlandi ha deciso la chiusura dello stabilimento MAOR di Pombia (Novara) che occupa 70 lavoratori;

le motivazioni adottate per questo gravissimo provvedimento non tengono assolutamente conto dell'impegno produttivo profuso dai lavoratori in questi anni;

lo stabilimento si colloca in un'area territoriale fin troppo colpita da crisi aziendali e chiusura di attività produttive;

nei giorni scorsi si è tenuto nello stabilimento di Pombia un'assemblea pubblica con la presenza sia dei sindaci della zona che dei rappresentanti delle for-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

ze politiche, conclusasi con l'approvazione di un documento unitario che invita l'azienda a ritirare i provvedimenti assunti;

pare del tutto incomprensibile il rifiuto dell'azienda di accedere a tutti gli strumenti alternativi ai licenziamenti, previsti dalla legge -:

vista la gravità della situazione creata se non si ritiene di attivare urgentemente tutti gli strumenti necessari per impedire la chiusura dello stabilimento.

(5-02834)

PASTORE E TORELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto ad escludere l'aeroporto di Villanova d'Albenga dal Piano Generale degli Aeroporti.

Tale esclusione appare, a giudizio degli interroganti:

1) irrazionale ed illogica, considerate le funzioni e le potenzialità presenti in detto scalo aeroportuale;

2) in palese contraddizione con l'ordine del giorno approvato all'unanimità dal consiglio regionale della Liguria, in data 1° agosto 1986, nel quale si afferma (tra l'altro) che è interesse della regione favorire lo sviluppo delle attività dell'aeroporto nei settori della protezione civile (in particolare nell'avvistamento e spegnimento degli incendi), del turismo e del commercio;

3) contraddittoria rispetto alla decisione della regione Liguria di inserire l'aeroporto di Villanova d'Albenga nel progetto dei Piani Integrati Mediterranei;

4) in palese contrasto con le ripetute decisioni del Governo e del Parlamento di riconoscere la validità del servizio anti-incendi, nel suddetto aeroporto, svolto dal corpo nazionale dei vigili del fuoco.

(5-02835)

BOSI MARAMOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che

l'ordinanza ministeriale 28 marzo 1985 sugli esami presso i conservatori di musica, all'articolo 10 recita: « i candidati privatisti possono essere ammessi solo se presso il Conservatorio prescelto funziona con regolare autorizzazione ministeriale la Scuola o il Corso per il quale intendono presentarsi agli esami »;

che il regio decreto 11 dicembre 1930, n. 1945 sull'ordinamento dell'istruzione musicale distingue chiaramente agli articoli 1 e 2 e rispettive Tab. A e B il significato di scuola e quello di corso, intendendosi per scuola l'insegnamento degli strumenti, per corso l'insegnamento delle materie complementari obbligatorie;

che negli istituti pareggiati possono non essere presenti tutte le scuole, ma lo sono i corsi di materie complementari al termine dei quali sono obbligatori gli esami di licenza;

che negli istituti pareggiati al momento del riconoscimento legale, vengono autorizzate le cattedre esistenti (scuole e corsi) e che i corsi, riferendosi a materie indispensabili, uguali e comuni per tutti gli strumenti, sono necessariamente presenti;

che l'ultimo comma dell'articolo 9 della ordinanza ministeriale su citata, specificando che alle prove d'esame di corsi speciali o straordinari, istituiti sperimentalmente in alcuni conservatori o istituti musicali, non sono ammessi i privatisti, confermando la distinzione tra corsi di materie complementari obbligatorie e eventuali corsi straordinari di recente istituzione (e forse di nuova accezione del termine « corso ») -:

per quali ragioni e secondo quale interpretazione il commissario ministeriale presso l'istituto musicale pareggiato « G. Verdi » di Ravenna non ha ammesso agli esami, neppure come privatisti, gli alunni che avevano frequentato scuole di

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

recente istituzione, ma presenti nella Tabella A del decreto-legge 11 dicembre 1930, n. 1170, non ancora riconosciute dal Ministero, mentre nei conservatori di musica statali, gli allievi frequentanti scuole sperimentali di strumenti, quali la fisarmonica o il sassofono non ancora inclusi nella Tab. A, sono obbligati a frequentare i corsi complementari obbligatori del conservatorio stesso;

quali indicazioni ritiene di dare per risolvere il problema, per quanto riguarda la frequenza dei corsi complementari obbligatori, di quegli istituti pareggiati, i quali, dopo il riconoscimento ottenuto delle scuole e dei corsi esistenti (regio decreto 15 maggio 1930, n. 1170) istituiscono gradualmente altre scuole, onde adeguarsi sempre più sia alle esigenze di una popolazione studentesca, sia alla ampiezza di scuole dei conservatori di musica statali, e ottenere, dopo un congruo numero di anni, e sempre secondo il dettato del regio decreto-legge 15 maggio 1930, n. 1170, il riconoscimento legale delle scuole istituite. (5-02836)

CECI BONIFAZI, VACCA, GELLI, LOPS, TAGLIABUE E PALOPOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che

in data 10 ottobre 1986 il presidente delle « Case di cura riunite », in seguito alla richiesta espressa dai lavoratori dell'ente di operare una verifica del contratto di solidarietà che a distanza di sei mesi risulta ampiamente disatteso, comunicava a tutto il personale dipendente di essere « stanco e sfiduciato » e in via di maturazione « la opportunità di mandare tutto e tutti a quel paese » e che a questa comunicazione hanno fatto seguito ben 12 sospensioni cautelative dal lavoro rivolte a dirigenti sindacali e della cui liceità si sta occupando con procedimento di urgenza (*ex* articolo 28) la pretura di Bari;

le « Case di cura riunite » occupano circa 2.000 dipendenti e introitano di sole

convenzioni dalla regione Puglia circa 45 miliardi per anno;

l'attività preminente delle « Case di cura riunite » si svolge nei confronti di pazienti emodializzati che ricorrono alle predette in numero pari a 480, corrispondente a ben un terzo del totale degli emodializzati pugliesi e che quindi ai pazienti, oltre che ai lavoratori, il comunicato della Presidenza suona come grave e inaccettabile intimidazione;

l'appalto di ampi settori della pubblica assistenza a strutture private non libera lo Stato né la regione dai compiti espressamente assegnatigli sia dalla Costituzione italiana che dalla legge di riforma sanitaria di essere direttamente garanti del diritto alla salute dei cittadini -:

se esistono le condizioni che giustifichino le minacce effettuate che si configurano come minacce di interruzione di un servizio indispensabile alla salute;

qual è in particolare la reale situazione patrimoniale delle « Case di cura riunite » in termini di disavanzi o di situazioni debitorie che giustifichi le minacciate contrazioni delle prestazioni e i tagli all'occupazione;

quali iniziative intende promuovere per garantire nella regione Puglia il potenziamento dei servizi pubblici di emodialisi sottostimati di circa il 30 per cento alle reali esigenze regionali;

quali sistemi di controllo intende attuare per ristabilire un corretto rapporto pubblico-privato in cui ogni parte ottemperi ai propri compiti assumendosi piena responsabilità per ogni inadempimento. (5-02837)

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, in considerazione delle disfunzioni e ritardi causati dall'applicazione delle leggi n. 270 del 1982 e n. 326 del 1984 ed in presenza di un fenomeno di

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

precariato che si è semplicemente attenuato senza essere scomparso, non ritenga di dover sospendere per un periodo di tre anni gli effetti dell'articolo 1 comma terzo della legge n. 270 del 1982 (scadenza bienanle dei bandi di concorso) per

procedere ad una ricognizione esatta del fenomeno « precariato » prima di bandire nuovi concorsi, che, nella situazione attuale, a nulla servono se non a creare la neo-categoria dei « collezionisti di idoneità ».

(5-02838)

\* \* \*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**BALZAMO.** — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative siano programmate per il recupero dell'attività produttiva ed occupazionale dello stabilimento TERNI di Darfo Boario Terme (Brescia), 150 dipendenti del quale sono stati collocati nei giorni scorsi in cassa integrazione a zero ore. Il provvedimento, adottato unilateralmente dalla direzione aziendale, fa seguito a quello del 6 gennaio 1986 quando furono collocati in cassa integrazione a zero ore 30 operai ed è ancora una volta in contrasto con il protocollo d'intesa IRI. Appare, quindi, sempre più fondato il timore dei lavoratori e dei sindacati della zona, condiviso dalle amministrazioni locali e dall'interrogante già rappresentato al ministro delle partecipazioni statali con l'interrogazione del 28 gennaio 1986, che le iniziative della direzione aziendale preludano allo smantellamento dello stabilimento, nonostante si tratti di un complesso tra i più avanzati sul piano tecnologico nel settore della produzione di ferroleghie, in grado di assicurare all'Italsider la fornitura di ottimo materiale.

L'interrogante invita, pertanto, il ministro delle partecipazioni statali ad adottare idonee iniziative per il ripristino della normale attività produttiva e il recupero dell'intera forza-lavoro ed il ministro del lavoro ad assumere iniziative per il rapido superamento dell'attuale fase di trattamento integrativo a zero ore.

(4-17709)

**TRAMARIN.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere gli orientamenti del ministro in merito al non invio dei moduli previsti dalla circolare ministeriale del 21 dicembre 1985, n. 368, da parte delle autorità scolastiche di Bolzano, Trento, Udine, Gorizia e Trieste al

fine di esprimere l'opzione di avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione.

È chiaro che bene hanno fatto le suddette autorità a non inviare il modulo e male, di contro, hanno fatto le altre autorità di regioni di confine (Veneto e Valle d'Aosta) e le autorità di province facenti parte di regioni di confine (Pordenone) a non fare altrettanto.

La Costituzione repubblicana afferma il principio che nelle regioni di confine non si cambiano, ma si devono mantenere i sistemi secolari; e a ben vedere la soluzione adottata per le regioni di confine si inquadra meglio nei tre principi fondamentali sanciti dall'articolo 9 dell'Accordo, per cui « la Repubblica italiana riconosce il valore della cultura religiosa », « tiene conto che i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano » e « continuerà ad assicurare l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche ».

(4-17710)

**PARLATO E MANNA.** — *Ai Ministri della marina mercantile, dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere:

se risponda a verità che il Consorzio Autonomo del porto di Napoli vanti crediti — sembra per nove miliardi! — nei confronti degli enti consorziati e che ciò abbia pesantemente condizionato la politica di sviluppo delle strutture e dei servizi portuali nel sistema dei porti dell'area napoletana;

in caso affermativo, quale sia l'entità complessiva del credito, nei confronti di quali enti, da quanto tempo ed in quale misura esso si ripartisca tra i debitori del Consorzio e questo quali azioni amministrative e giudiziarie abbia promosso nei confronti dei consorziati inadempienti che hanno dimostrato con la ottusità politica senza pari dei loro responsabili, di non comprendere quali enormi potenzialità il porto di Napoli sarebbe in grado di offrire allo sviluppo dell'economia, della produttività e della occupazione dell'area metropolitana.

(4-17711)

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

PELLEGATTA, SERVELLO, TRINGALI, ALPINI, PARIGI, MUSCARDINI PALLI, FLORINO E TASSI. — *Ai Ministri del tesoro, dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che, l'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 538 del 1986 dispone al secondo punto che l'ente, presso il quale il dipendente presta servizio, è tenuto a certificare alla competente Direzione provinciale del tesoro, oltre ad altri dati, anche il numero degli anni di servizio risultanti in modo « certo » dagli atti d'ufficio in base ai quali è stato determinato il trattamento provvisorio di quiescenza;

sino ad oggi gli enti hanno adempiuto, in merito alla erogazione degli accenti di pensione, a quanto disposto da precedenti leggi e dalle circolari del Ministero del tesoro che contrastano con il disposto dell'articolo 7 là dove si parla di « certezza di servizi »;

infatti la circolare n. 600 prevede che gli enti, per quei dipendenti che abbiano chiesto la ricongiunzione ai sensi della legge n. 29 del 1979 e non siano ancora in possesso dell'apposito decreto, debbano, ai fini del diritto a pensione, conteggiare per intero i servizi accertati con modello INPS, servizi non certi essendo la CPDEL l'ente che deve riconoscere o meno i periodi ricongiunti;

ora, gli enti si trovano nella impossibilità di conteggiare i periodi in corso di congiunzione, in quanto il calcolo da loro operato non è certo; oppure, per non danneggiare il dipendente, a dover dichiarare come certo, un periodo che, con molta probabilità, sarà diversamente valutato dalla CPDEL —:

se intendono, al fine di evitare che gli enti, nel dubbio di quale atteggiamento adottare, ritardino la predisposizione delle pratiche, assumere iniziative intese a chiarire il significato della norma, oppure assumere iniziative per l'abrogazione o la modifica dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 538 del 1986, oppure disporre affinché la CPDEL

dia attuazione all'articolo 5 della legge n. 29 del 1979 là dove si parla di 180 giorni per quanto riguarda i tempi tecnici utili alla definizione della pratica.

(4-17712)

TRAMARIN. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che la liberazione di quattro cittadini italiani (Enzo Castelli, Edoardo Seliciato, Mauro Piccin e Massimo Caporali) ingiustamente rinchiusi nelle carceri libiche, trova il più pieno e incondizionato appoggio da parte di chiunque abbia a cuore la causa della giustizia —:

quali i motivi per cui il ministro ha atteso tanti anni per assecondare in pieno le richieste avanzate dai libici fin dall'inizio della trattativa, tenendo conto del fatto che, durante i contatti che l'interrogante intratteneva con due plenipotenziari della Farnesina gli veniva cortesemente fatto capire che mai, per principio e dignità, l'Italia avrebbe « barattato » degli assassini con degli innocenti.

(4-17713)

BALBO CECCARELLI, SERAFINI, GIOVANNINI, BASSANINI, NEBBIA, TAMINO, FERRARI MARTE E PIRO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che il 18 settembre 1986 gli interroganti si sono rivolti agli stessi Ministri con l'interrogazione n. 4-17202 il cui primo firmatario era l'onorevole Nebbia, denunciando un progetto di smantellamento del centro LARAC di ricerche della Montedison a Castellanza (interrogazione finora rimasta senza risposta); la « messa in crisi » di tale centro avrebbe dovuto essere esaminata dal CIPI il successivo 25 settembre, ma la discussione è stata rimandata ad oggi 15 ottobre 1986;

se il centro di Castellanza sarà di fatto smantellato verrà disperso un patri-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

monio di lavoratrici e lavoratori di alta professionalità, che sono stati all'avanguardia negli studi per la difesa dell'ambiente e per il miglioramento dell'ambiente di lavoro;

le lavoratrici e i lavoratori del Centro ricerche di Castellanza hanno chiesto di essere ricevuti dal CIPI per esporre i motivi che dovrebbero indurre la società Montedison a conservare e potenziare il loro Centro, ma nessuna risposta è stata data a tale richiesta -:

se non ritengono opportuno e urgente fornire informazioni sui progetti relativi al Centro LARAC e fornire assicurazioni che non sarà disperso il personale tecnico-scientifico e le competenze di cui sono portatori. (4-17714)

**BADESI POLVERINI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che

in data 29 maggio 1986 in consiglio comunale di Fino Mornasco (Como) è stato approvato il progetto di ristrutturazione di villa Baserga (ex Mambretti) di proprietà comunale, oltre alla costruzione di un edificio da adibire a sala consiliare polivalente per una spesa complessiva di lire 1.655.000.000;

detta spesa è finanziata, per l'importo di lire 1.100.000.000 con mutuo concesso dalla Direzione generale degli istituti di previdenza (pos. n. 72/31147);

con nota del 31 luglio 1986 (protocollo n. 7931) il predetto istituto mutuante ha comunicato di aver deliberato la concessione di un ulteriore mutuo di lire 932.500.000 (pos. 72/31662) senza che il consiglio comunale ne avesse fatto formale richiesta;

il 22 settembre 1986 il consiglio comunale ha assunto il mutuo suddetto e contemporaneamente ha dichiarato la necessità di un finanziamento di lire 377.500.000 per non meglio definite opere connesse alla ristrutturazione di cui sopra, opere per le quali il consiglio comunale stesso

non ha discusso né approvato progetto alcuno;

in tal modo l'iniziale spesa complessiva viene innalzata da lire 1.655.000.000 a 2.032.500.000 senza che ne appaia la necessità e in una forma anomala rispetto alle norme cui si deve attendere una buona amministrazione -:

se ritiene corretta la prassi seguita dalla Direzione generale degli istituti di previdenza in relazione al mutuo di lire 932.500.000 concesso nel modo sopra descritto, e se intende intervenire, per ciò che gli compete, per fare chiarezza in una vicenda che rischia di offuscare l'immagine della pubblica amministrazione.

(4-17715)

**BADESI POLVERINI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che

il provveditore di Como, procedendo allo scorrimento delle graduatorie dei vincitori di concorso e dei beneficiari della legge 326 della scuola materna ed elementare, ha inviato in data 22 settembre un telegramma di convocazione a 15 insegnanti di scuola materna provenienti da diverse provincie italiane, comunicando la loro immissione in ruolo;

il 27 settembre, otto delle quindici convocate venivano informate di essere escluse dall'immissione in ruolo;

contemporaneamente il numero dei posti utili per lo scorrimento della graduatoria della scuola elementare veniva ridotto da 80 a 32 a causa di una sopravvenuta interpretazione restrittiva delle norme -:

se intende intervenire per fare chiarezza in una situazione che ha creato perplessità e disagio, e se non crede necessario indicare quale deve essere la corretta interpretazione delle disposizioni in materia e segnatamente delle ordinanze ministeriali 224/85 e 124/86 in base alle quali il provveditore aveva proceduto, in un primo tempo, alla nomina delle 15 insegnanti. (4-17716)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

PASQUALINI. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere:

se ritiene opportuno e indilazionabile accertare le ragioni per le quali la FISE (Federazione Italiana Sport Equestri) assegna con licitazione privata il servizio stampa eludendo così la trattativa rigorosamente prevista nei modi e nei tempi per gli enti pubblici;

altresì, quali società hanno partecipato nel 1985 alla detta licitazione e da chi esse sono formate, tenuto conto che per l'anno in corso neppure la licitazione privata è stata indetta;

se intenda accertare se è vero che la società, cui è stato affidato l'incarico per il 1985 e riconfermato il servizio per il 1986, è costituita da due coniugi, uno dei quali in servizio precedentemente presso la Federazione medesima e se è vero che la società favorita venne costituita *ad hoc* appena qualche giorno prima della singolare assegnazione;

qualora siano accertate ipotesi di reato come intende intervenire per riportare nello sport equestre il prestigio e il credito che gli competono.

(4-17717)

TOMA. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

nel comune di Matino (Lecce) è sorta da pochi mesi un'azienda calzaturiera denominata DEAL, ubicata presso capannoni abusivi non sanabili attraverso gli strumenti previsti dalla legge sul condono edilizio;

nonostante ciò e nonostante una serie di denunce presso la magistratura il sindaco di Matino, contro la stessa volontà del consiglio comunale, ha concesso l'attestato di abitabilità;

forte di queste coperture e di altre il De Luca Alberto, titolare dell'azienda calzaturiera e dei capannoni ha iniziato la

costruzione di altri capannoni altrettanto abusivi come i precedenti;

negli ultimi tempi la DEAL ha assunto circa 200 lavoratori, altri ne sta assumendo in questi giorni facendo assumere impegni scritti di non aderire ad alcun sindacato confederale, senza il rispetto di alcuna norma di legge e senza che i competenti uffici (ufficio del lavoro ispettorato provinciale ecc.) prendessero iniziative atte a scoraggiare tali atteggiamenti illegali;

i lavoratori della DEAL sono stati inseriti, molti a loro insaputa, all'interno di tre cooperative — la Edil-coop, la DEAL Holding s.c.a.r.l. e la coop. S. Giorgio — il cui consiglio di amministrazione vede presenti sempre le stesse persone, familiari dello stesso De Luca, con l'obiettivo di usufruire delle provvidenze previste dalla legge sull'occupazione giovanile nel Mezzogiorno —:

come si intende intervenire attraverso gli uffici preposti per far cessare le assunzioni alla DEAL che avvengono senza che siano rispettate le normative previste;

se esistono segnalazioni e controlli già effettuati e con quali risultati dai suddetti organismi;

come si intende intervenire per evitare che il sindaco di Matino continui a favorire le costruzioni abusive;

se esistono domande di finanziamento da parte delle tre cooperative, della stessa azienda DEAL e se non si intende bloccare tutto quanto finché non cesseranno le varie violazioni di leggi messe in atto dal De Luca. (4-17718)

TRAMARIN. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

il 9 luglio 1985 il giovane Giacomo Valent veniva massacrato a Udine con 63 coltellate da due ragazzi di 15 e 16 anni;

la Cassazione ha reso definitive le condanne e i due (Daniele e Andrea) si trovano rinchiusi a Treviso;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

il giudice di sorveglianza e il Ministero interpellati dalla direttrice dell'Istituto di osservazione per minori in custodia preventiva, sul programma di trattamento, non hanno dato alcuna risposta;

tale programma prevede l'inserimento nella scuola pubblica dei due ragazzi al fine di permettere il completamento dei loro studi linguistici;

già l'Istituto Stefanini di Mestre-Venezia ha, per così dire, respinto l'iscrizione ed ora l'Istituto Scalcerle di Padova si trova nell'imbarazzo di una decisione difficile e piena di incognite -:

tenuto conto che certamente la scuola (statale o privata) non ha gli strumenti e le persone adatte per affrontare una situazione così complicata e nuova, che cosa intende fare il ministro per non scaricare su docenti e alunni tale enorme responsabilità, di decidere cioè sul diritto di ciascuno, previo sincero pentimento e previa giusta pena, di rifarsi una vita migliore. (4-17719)

**TRAMARIN.** — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle finanze.* — Per sapere:

se corrisponde al vero ciò che il signor Bruno Vianello di Pellestrina (Venezia) ha denunciato in una lettera pubblicata su *Il Gazzettino* dell'8 settembre 1986 in cui si lamentava dell'atteggiamento persecutorio tenuto dall'URAR nei suoi confronti (l'ufficiale giudiziario gli ha pignorato il televisore) nonostante egli sia in grado di dimostrare ampiamente con ricevute e dichiarazioni della Guardia di finanza di essere in perfetta regola con il pagamento del canone radio-TV;

che cosa intendono fare i ministri, nell'ambito delle rispettive competenze, per far cessare immediatamente tali atti persecutori, tipici della burocrazia statale, che proprio nei citati Ministeri si sta dimostrando di un'ottusità e di una volontà sopraffattoria senza limiti. (4-17720)

**PRETI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia vera l'affermazione del ministro De Michelis al convegno del Centro Pio Manzù di Rimini di domenica 12 ottobre 1986 che in Italia vi sarebbero ormai quasi due milioni di persone provenienti dall'Africa, dalla Turchia e dal Medio Oriente, senza che la maggior parte di essi sia entrata regolarmente nel nostro paese. (4-17721)

**TOMA.** — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e della marina mercantile.* — Per sapere:

quali motivi ostacolano la concessione del nulla osta al progetto generale del porto di Gallipoli (Lecce), trasmesso in data 3 giugno 1986 con nota 9441 dal soprintendente per i beni ambientali, architettonici, artistici, storici di Bari e protocollato con n. 10392/ML;

se non si intende intervenire per accelerare la definizione della concessione, considerata l'urgenza e l'importanza per l'economia e i trasporti marittimi in Puglia dell'opera da costruire. (4-17722)

**ALBERINI.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere - vista la decisione della TERNI S.p.A. di avviare la procedura per la messa in cassa integrazione guadagni a zero ore 150 lavoratori dello stabilimento di Darfo (Brescia), decisione che lascia intravedere il disegno di chiudere l'attività -:

se non ritenga di considerare unilaterale l'iniziativa della TERNI stessa, adottata in spregio del protocollo d'intesa IRI, che prevede meccanismi di consultazione reciproca nelle fasi più significative dei processi di trasformazione aziendale;

quali provvedimenti intenda assumere a sostegno dell'occupazione, data la necessità ed il significato della presenza delle partecipazioni statali nella zona valle Camonica-Sebino già fortemente e continuamente penalizzata per la chiusura di diverse fabbriche e la conseguente per-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

dita di migliaia di posti di lavoro negli ultimi anni;

se non ritenga di assumere iniziative per la sospensione immediata della procedura di cassa integrazione guadagni e per convogliare opportuni investimenti che salvaguardino la produzione della TERNI S.p.A. e la permanenza in zona delle partecipazioni statali. (4-17723)

NUCARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che il TAR del Lazio, con ordinanza n. 965/86 del 29 agosto 1986, disponeva la sospensione del corso-concorso dirigenziale p.t. relativo a 58 + 1 funzionari compresi in graduatorie impugnato per vizi di legittimità, ordinando attraverso un commissario *ad acta* l'inizio immediato del corso per altri 57 ricorrenti funzionari p.t., ammessi con riserva, con ordinanza dello stesso TAR n. 105 del 5 febbraio 1986, confermata dal Consiglio di Stato in data 4 luglio 1986 e disattesa dall'amministrazione —:

a) se risponde al vero che in ambienti del ministero delle poste e telecomunicazioni centrali e periferici siano state diffuse voci che anticipano il risultato della decisione che il Consiglio di Stato adotterà nell'udienza del 10 ottobre 1986 e secondo cui detto consesso accoglierà l'appello proposto dai ricorrenti sospesi dalla amministrazione in via incidentale;

b) se è vero che sono stati effettuati, con valide forme di influenza, interventi ufficiosi in tale direzione, per un preteso danno da parte dell'amministrazione e disattendendo gli interessi legittimi di soggetti seriamente danneggiati nella carriera in questa ed in altre circostanze;

c) se in una Direzione centrale del Ministero siano state effettuate previsioni tendenti a dissuadere alcuni funzionari, ammessi con riserva, a partecipare al corso, come in effetti è avvenuto;

d) se, ove tutto ciò risultasse vero e quindi costituirebbe un fatto molto grave anche per le implicanze derivanti dalla ingerenza del potere esecutivo e politico su organi giurisdizionali, non ritengano opportuno avviare un'inchiesta per accertare la veridicità di quanto sopra ed in caso di esito positivo di assumere le opportune iniziative. (4-17724)

MAINARDI FAVA E BOSI MARAMOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che la regione Emilia-Romagna ha predisposto un piano di edilizia scolastica approvato dal sovrintendente regionale, dai provveditori, dalle province —:

i motivi che hanno indotto il ministro a non rispettare la graduatoria fatta dalla regione privando dei finanziamenti la provincia di Parma;

se non ritiene che tale decisione danneggi in maniera specifica la provincia di Parma, in cui l'edilizia scolastica risulta ormai bloccata da almeno dieci anni per assenza di finanziamenti specifici, quindi se non si ritenga opportuno correggere tale insostenibile situazione reintegrando la graduatoria così come approvata dalla regione Emilia-Romagna. (4-17725)

CERRINA FERONI, GRASSUCCI, CHERCHI E CASTAGNOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere per quali ragioni i dati relativi alle importazioni di metano non figurino nelle statistiche ISTAT e se non intenda intervenire per ripristinarne la pubblicazione. (4-17726)

PINNA, CHERCHI, MACIS, MACCIOTTA, COCCO E MANNUZZU. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non intenda ripristinare le sopprese quinte classi dei corsi per meccanici ed elettrici dell'IPSA di Iglesias (Cagliari) in considerazione del fatto che trattasi

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

delle classi terminali e che solo per una situazione contingente hanno un ridotto numero di allievi. (4-17727)

MATTEOLI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere - premesso che

nel comune di Santa Maria a Monte (Pisa) la direzione del supermercato « Claudios », ha chiesto l'ampliamento dei locali e che la commissione urbanistica, all'unanimità, il 28 febbraio 1986 ha dato parere negativo;

il 29 settembre 1986 sempre in merito all'ampliamento del supermercato « Claudios » la commissione urbanistica del comune di Santa Maria a Monte, assente il rappresentante consiliare del PSI e con il parere contrario del rappresentante consiliare del MSI, ha espresso parere positivo;

l'ufficio tecnico comunale ha espresso sempre parere negativo;

la documentazione relativa all'ampliamento è stata reiteratamente negata al consigliere Pupilli del MSI;

l'assessore all'urbanistica del comune di Santa Maria a Monte, tra la riunione della commissione urbanistica del 28 febbraio 1986 e quella del 29 settembre 1986, ha avuto ripetuti contatti con i proprietari del supermercato « Claudios » dentro e fuori dagli uffici -:

se intenda intervenire al fine di indurre il sindaco di Santa Maria a Monte a procedere a norma delle leggi vigenti e pertanto a mettere in condizione i consiglieri comunali di esaminare i fascicoli e prendere le copie dei documenti che interessano. (4-17728)

PELLEGATTA, SERVELLO, BAGHINO e MUSCARDINI PALLI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e degli affari esteri.*  
— Per sapere - premesso che

circa 270 turisti italiani che si sono affidati per le loro « vacanze » a Santo

Domingo all'agenzia di viaggi Italturist hanno fatto di tutto tranne che delle vacanze ai Caraibi, infatti: sono partiti dalla Malpensa con notevole ritardo, hanno fatto scalo a Caracas per poter prendere una coincidenza con un volo della compagnia venezuelana VIASA, l'aereo però non c'era ed i passeggeri sono rimasti 26 ore nella capitale del Venezuela di cui 6 passate all'aeroporto e le altre 20 agli arresti « domiciliari-turistici » in un *hotel*, da dove nessuno ha potuto muoversi, perché la polizia aveva sequestrato i passaporti. Un gruppo destinato a Puerto Plata non ha trovato posto presso l'*hotel Beach Resort* regolarmente prenotato e pagato due mesi prima ed è stato trasferito ad altro albergo. La VIASA li ha riportati in Italia con ritardi di uno o due giorni, a seconda dei gruppi -:

quali iniziative sono state adottate o si intendono adottare nei confronti dell'Italturist per eliminare gli inconvenienti e le disfunzioni denunciati e tutelare così i nostri turisti all'estero e quali interventi sono stati effettuati presso le autorità dominicane e venezuelane. (4-17729)

MAZZONE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso

che la direzione della Nuova Italsider di Bagnoli improvvisamente decideva la fermata dell'Afo/4, dichiarando ad una delegazione della Fe.Na.L.Me.-CISNAL che la precipitosità della decisione era dovuta ad una fuga di notizie, propagate ad arte per mettere in difficoltà l'azienda;

che detta decisione ha comportato la messa in cassa integrazione guadagni di 350 lavoratori che vanno ad aggiungersi a quelli che da oltre 5 anni sono in cassa integrazione -:

quali sono le proposte della Commissione nazionale per la siderurgia per il definitivo assetto della siderurgia nazionale e per il centro siderurgico di Bagnoli;

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

se non ritengono che gli indugi e i ritardi attuali rendono vana la spesa di oltre mille miliardi effettuata per la ristrutturazione del centro siderurgico di Bagnoli, dato il continuo degrado che lo stabilimento subisce. (4-17730)

MAZZONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi del ritardo della concessione della pensione di guerra di Pappa Armando nato a Napoli il 24 marzo 1921 e domiciliato in Napoli alla via Luca Giordano, 73, pratica 4370/86 revisione 5 maggio 1986. (4-17731)

MOTETTA E LANFRANCHI CORDIOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere - premesso che:

da tempo la situazione degli uffici giudiziari del circondario di Verbania, diventata insostenibile, si è ulteriormente aggravata in seguito al trasferimento di altri magistrati e funzionari di cancelleria;

al momento, il tribunale è articolato su un magistrato facente funzioni presidenziali e su altro magistrato-giudice istruttore penale, mentre dovrebbe avere otto magistrati più un presidente, mentre le preture di Omegna e di Domodossola sono da tempo prive di pretore titolare, e quella di Verbania è carente di un magistrato senza contare gli innumeri cancellieri e funzionari mancanti nei vari uffici del circondario;

sono altresì da tempo « congelati » in attesa di assegnazione ad altro giudice istruttore, mai arrivato, migliaia di procedimenti civili così come il carico dei procedimenti penali arretrati ha raggiunto livelli vertiginosi;

siffatta situazione di sistematica denegata giustizia, ha anche contribuito al grave sfacelo economico-industriale in atto nel VCO (Verbano-Cusio-Ossola) -:

quali provvedimenti intende adottare per risolvere con tempestività i problemi

indicati che gravano sul lavoro degli operatori della giustizia e si ripercuotono con danni incalcolabili sull'intera collettività. (4-17732)

NICOTRA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere con quali criteri è stato arruolato il giovane Salvatore Scarfi, nato a Siracusa il 17 gennaio 1965, chiamato alle armi il 22 settembre 1986 e assegnato alla Caserma Cascino, 89° Battaglione Fanteria, 4ª Compagnia con qualifica di TPQ, nonostante avesse subito da poco un intervento chirurgico, per osteocondrite - menisco e legamenti. Dopo pochi giorni, com'era prevedibile, ha accusato in servizio lancinanti dolori, per cui è stato inviato in osservazione all'Ospedale militare di Caserta e ora si trova all'Ospedale militare di Napoli per gli accertamenti definitivi. (4-17733)

FERRARINI E FINCATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso

che la legge n. 412 del 5 agosto 1975 concernente il finanziamento dell'edilizia scolastica prevede, nell'articolato, che le regioni, sentite le amministrazioni provinciali, di concerto con il sovrintendente scolastico regionale, provveda a redigere un elenco (per sopperire alle necessità di eliminare i doppi turni e migliorare, anche con nuove costruzioni, la ricettività scolastica) sulla base del quale il ministro provvede agli stanziamenti -:

per quali motivi la posizione delle province di Parma e Reggio Emilia risulti fortemente penalizzata in variazione alle indicazioni di carattere regionale. (4-17734)

BRUNI, RINALDI E MENEGHETTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

in merito alla circolare protocollo n. 6907 del 2 settembre 1986 dell'AIMA,

se non ritenga che gli adempimenti istruttori ivi richiesti alle regioni non siano sovrabbondanti rispetto al fatto che la quantità dei prodotti ortofrutticoli da rimborsare, è stata esattamente accertata al momento della consegna ai centri di raccolta attraverso la pesatura delle singole specie di prodotti e con la presenza di un rappresentante della regione e di uno della Guardia di finanza oltreché di uno dell'Associazione produttori;

se non ritenga che vi sia il rischio che le suddette operazioni istruttorie, per la loro complessità, conducono le regioni a superare il termine di sessanta giorni loro concesso per questa fase, ritardando di conseguenza il rimborso ai produttori che ormai da giugno attendono il pagamento;

conseguentemente si chiede di conoscere quale iniziativa il Ministro intenda assumere per semplificare le operazioni di rimborso ed evitare che, ancora una volta il tutto finisca nelle secche burocratiche.  
(4-17735)

**BRUNI, RINALDI E MENEGHETTI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se è a conoscenza che la regione Lazio ha provveduto a deliberare la proposta di ripartizione dei fondi per lo sviluppo della meccanizzazione agricola, assegnati con lettera del MAF n. 72220 dell'8 giugno 1985, soltanto in data 24 luglio 1986 con delibera consigliere n. 161, pubblicata sul BUR del Lazio del 20 settembre 1986;

sempre che non vi siano errori nelle date, se il Ministro è a conoscenza delle cause che hanno determinato questo ritardo, se intenda accertarle e portarle a conoscenza degli interroganti, se le ritiene giustificate e comunque quali iniziative ha in animo di assumere per evitare che in un comparto, che pure ha estrema necessità, gli stanziamenti rimangano inutilizzati per così gran tempo;

per conoscere infine se il fenomeno interessa la sola regione Lazio, oppure ne investe anche altre e quali e con quali ritardi.  
(4-17736)

**BANDINELLI.** — *Ai Ministri degli affari esteri e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere - premesso che:

vive polemiche, anche recenti, in Italia e non solo in Italia, in merito ai restauri in corso sugli affreschi michelangioteschi della Cappella Sistina, hanno fatto emergere consistenti elementi di preoccupazione che non sembrano immediatamente refutabili a causa dell'elevata tecnicità del dibattito tra « esperti » e studiosi di varie tendenze;

nel pieno riconoscimento della indiscussa competenza dei tecnici cui tale restauro è affidato e pur apprezzando la disponibilità finora da loro mostrata, il dibattito sembra comunque aver fatto affiorare qualche contraddizione circa le ragioni e le procedure adottate in questioni centrali del restauro stesso e diffuse ombre circa l'inquadramento culturale che dovrebbe presiedere alle scelte anche tecniche;

l'opera michelangiotesca della Cappella Sistina costituisce un bene inapprezzabile, spiritualmente appartenente all'intero popolo italiano quale espressione di una delle più alte e indiscusse personalità ricche e artistiche della sua intera storia, al di là del fatto della sua collocazione (che pure conferisce all'opera un altissimo ulteriore prestigio, quasi di simbolo di una visione religiosa universale);

l'Italia, quale membro dell'UNESCO, è tenuta ad assicurare al meglio la conservazione del patrimonio artistico collaborando anche con gli altri paesi e investendo l'UNESCO stessa, se necessario, per specifici, opportuni interventi, al fine di garantirne il godimento alle generazioni future;

infine, a quanto consta, nelle operazioni di restauro in corso nella Cappella

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

Sistina vi è coinvolgimento diretto dell'Istituto nazionale per il restauro, che avrebbe fornito consulenza e assistenza tecnica -:

se risulti ai Ministri interrogati l'esistenza diffusa di una viva preoccupazione, presso l'opinione pubblica non solo italiana, circa i restauri agli affreschi michelangeloeschi della Sistina;

se non risulti loro che anche in ambito internazionale si sono levate voci ragionevoli che, senza voler pregiudicare le sorti del restauro, chiedono una pausa di riflessione per consentire una serena ed approfondita valutazione dei lavori condotti fino ad oggi, se non altro per definitivamente rassicurare l'opinione pubblica che tutto il necessario è stato messo in atto, nelle condizioni scientifiche più accurate possibili per il buon successo della straordinaria operazione;

se infine gli organismi tecnici italiani coinvolti hanno esercitato ed esercitino la loro consulenza e assistenza ottemperando alle esigenze tecnico-scientifiche richieste dalla delicatezza dell'opera sottoposta al restauro. (4-17737)

RALLO. — *Al Governo.* — Per sapere:

se ha avuto la possibilità di meditare sulle notizie emerse nella riunione al Viminale del comitato nazionale per la sicurezza tenuta il 14 ottobre 1986 e particolarmente sulla gravità della situazione venutasi a creare nel circondario di Catania (890 mila abitanti), dove nell'ultimo anno sono stati perpetrati 73 omicidi, di cui 50 insoluti, e 2650 rapine denunciate (ben più alto è il numero se si tiene conto di quelle non denunciate e comunque con un livello del 6,60 per cento del totale dei delitti compiuti in tutta Italia), di cui il 95,70 per cento resta insoluto: un atto preciso di accusa non tanto contro l'efficienza delle forze dell'ordine che si prodigano al limite delle umane possibilità, ma contro la politica dello Stato che non riesce a combattere con un minimo

di efficacia contro la criminalità organizzata;

se ha avuto la possibilità di meditare sull'altro dato per cui a Catania soltanto (372 mila abitanti) sono stati arrestati 261 minorenni, cioè più di quanti ne vengono arrestati in tutta l'Emilia-Romagna che ha 4 milioni di abitanti;

quali urgenti provvedimenti intende adottare sia sul piano della prevenzione, soprattutto per quanto riguarda il piano occupazionale, tenendo conto che è proprio l'impossibilità di trovare una onesta e minimamente dignitosa occupazione che offre ampia manovalanza alle organizzazioni malavitose, sia sul piano della difesa della vita e dell'incolumità degli onesti cittadini da tempo ormai alla mercé dei malintenzionati;

se, alla luce di dati così significativi, non ritiene di intervenire anche con provvedimenti urgenti ed eccezionali, ponendo il caso Catania al centro dell'attenzione di tutto il Paese. (4-17738)

PERRONE. — *Ai Ministri del turismo e dello spettacolo, dei trasporti e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se ritengono di continuare ad avallare la stolta politica della compagnia aerea di bandiera, protesa a mettere in atto, solo, una politica del turismo in uscita dal nostro paese, mediante varie incentivazioni.

Si è appresa infatti, recentemente, l'ultima iniziativa con la quale vengono previsti programmi particolarmente vantaggiosi con destinazione Argentina e Cile, mediante offerte di viaggio di andata e ritorno, con 10 giorni di permanenza in loco, al prezzo di 2 milioni.

Tutto ciò in presenza di tariffe, che scoraggiano non solo gli stranieri a visitare l'Italia e rendono difficoltoso il ritorno, quali turisti, dei connazionali, residenti in America del Sud e del Nord, ma addirittura non permettono spostamenti all'interno del paese, allorché, a confronto di un viaggio di andata e ritorno per l'Argentina, con permanenza in loco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

di 10 giorni, a 2 milioni, si richiede da Milano a Palermo o Catania e ritorno una tariffa di mezzo milione circa.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se non ritengono sia, fra l'altro, arrivato il momento di affrontare con la compagnia aerea di bandiera un concreto e serio piano, tendente allo sviluppo del turismo, particolarmente nel Mezzogiorno, anche per aderire alla realizzazione della « nuova pagina per il Mezzogiorno », di cui ha parlato recentemente il Presidente del Consiglio dei ministri.

L'interrogante chiede, infine, di sapere, particolarmente dal Ministro dei trasporti, i motivi per i quali rientrato l'aumento del carburante e del dollaro che, a suo tempo, aveva giustificato l'autorizzazione ad una maggiorazione di tariffa, si consente all'Alitalia di lucrare, permettendo, magari, di sbandierare notevoli profitti di azienda, sulla predetta maggiorazione di tariffa a danno degli utenti e quindi dell'economia nazionale. (4-17739)

MAZZONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi del ritardo per la concessione della pensione indiretta di guerra del marito Severino Vincenzo nato l'11 maggio 1912 deceduto il 28 novembre 1971 alla vedova Perrotti Carolina nata il 21 gennaio 1921, pratica con protocollo n. 65-7635G;9056120. (4-17740)

CALAMIDA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se, di fronte alla notizia della mancata acquisizione da parte della Termo Meccanica Italiana di La Spezia, di un importante ordine di lavoro dell'Ansaldo che avrebbe garantito una notevole ricaduta in termini di ore di lavoro e di fatturato, non giudichi questo episodio estremamente grave, anche in considerazione della non completa copertura del carico di lavoro secondo valutazioni espresse recentemente dalla stessa direzione della Termo Meccanica e della comune collaborazione nelle partecipazioni statali della Termo Meccanica e dell'Ansaldo; se non ravvisi, nella

mancata acquisizione di questo ordine di lavoro, gravi responsabilità dell'attuale gruppo dirigente della Termo Meccanica. (4-17741)

RUSSO FRANCO E TAMINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le motivazioni che hanno spinto la preside del liceo scientifico di Latina « Giovan Battista Grassi » a sospendere 700 studenti per avere preso parte alla manifestazione antinucleare svoltasi venerdì scorso davanti al reattore « Cirene ». Rilevata l'estrema gravità di un simile comportamento di censura nei confronti di un legittimo diritto degli studenti di manifestare la propria opinione se non ritenga di dover intervenire tempestivamente al fine di ripristinare rapporti più democratici tra autorità scolastica e giovani della scuola « Giovan Battista Grassi » e per evitare che simili episodi non abbiano più a ripetersi. (4-17742)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - in relazione a ricorrenti notizie se alti gradi militari hanno utilizzato soldati di leva per lavori di manutenzione in loro case di proprietà - nel caso ciò risponda al vero, quali provvedimenti sono stati presi a carico degli stessi e quali disposizioni siano state impartite affinché il personale di leva non possa essere utilizzato in lavori non attinenti alla funzione militare e come mano d'opera semi-gratuita. (4-17743)

EBNER. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

tutta la stampa austriaca ed il quotidiano *Dolomiten* di Bolzano venerdì 19 luglio 1985 hanno riferito ampiamente di un fatto successo mercoledì 17 al valico di confine Resia (provincia di Bolzano). In base a questi articoli di stampa un giovane cittadino austriaco di 16 anni nativo di Prutz (Austria, Tirolo del nord),

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

sarebbe stato malmenato da agenti di polizia e di dogana italiani;

il cappellano Herbert Traxl che guidava il gruppo dell'azione cattolica di Prutz, di cui faceva parte il minorenni soprannominato, appena informato del fatto ha chiesto delle spiegazioni agli agenti di polizia e di dogana al passo Resia. Al reverendo Traxl è stato comunicato che il giovane si sarebbe comportato in modo maleducato. È stato altresì comunicato al Traxl di allontanarsi subito dal posto di confine se non voleva avere lo stesso trattamento del sedicenne -:

quali provvedimenti intendano prendere per chiarire il fatto e in caso di conferma dell'usata violenza da parte di organi di polizia e di dogana italiani quale sarà la sanzione disciplinare che verrà adottata;

quali provvedimenti intendono adottare affinché fatti analoghi non succedano più. Anche per il fatto che già in passato gli organi di polizia e di dogana sul passo Resia hanno fatto parlare di sé per l'eccessivo rigore con il quale esplicano il loro servizio non a favore ma a danno del cittadino sia italiano che straniero;

se in caso di conferma dell'usata violenza il ministro degli esteri intenda scusarsi per questo fatto spiacevole presso gli organi competenti della Repubblica austriaca. (4-17744)

CARLOTTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere - premesso che

codesto Ministero - Direzione Generale del Collocamento della manodopera, Divisione II - ha emanato la circolare n. 79/86 - Prot. n. 3011/HF-98 - del 4 luglio 1986, per rilevare il fenomeno del « caporalato » e introdurre accorgimenti atti a stroncare l'abuso di tale sistema in campo occupazionale agricolo;

nella circolare stessa, sono indicati i bacini interessati ai flussi migratori sta-

gionali (zone di rischio) e, fra tali bacini è stato individuato quello di Saluzzo, in provincia di Cuneo;

tale individuazione non trova alcun fondamento e giustificazione nella realtà locale, poiché mai nella zona medesima si è riscontrata, in qualsiasi forma, l'iniziativa o l'attività del « caporalato »;

per tradizione, nella citata zona di Saluzzo - con vaste aree a coltura specializzata di frutticoltura - la manodopera occasionale straordinaria necessaria, principalmente per la raccolta della frutta, è sempre stata assunta, salvo qualche irrilevante eccezione, tramite i locali Uffici di collocamento, attingendo a iscritti che da anni, per consuetudine e tradizione, operano nella zona e sono ben noti ed apprezzati dalle aziende di impiego;

pertanto, l'inclusione di Saluzzo nei bacini sospetti della deprecabile attività del « caporalato », offende profondamente gli operatori economici di quella zona, danneggiandone, ingiustificatamente l'immagine -:

quali provvedimenti intende adottare, per depennare la zona di Saluzzo, dall'elenco dei bacini migratori stagionali sospettati di utilizzazione del « caporalato ». (4-17745)

FANTÒ E FAGNI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza:

del grave stato di tensione esistente a Cittanova (Reggio Calabria) a causa del reintegro nella scuola elementare di quel centro, della direttrice Ciurleo Alba, che era stata allontanata con provvedimento d'urgenza nel dicembre 1985 a causa di una gestione privatistica e autoritaria del suo ufficio;

che l'allontanamento della Ciurleo ha portato un clima di serenità e di fattiva collaborazione tra scuola e famiglie che oggi è di nuovo turbato, fino a costringere il consiglio di circolo a bloccare ogni attività e il collegio dei docenti ad

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

abbandonare la seduta in segno di protesta;

se infine è a conoscenza del corteo e della manifestazione del 28 settembre 1986 svoltesi a Cittanova con una presenza numerosa (oltre 400 persone) e unitaria (sindacati e le varie componenti della scuola) in cui sono state avanzate delle richieste tra cui:

1) l'allontanamento immediato della Ciurleo dalla scuola elementare di Cittanova;

2) intervento di un ispettore ministeriale per indagare sulla situazione patrimoniale e contabile-amministrativa della scuola;

3) accertamento di eventuali omissioni da parte della amministrazione scolastica, in relazione alla difesa del decreto ministeriale di trasferimento della Ciurleo davanti al TAR;

4) il sollecito svolgimento del processo amministrativo pendente davanti al TAR, il quale nel febbraio 1986 concedeva la sospensiva rispetto al decreto ministeriale;

per sapere se non ritiene di dover intervenire con l'urgenza che il caso richiede, accogliendo tali richieste, al fine di superare una situazione assurda che può avere sbocchi ancora più seri e preoccupanti. (4-17746)

MAZZONE. — *Ai Ministri della sanità, di grazia e giustizia e degli affari regionali.* — Per sapere — premesso che

il consigliere regionale della Campania del MSI-DN, dottor Antonio Cantalamessa, nel 1983 presentò una interrogazione all'assessore alla sanità nella quale denunciava un traffico di ricette false;

la stessa interrogazione fu inviata alla Procura della Repubblica di Napoli, per quanto di sua competenza;

l'interrogazione fu riportata con ampia evidenza dal quotidiano *Napoli-Notte*

del 25 gennaio 1984 e dal periodico *Napoli-Oggi* dell'8 giugno 1984;

la denuncia del Ministro della sanità ha confermato in pieno le preoccupazioni a suo tempo denunciate dal consigliere Cantalamessa, tanto è vero che la Procura della Repubblica di Napoli ha proceduto ad aprire inchieste giudiziarie e ad emettere vari ordini di cattura;

la regione Campania ha deciso di costituirsi parte civile nel procedimento aperto dalla Procura di Napoli sul cosiddetto scandalo « farmitruffa in Campania » —:

se è a conoscenza dei motivi per cui l'assessorato alla sanità della regione Campania non ritenne di dover rispondere all'interrogazione, né dispose una indagine che accertasse la veridicità di quanto denunciato dal consigliere Cantalamessa;

se la Procura della Repubblica di Napoli aprì una indagine a seguito della denuncia del consigliere Cantalamessa e della amplificazione che alla stessa diede la stampa cittadina;

nel caso fu disposta una inchiesta dalla Procura della Repubblica di Napoli quale lo stato giudiziario della stessa in considerazione del fatto che, a parere dell'interrogante, una sollecita emissione allora di ordini di cattura avrebbe sicuramente sventato sul nascere la maxitruffa perpetrata ai danni dei cittadini della Campania. (4-17747)

MATTEOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto professionale IPSIA « L. Orlando » di Livorno, un mega-istituto: oltre 2.000 studenti, 200 insegnanti, 150 unità di personale non docente, locali insufficienti ed in alcuni casi fatiscenti, frammentazione sul territorio dell'Istituto (6 sedi, 5 palestre), bilancio oltre 3 miliardi, opera nella confusione più completa;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

le responsabilità dello stato dell'Istituto sono da addebitare a varie componenti: provveditorato agli studi, ente locale, regione, consiglio di istituto, ministero, che non hanno saputo programmare gli interventi —:

se non intende intervenire disponendo una ispezione ministeriale atta ad evitare che la confusione instauratasi degeneri ulteriormente;

se non ritiene il caso di esaminare la possibilità di stabilire una relazione tra iscrizioni e recettività delle strutture. (4-17748)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se siano a conoscenza del grave stato di disagio in cui versano da tempo funzionari, impiegati e addetti all'ufficio posta ferrovia di Piacenza da quando cioè, detto ufficio è diretto da tale Santangelo Giovanni. Infatti costui, in palese violazione delle norme vigenti per la tutela dei lavoratori dipendenti e degli stessi loro diritti sindacali, opera a suo esclusivo libito, spostamenti e ogni sorta di cambiamenti negli orari, nelle mansioni, e addirittura nelle funzioni degli addetti a lui sottoposti. Si è permesso di trasferire al lavoro di carrellaggio anziani dipendenti anche invalidi, cui ha tolto addirittura, immotivatamente, le « mansioni superiori » che esercitavano, senza demerito e con piena capacità da anni. Eleva contestazioni al personale dipendente e ancor prima dei termini per i chiarimenti del caso da parte di detti dipendenti provvede a « movimenti » interni recando turbamento e, quindi, disfunzione, in un ufficio ove, prima che fosse da lui diretto, nessuno tra i dipendenti o degli utenti aveva trovato nulla a che dire o rilevare di men che commendevole —:

che cosa intendano fare in proposito i ministri interessati e altresì se in me-

rito risultino esposti all'autorità di pubblica sicurezza o alla magistratura.

(4-17749)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere quanti scritti anonimi siano stati inviati alla autorità di pubblica sicurezza e alla magistratura, nelle province di Piacenza, Parma, Reggio nell'Emilia e Modena, e quanti e quali siano stati presi in considerazione dai magistrati inquirenti negli anni 1983, 1984, 1985 e 1986. (4-17750)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

il 4 luglio 1985 l'interrogante presentò l'interrogazione n. 4-10199;

nella risposta del ministro delle finanze del 2 ottobre 1986 prot. 2/1098/UL si afferma fra l'altro, che « il ministero di grazia e giustizia, interessato in merito, ha fatto conoscere che presso la Procura della Repubblica di Firenze, a cui gli atti sono stati inviati ai sensi dell'articolo 41-bis del codice di procedura penale, è in corso indagine penale riguardante:

a) rapporto ex articolo 2 del codice di procedura penale dell'Intendenza di finanza di Piacenza n. 28-Ris. del 5 marzo 1986 relativo all'accertamento di valore di un appartamento acquistato dal dottor Angelo Milana, Procuratore della Repubblica di Piacenza, effettuato dal locale ufficio del registro »;

da notizie della stampa locale (quotidiano *Libertà* di Piacenza dell'11 ottobre 1986) « ambienti della Procura affermano che l'indagine penale di cui sopra è stata archiviata il 19 maggio 1986 » —:

se il Ministro delle finanze onorevole Bruno Visentini è male informato;

se il ministro di grazia e giustizia, nell'ambito delle sue competenze, ove ri-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

sultasse quanto affermato nella risposta alla suddetta interrogazione dal ministro delle finanze, non ritenga di promuovere un'indagine generale volta ad accertare il comportamento degli « ambienti della Procura della Repubblica di Piacenza » anche mediante audizione dei capi degli uffici giudiziari piacentini e con ogni altro opportuno mezzo d'indagine, e di segnalare al Consiglio superiore della magistratura il caso. (4-17751)

COLUCCI, CASINI PIER FERDINANDO, SEPIA, COLONI, SINESIO, COLZI, SALERNO, CARRUS, CUOJATI, ORSINI GIANFRANCO, PEDRONI, ROSSATTINI, MEMMI e PERUGINI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali ragioni hanno impedito fino ad oggi all'ENEL di realizzare un'autonoma politica di infrastrutture logistiche per l'alimentazione dei combustibili alle centrali termoelettriche.

Si vuole sapere in particolare:

quali ragioni hanno impedito la definizione del progetto delle infrastrutture di alimentazione del carbone alle centrali di Fiume Santo;

quali motivi hanno bloccato l'approvazione definitiva del molo e del nastro trasportatore del carbone alla centrale di Brindisi nonostante l'approvazione da parte del FIO dell'ampliamento del porto stesso e l'avvio degli appalti per la realizzazione della diga foranea di Punta Riso da parte dell'amministrazione dei lavori pubblici;

i motivi che hanno prima imposto all'ENEL di alimentare le centrali di Porto Tolle con un oleodotto in partenza da Ravenna e collegato con la locale raffineria ex SAROM, e dopo hanno bloccato la trattativa con la Società SONE proprietaria dell'oleodotto stesso per il trasferimento di proprietà all'ENEL;

le ragioni che hanno impedito all'ente stesso la realizzazione di un proprio sistema di oleodotti dalla Liguria

verso le centrali della valle Padana, costringendo lo stesso ente a ricorrere, per le proprie esigenze, al servizio di vettoriamento attraverso l'oleodotto di proprietà della società ERG;

quali ragioni hanno suggerito al Ministero dell'industria di non autorizzare lo stesso servizio ad altri vettori;

quali prospettive esistono per un attracco ENEL autonomo di navi nel porto di Civitavecchia in alternativa alla darsena SOI inadeguata per il fabbisogno della Centrale di Torre Valdaliga;

quali provvedimenti intende prendere per consentire all'ENEL la movimentazione dell'olio combustibile alla centrale di Milazzo attualmente pesantemente condizionata dal traffico della locale raffineria;

quanto costano direttamente ed indirettamente all'utente elettrico le inefficienze e le insufficienze del sistema di movimentazione dell'olio combustibile cui è costretto a ricorrere l'ENEL e i ritardi nella realizzazione della logistica del carbone relative alle centrali ENEL;

se non ritiene il ministro che tali carenze corrispondano sia ad interessi specifici del settore petrolifero che ad obiettivi di promozione dei consumi termoelettrici del metano;

se non ritiene che da parte dell'amministrazione sia stata prestata scarsa attenzione alle esigenze di una maggiore autonomia logistica da parte dell'ENEL nell'interesse dell'utente finale e non sia stata eccessivamente privilegiata qualsiasi istanza rivendicativa da parte degli enti locali senza una preventiva valutazione nelle possibili strumentalizzazioni da parte di interessi o terzi delle posizioni assunte dagli enti locali stessi.

Si chiede infine se non ritiene che tale tematica vada affrontata anche nel quadro della conferenza nazionale per l'energia al fine di meglio definire indirizzi ed iniziative volte a superare le attuali carenze del sistema. (4-17752)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

MUNDO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che:

in un documento del 2 ottobre redatto dalle Organizzazioni sindacali e precisamente da FABI-FALCRI-Fiba/CISL-Gissas/CGIL-UIb/UIIL così è scritto:

« Il "quadro" complessivo aziendale ha accentuato i ritardi e conservato inalterate le deficienze e le discrasie che lo avevano caratterizzato negli ultimi anni.

Infatti, già ad una prima sommaria analisi, balzano agli occhi le insufficienze ed i limiti gestionali, sia amministrativi che esecutivi, che perniciosamente si saldano con la inesistenza organizzativa e, conseguentemente, con lo stallo produttivo che permea, ormai pesantemente, l'area di uffici e dipendenze, mentre l'assoluta indifferenza verso i problemi dei colleghi e gli impegni disattesi nei confronti delle Organizzazioni sindacali, generano, in una perversa spirale, una ulteriore caduta di motivazione del personale tutto.

La ricorrenza del 125° anniversario dalla fondazione doveva costituire molto di più che solo un fiore all'occhiello o una stelletta di cui vacuamente fregiarsi; doveva, viceversa, rappresentare il "pretesto" per un'analisi critica dei mali endemici della Cassa e, quindi, per un rilancio operativo della stessa.

Tale ricorrenza, unitamente alle nomine della direzione generale, dovevano rappresentare l'occasione e gli strumenti per l'accesso ad un diverso baricentro economico-reddituale dell'Istituto: l'occasione si sta, invece, perdendo e gli strumenti, pur presumibilmente forti di esperienze maturate, si stanno, invece, dimostrando non solo inadeguati, ma privi di autonomia e addirittura appiattiti, ora, sulle posizioni di tradizionale indifferenza, insensibilità e pressapochismo peculiari della precedente gestione...

La Cassa rischia, invece, di perdere definitivamente questa irripetibile occasione anche a causa della miopia dei componenti del Comitato di gestione che, sperperando tutte le energie in attività fina-

lizzate alla pura lottizzazione di potere, favoriscono il perpetrarsi del completo smembramento delle attività della Cassa. Pertanto ci sembra divenuto ormai un fatto di morale necessaria che i componenti il Comitato di gestione maturino la decisione di rassegnare le dimissioni da un incarico per il quale essi si sono dimostrati assolutamente incapaci...

I lavoratori, consci dello stato di degrado in cui versa l'Azienda, evidenziato in questo documento ed in più occasioni denunciato, sono chiamati allo stato di agitazione che sin da questo momento le Organizzazioni sindacali proclamano per difendere con tutte le opportune forme di lotta l'Azienda CARICAL dall'intollerabile politica e cultura deteriori che l'attuale amministrazione esprime.»;

considerato che il richiamato documento sottoscritto unitariamente da tutte le Organizzazioni sindacali presenti all'interno della CARICAL ripropone con forza:

il perdurare di gravi carenze organizzative;

l'accentuarsi di errati criteri gestionali che hanno condotto l'Azienda ad uno stato di degrado;

la richiesta, per « morale necessaria », delle dimissioni del Comitato di gestione -;

le valutazioni sui fatti evidenziati e le conseguenti iniziative. (4-17753)

COLONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere - premesso che

la legge 13 luglio 1984, n. 302, ha previsto il « potenziamento dell'Amministrazione doganale e delle imposte indirette e per il funzionamento degli uffici doganali e dei connessi uffici periferici dell'Amministrazione sanitaria »;

in tale legge, fra l'altro, è stata aumentata la dotazione organica dell'amministrazione periferica della dogana di 1.150 unità, nonché procedure specifiche per la sollecita copertura di tali posti;

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

i relativi bandi di concorso sono stati indetti da tempo;

il superamento dei ritardi e delle difficoltà nelle operazioni doganali ai confini costituisce una condizione non secondaria per la modernizzazione e lo sviluppo del nostro sistema economico -:

entro quanto tempo il personale di cui alla citata legge n. 302 entrerà in servizio. (4-17754)

ORSINI GIANFRANCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere - premesso

che sulla strada statale n. 51 di Ale magna e precisamente sul tratto tra Ospitale e Rivalgo di Cadore, vi è frequente caduta di massi con grave pericolo per il transito, sempre intenso durante tutto l'arco dell'anno;

che pur esistendo un programma di opere per l'ammodernamento del tratto di strada in parola, da cui deriverà anche l'eliminazione dell'inconveniente sopra citato, non è pensabile attendere gli inevitabili lunghi tempi che la realizzazione dei relativi progetti comporterà, poiché il pericolo è attuale e continuo -:

quali provvedimenti intenda adottare per porre rimedio alla situazione di pericolosità esistente. (4-17755)

FABBRI E MINOZZI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere - premesso che

l'apertura di una grossa e rilevante struttura come il nuovo carcere penale di Maliseti - la Dogaia in Prato pone problemi di non poco conto sia sotto il profilo delle interconnessioni infrastrutturali (di viabilità, sistemi di svincolo e raccordi stradali, parcheggi, trasporti urbani ecc.), sia sotto l'aspetto dell'impatto con l'opinione pubblica della comunità destinata a convivere con esso, che potrebbe rivelarsi ostile, come l'esperienza

italiana insegna, se non fondato su un chiaro e corretto sistema di informazione e di relazioni;

pur essendo completata l'intera struttura muraria, mancano a tutt'oggi le indispensabili infrastrutture viarie e di servizio esterne ad essa;

è assai preoccupante l'eventualità fatta ventilare in ambienti vicini al Ministero e più volte riferita anche dalla stampa cittadina che l'apertura del carcere sarebbe prossima -:

quali impegni ufficiali il ministro intenda assumere al fine di non procedere all'apertura del nuovo carcere prima del completamento delle opere esterne al carcere di cui in premessa;

a che punto si trovano le procedure e gli adempimenti attuativi per ottemperare a quanto sopra (finanziamenti, progetti, appalti ecc.). (4-17756)

ORSINI GIANFRANCO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere - premesso

che con decisione CEE 1074 del 23 luglio 1984 comunicata con nota della Giunta regionale del Veneto n. 16432 del 28 novembre 1984, è stato approvato un progetto formativo presentato dall'Irecoop Veneto per conto del COINCO di Longarone (Belluno), rientrante nel progetto quadro predisposti dal Ministero del lavoro con un contributo complessivo (FSE e Fondo rotazione) previsto di lire 78.952.000;

che l'iniziativa formativa è stata attuata nel 2° semestre 1984, ha avuto le verifiche, durante l'attuazione della regione Veneto ed a conclusione è stata presentata il 29 aprile 1985 la comunicazione di chiusura con richiesta del saldo del contributo previsto in lire 38.848.550 del FSE e lire 38.848.550 del Fondo di rotazione;

che a tutt'oggi il COINCO ha ricevuto un primo acconto sul FSE di lire 7.000.000;

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

che dovrebbero essere in corso di emissione: *a)* un decreto di integrazione dell'acconto FSE; *b)* un decreto di finanziamento sul Fondo di rotazione -:

quali iniziative urgenti intenda adottare per sollecitamente far liquidare le relative contabilità, le cui spese sono state anticipate dal Consorzio interregionale fra Cooperative di Longarone, esposti in tal modo a gravi difficoltà finanziarie.

(4-17757)

IANNIELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso che:

l'attuazione della legge n. 101 del 1985 ha comportato la chiusura di numerose ricevitorie del lotto perché funzionanti in locali dichiarati inagibili, con il conseguente passaggio ad altri uffici finanziari di un numero rilevante di dipendenti; mentre, con l'attuazione in corso della legge n. 494 del 1986, altri 800 dipendenti lasceranno le residue ricevitorie entro il 31 dicembre prossimo, per passare anch'essi ad uffici diversi dall'amministrazione finanziaria;

tutto ciò ha aggravato, ed aggraverà ancora fino a renderle insostenibili, le condizioni di estremo degrado in cui versa l'istituto del lotto pubblico, che sopravvive stentatamente con le scarse residue strutture, nelle quali operano faticosamente i pochi sfiduciati dipendenti rimasti, giunti allo stremo della sopportazione, perché spesso vittime di aggressioni e rapine e sempre bersaglio del malumore del pubblico esasperato dal crescente disservizio;

negli ampi spazi creati dalle gravi carenze della struttura pubblica si è inserita prepotentemente la malavita organizzata con il lotto clandestino, le cui riscossioni, ammontanti, secondo stime non ufficiali, a oltre mille miliardi annui, superano ormai di gran lunga quelle del gioco legittimo al quale vengono sottratte, tanto da potersi amaramente constatare come l'estrazione settimanale effet-

tuata dalle Intendenze di finanza vada a prevalente vantaggio del lotto clandestino, al quale finisce per conferire, da parte dello Stato, un'ambita garanzia di affidabilità;

la legge 2 agosto 1982, n. 528, emanata a coronamento di lunghi anni di studi approfonditi, la quale, prevedendo l'automazione del gioco, poneva le basi per realizzare un servizio efficiente, moderno ed economico, non ha trovato attuazione né entro il termine di scadenza fissato al 2 agosto 1983 dalla stessa legge, né entro le scadenze del 31 dicembre 1984 e del 30 giugno 1986, stabilite da successive proroghe;

neppure l'ultimo termine del 30 giugno 1987 fissato con la legge n. 494 del 1986 potrà essere rispettato, non essendosi ancora raggiunto un accordo politico circa il sistema di automazione da adottare e tenuto conto che occorrono almeno due anni per attuare il sistema prescelto -:

*a)* se non ritenga che, nelle more dell'attuazione dell'automazione, le altre disposizioni della legge n. 528, ed in particolare quelle che prevedono la raccolta del gioco in regime privatistico mediante concessionari raccoglitori, debbano, comunque, trovare concreta attuazione a partire dal primo gennaio prossimo, anche se il servizio dovrà continuare con l'attuale sistema di scritturazione a mano delle bollette;

*b)* se non ritenga, altresì, che, fino a quando il lotto non sarà stato automatizzato, concessionari raccoglitori dovranno essere i dipendenti del lotto che hanno chiesto o chiederanno la concessione di un punto di raccolta, avvalendosi della facoltà prevista dall'articolo 21 della legge n. 528 del 1982 e dall'articolo 3 della legge n. 494 del 1986, ai quali potrebbero, eventualmente, affiancarsi collettori scelti con i criteri fissati dall'articolo 157 del regio decreto 25 luglio 1940, n. 1077, oltre ben inteso le rivendite di tabacchi che ne facciano richiesta:

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

c) se non intenda, in tal caso, promuovere subito l'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica previsto dalla legge n. 528 del 1982 per fissare l'entità del compenso da attribuire ai raccoglitori, determinandolo in misura percentuale unica sulle riscossioni lorde, come previsto dall'articolo 13 della citata legge e tenendo conto che non potrà, comunque, essere inferiore al 10 per cento, che è il compenso corrisposto dalla stessa amministrazione finanziaria, per un lavoro certamente meno gravoso, ai venditori dei biglietti delle lotterie nazionali;

d) se non ritenga, infine, che la soluzione provvisoria sopra accennata, oltre a consentire un maggior respiro nell'attesa dell'automazione che rimane il traguardo dell'ammodernamento del servizio, permetterebbe, attraverso lo stimolo dell'aggio, un incremento del gioco con conseguente recupero delle entrate.

È da ricordare, in proposito, che la crisi del lotto ebbe inizio con la soppressione dell'aggio disposta con effetto dal primo luglio 1978. Fino al 1977, infatti, le riscossioni annue del lotto avevano sempre superato di oltre il 10 per cento l'importo complessivo dei tre concorsi pronostici Totocalcio, Enalotto e Totip, mentre, proprio a partire dal 1978, ha avuto inizio l'inversione del rapporto che si è andato sempre più accentuando, così da lasciar prevedere che per l'esercizio in corso, le riscossioni del lotto raggiungeranno appena un terzo dell'incasso dei concorsi pronostici, i cui raccoglitori hanno continuato ad essere retribuiti ad aggio.

(4-17758)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

come mai, ogni qual volta l'interrogante si reca al cimitero di Fredappio, o anche a Feste Tricolori, usando vetture di amici e conoscenti vengano effettuate

dall'arma dei carabinieri indagini per conoscere i proprietari dei veicoli;

se uguale trattamento viene fatto a chi va alla tomba di presidenti del consiglio italiani, o solo del regno d'Italia, o della Repubblica Sociale Italiana;

se tali indagini vengono anche fatte per i veicoli visti ai Festival cosiddetti della *Amicizia*, de *l'Unità*, dell'*Avanti!* e via enumerando;

se non ritengono che sia il caso di smettere certe forme di inutili vessazioni e prova di chiare limitazioni in fatto di quelle libertà e diritti, anche di deambulazione, sanciti dalla Carta Costituzionale e dalla stessa dichiarazione dei diritti dell'Uomo, cui tanto spesso, responsabili anche di questo Governo si richiamano.

(4-17759)

TRANTINO E TREMAGLIA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere premesso che:

il Circolo culturale Emanuele Filiberto di Savoia di Bergamo ha organizzato una gita sociale, a scopo culturale, in provincia di Cuneo, e che fra le località da visitare è stato incluso il Castello di Racconigi;

per tale visita, il Circolo culturale Emanuele Filiberto di Savoia ha seguito la necessaria trafila burocratica inviando in data 29 luglio 1986 richiesta scritta alla Sovrintendenza ai beni storici di Torino senza ricevere a tutt'oggi alcuna risposta;

la vicenda diventa assurda quando si viene a sapere che l'ingresso al Castello è limitato solo a nuclei di 7-8 persone, mentre il gruppo in questione è composto da 55 unità —:

quali urgenti iniziative si intendano adottare al fine di consentire la giusta fruizione di un bene di alto valore storico-culturale, senza limitazioni grottesche ed ingiustificate.

(4-17760)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

TRANTINO. — *Al Ministro dell'inter-no.* — Per sapere - premesso che:

il Sindacato autonomo di Polizia (SAP) sottoscrisse nel dicembre 1983 con la delegazione governativa un contratto di lavoro per il triennio 1982-84 i cui effetti economici sono scaduti nel giugno 1985 e nei prossimi giorni dovrebbe iniziare la trattativa per il secondo contratto di lavoro, con ben 18 mesi di ritardo dalla scadenza del precedente contratto -:

ciò premesso, si chiede quali urgenti iniziative si intendano adottare per tutelare le esigenze degli operatori della Polizia di Stato, anche in relazione alle allarmanti notizie circa una limitatissima disponibilità finanziaria (99 miliardi!) riservata al contratto con le forze di Polizia, che ancora una volta, malgrado la natura del servizio, il rischio imminente in ogni azione, il tributo di sangue versato, vengono sottoposte ad un contratto di lavoro, dove non si avverte presenza di elevata gratitudine dello Stato datore. (4-17761)

TRANTINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

a) in data 10 dicembre 1984, la Sielte SpA comunicava a n. 100 dipendenti dello stabilimento di Catania il trasferimento in altre sedi;

b) in data 28 dicembre 1984 presso l'Ufficio regionale del Lavoro e della massima occupazione di Palermo veniva stilato un accordo fra la Sielte SpA e le organizzazioni sindacali di categoria, mediante il quale l'Azienda si impegnava a revocare i suddetti trasferimenti, a richiedere lo stato di crisi (già accertata fra l'altro dal CIPI con delibera dell'11 dicembre 1980) al fine di far beneficiare a 39 dipendenti, in possesso dei relativi requisiti, del diritto di prepensionamento ex legge 23 aprile 1981, n. 155, a sospendere a zero ore i predetti 39 dipendenti, a richiedere per essi la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale dal 1° gennaio 1985;

c) con lettera del 24 aprile 1986 la Sielte SpA ha intimato il licenziamento con decorrenza 30 aprile 1986 ai predetti dipendenti, i quali hanno inoltrato, nei termini di legge, all'INPS di Catania apposita domanda intesa ad ottenere la pensione ai sensi della citata legge n. 155 del 1981;

d) all'INPS di Catania, a tutt'oggi non sono stati versati i contributi previdenziali in favore dei 39 dipendenti relativi al periodo 1° gennaio 1985-31 dicembre 1985 -:

ciò premesso, poiché la Sielte SpA non intende versare i contributi indicati finché non verrà adottata una decisione riguardo alla richiesta di cassa integrazione straordinaria, e poiché l'INPS non liquida la pensione se non verranno versati i contributi previdenziali riguardanti il suddetto periodo, si interroga per sapere quali urgenti indifferibili provvedimenti si intendano intraprendere in considerazione della gravosa e insopportabile situazione dei lavoratori, offesi nelle mortificanti aspettative giuridiche e sociali, congelate da speciose iniziative remoratrici.

(4-17762)

POLI E STRUMENDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che l'articolo 4 della legge numero 816 del 1985 accorda agli amministratori locali la facoltà di fruire, per l'esercizio delle funzioni inerenti al mandato, di un monte ore di permesso retribuito e non retribuito;

constatato che, nel disciplinare le modalità di rilascio dei permessi agli insegnanti di scuole pubbliche che rivestano la carica di sindaco, la circolare ministeriale n. 157 del 22 maggio 1986 esclude recisamente la possibilità per gli interessati di programmare con anticipo e di pianificare le assenze dal servizio « considerato che le assenze a qualsiasi titolo devono essere oggetto di esplicita e tassativa documentazione rilasciata dall'ente e quindi non sostituibile con una

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

previsione di impegni presentata dall'interessato »;

rilevato che tale tassativa esclusione di una programmabilità delle assenze da parte dell'amministrazione locale non trova una motivazione plausibile, atteso che proprio il buon andamento della amministrazione comunale per un verso e, per l'altro, delle attività didattiche e di istituto richiede la programmazione delle presenze;

considerato che, proprio al fine di consentire la programmabilità dell'attività dell'ente locale, la circolare del Ministero dell'interno n. 2/86 del 24 marzo 1986, afferma che « spetterà ai singoli dipendenti, in ragione dei propri impegni, la gestione dei permessi in parola » -:

se il Ministero, operando una più attenta considerazione delle esigenze di buon andamento delle amministrazioni locali come della scuola, non voglia recedere dagli indirizzi restrittivi formulati nella sopra citata circolare. (4-17763)

**SOSPURI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere, con riferimento anche alla precedente interrogazione n. 4-14585, fornita di risposta in data 13 ottobre 1986, come si siano potuti finanziare i progetti di riattazione degli edifici danneggiati dagli eventi sismici dell'aprile e del maggio 1984 nel comune di Castiglione a Casauria (Pesca-  
ra), prima ancora che questo fosse incluso nell'elenco dei comuni terremotati e, quindi, in data antecedente al 23 aprile 1986. (4-17764)

**SOSPURI.** — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, dell'ambiente e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere - con riferimento anche ad una precedente interrogazione rivolta ai ministri per i beni culturali ed ambientali e dell'agricoltura e delle foreste -:

1) se i responsabili del taglio di numerose conifere nel centro di visita di

Pescasseroli (L'Aquila) del Parco nazionale d'Abruzzo, siano stati o meno denunciati all'autorità e, in caso positivo, da chi e per quali ipotesi di reato;

2) se in tal senso siano state, in particolare, adottate iniziative da parte dell'Ispettorato forestale territorialmente competente. (4-17765)

**MONTECCHI, BERNARDI ANTONIO E BOSI MARAMOTTI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che

la regione Emilia Romagna ha predisposto un piano di edilizia scolastica approvato dal sovrintendente regionale, dai provveditori, dalle province;

da informazioni date il 13 ottobre 1986 dall'assessore regionale alla istruzione, ai sindaci e all'amministrazione provinciale di Reggio Emilia emerge che i finanziamenti previsti per le province di Reggio e Parma sono stati messi in discussione -:

i motivi che hanno indotto il ministro a non rispettare la graduatoria regionale privando dei finanziamenti la provincia di Reggio Emilia;

se non ritiene che tale decisione danneggi in maniera specifica la popolazione scolastica della provincia di Reggio e in particolare del comune capoluogo e della zona montana; e se non consideri necessario intervenire su tale situazione reintegrando la graduatoria approvata in Emilia Romagna. (4-17766)

**MONTECCHI, BERNARDI ANTONIO E RONZANI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso che

presso l'ufficio provinciale motorizzazione civile e T.C. di Reggio Emilia si è determinato un appesantimento notevole delle procedure di immatricolazione dei mezzi;

i tempi attuali di immatricolazione sono superiori ai 90 giorni e, per espres-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

sa dichiarazione del direttore provinciale ai rappresentanti delle associazioni di categoria, pare che questi tempi siano destinati ad una ulteriore dilatazione;

tale prospettiva ha ulteriormente allarmato le organizzazioni del trasporto Anita/Confartigianato - Anita/Confindustria - FITA/CNA - FAI - ANCS/LEGA e le aziende che minacciano clamorose azioni di protesta se la situazione non migliorerà -:

che cosa intende fare il ministro per garantire la copertura dei posti in organico ma a tutt'oggi vacanti e per completare e potenziare l'attuale struttura informatica. (4-17767)

LODIGIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere - premesso che

la conservatoria dei registri immobiliari di Lodi ha una particolare rilevanza per la vasta area di utenza, come è provato dalle circa 14.000 formalità annue che sono assicurate purtroppo da un numero esiguo di addetti (10 complessivamente), i quali - ciò nonostante - garantiscono una esemplare produttività al servizio che non registra arretrati;

da anni sono in corso lavori di ristrutturazione dell'edificio demaniale in via Gabba 4, la cui lentezza sta ponendo in gravissimo pericolo la funzionalità del servizio, con l'archivio disperso letteralmente in luoghi diversi -:

l'elenco dettagliato dei lavori fino ad ora compiuti, con l'indicazione delle date degli stanziamenti disposti, delle date di aggiudicazione dei lavori appaltati e delle somme impiegate, unitamente alla previsione dei programmi di completamento;

se il ministro non intenda, a fronte di una situazione che sta provocando più che legittime proteste da parte dell'opinione pubblica, fornire assicurazioni che sarà ricercata da parte del provveditorato alle opere pubbliche la conclusione più celere di lavori in corso. (4-17768)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere:

che cosa intendano fare per dotare dei necessari servizi le varie preture, site nel territorio della Corte di appello di Bologna, dei necessari funzionari impiegati e servizi. Alla pretura di Guastalla, manca da anni l'ufficiale giudiziario, e anche precariamente non viene sostituito, sì che sia possibile un normale servizio di quell'ufficio, per le delicate incombenze e competenze in sede esecutiva e, comunque, di notifica degli atti, nei termini;

se non sia un danno anche per lo stesso erario che non ci sia l'ufficio;

se non sia anche un danno, e consistente, anche per lo stesso erario la mancanza di un efficiente ufficio notifiche ed esecuzioni, e soprattutto, risolvendosi la cosa in una ulteriore denegazione di giustizia, per i cittadini non sia un ulteriore incentivo per aumentarne la sfiducia nelle istituzioni e nello stesso Stato. (4-17769)

GRADUATA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risulta vero:

che è stato da tempo deliberato il ripristino del Servizio penitenziario del mandamento di San Vito dei Normanni (Brindisi) con la costruzione di una nuova casa mandamentale;

che è stato ancora di recente sollecitato il comune di San Vito dei Normanni a provvedere agli adempimenti di sua competenza;

che l'amministrazione comunale interessata, viceversa, non ha neanche riscontrato la ministeriale n. 601624 del 9 giugno 1986.

Si chiede altresì di conoscere quali sono le iniziative in corso e le iniziative che intende assumere. (4-17770)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

**POLI BORTONE.** — *Al Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere i motivi che giustificano la mancata indicazione dei nominativi dei « quattro dei sei ricercatori CNR » scelti a partecipare alla terza in ordine di tempo, (come puntualizza l'agenzia *Punto Critico*) spedizione Stocchino per essere « già stati più volte in Antartide al seguito di spedizioni straniere ». (4-17771)

**POLI BORTONE, RALLO E ALOI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che specialmente nelle scuole medie esiste un considerevole patrimonio in sussidi didattici (*computer* ecc.) che rimane inutilizzato per inesperienza del personale docente cui è destinato;

se, in considerazione di ciò, non ritenga di stabilire una più razionale ed efficiente utilizzazione del personale docente di istruzione tecnica. (4-17772)

**POLI BORTONE E MUSCARDINI PALLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del turismo e spettacolo e dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del trattamento differenziato invalso in alcune Federazioni sportive, che per le stesse trasferte nello stesso luogo assegnano alle atlete un rimborso spese giornaliero nettamente inferiore di quello percepito dagli atleti;

se, di fronte a questa ingiustificata discriminazione, non ritenga di intervenire presso il CONI invitandolo ad emanare in merito una specifica direttiva per tutte le Federazioni sportive al fine di assicurare un trattamento economico paritario fra tutti gli atleti, indipendentemente dal fatto che si tratti di uomini o donne. (4-17773)

**RAUTI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali interventi intende effettuare per risolvere lo stato di crisi

in cui versa il settore del trasporto Acotral nell'area nord-est della provincia di Roma, con gravi conseguenze per la utenza, specie dei centri di Morlupo, Vallelunga e Manziana.

Secondo quanto è emerso nei giorni scorsi in un incontro fra sindacati e servizi tecnici, ben 50 autobus — sui 400 dei quali dispone il servizio — sono fermi per mancanza di pezzi di ricambio e, poiché mancano i fondi per gli acquisti e i lavori, la situazione è destinata a peggiorare con l'avvicinarsi dell'inverno e i « guasti » che incombono su decine di altri automezzi già operanti piuttosto fortunatamente.

Non da oggi, d'altronde, la situazione nel settore ha manifestato « punte » di eccezionale gravità. Ancora all'inizio dell'anno scorso, ad esempio, avvenne che per la revisione di 40 autobus, l'Acotral si affidò ad una ditta privata, che venne definita « specializzata » e che invece fallì, con il risultato che gli autobus rimasero fermi per circa un anno e quando i tecnici si recarono a ritirare le vetture le trovarono in uno stato di incuria e smantellamento quasi totale.

È dal 1984 che in pratica non si acquistano autobus nuovi e il parco in circolazione si dovrebbe revisionare con una serie di « livelli » a trecentomila, centomila, cinquantamila e venticinquemila chilometri. I tempi di verifica si allungano però oltre il previsto; basta considerare che un autobus tipo 370 compie in dieci mesi circa 100.000 chilometri, mentre viene sottoposto al controllo dei 50.000 chilometri ogni due anni circa.

Ogni anno, secondo i tecnici, si effettuano 250 livelli, mentre ne sarebbero necessari 500. Un caso per tutti di come un autobus resta fermo nove mesi per una banale spesa di circa 200.000 lire, è quello relativo alla vettura 6555 di Vallelunga che ebbe i cavi elettrici bruciati da un corto circuito a gennaio. Solo in questi giorni la vettura è potuta rientrare in servizio dopo l'acquisto del materiale. (4-17774)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

**RAUTI.** — *Al Ministro dell'ambiente.*  
— Per conoscere quali interventi intende effettuare per fronteggiare la situazione sottolineata in un opuscolo dell'EPT di Latina. Lo studio — come ha rilevato il presidente dell'EPT Alfredo Corona — affronta, anche se solo in parte, i temi del rischio ambientale fornendo i dati che si sono sinora potuti acquisire. In tema di inquinamento, ad esempio, il 1986 è stato un anno di vero allarme. Il mare è apparso sempre più esposto a gravi pericoli, derivanti dallo scarico delle acque dei canali e dei fiumi (veleni di origine agricola ed industriale) e dalla pesca a strascico e con turbosoffianti; il problema dello smaltimento dei rifiuti e della gestione delle discariche è sempre più drammatico; il peso di un turismo disordinato e approssimativo impone provvedimenti di disciplina dei flussi veicolari onde evitare l'appiattimento del paesaggio, la diffusione dei rifiuti e la distruzione totale di beni ambientali ad equilibrio delicato. Come si vede una situazione al limite del collasso sulla quale bisogna vigilare, ovvero « lavorare » per far partire quella « rivoluzione delle coscienze », capace di tradursi in cultura dell'ambiente.

Lo studio — curato dall'associazione Ardea e dalla cooperativa Lynx — si è occupato principalmente dei monti Lepini, della sorgente di Ninfa; dei laghi del Vescovo; di campo Soriano; dei monti Ausoni; delle Sugherete di Priverno; dei laghi di Fondi, S. Puoto e Lungo; del litorale tra Sperlonga e Gaeta; del promontorio di Gianola; dei monti Aurunci; dell'isola di Palmarola e del Parco nazionale del Circeo; insomma, di tutto il « patrimonio ambientale » della provincia che avrebbe globalmente bisogno di tutela e invece viene ogni giorno di più minacciato, insidiato e degradato soprattutto per effetto della mancanza di un « piano d'insieme » volto alla sua organica difesa. (4-17775)

**POLI BORTONE E AGOSTINACCHIO.**

— *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.*  
— Per sapere — premesso che

l'AIMA nel quadro di una politica di riduzione delle scorte accumulate a se-

guito dei ritiri dei *surplus* di produzione in vari settori agricoli, sta conducendo una trattativa privata allo scopo di tentare la vendita di 5 milioni e 200 mila ettanidri di alcole e di prodotti alcolici derivanti dalle distillazioni cosiddette facoltative di vino eccedentario;

la stessa AIMA dopo aver esperito due aste pubbliche andate deserte, ha emanato nel maggio scorso un avviso di vendita a trattativa privata nell'intento di raccogliere eventuali offerte a prezzo libero per lotti non inferiori a 500 mila ettanidri;

dopo la scadenza del termine per l'invio delle offerte, nulla si è saputo sull'andamento della trattativa, anzi con una interrogazione parlamentare si è chiesto se rispondesse al vero la notizia della giudicazione da parte del consiglio di amministrazione dell'AIMA a due società estere di oltre 6 milioni di ettanidri di alcole e distillato di vino al prezzo medio di lire 10.000 (diecimila) all'ettanidro, con evidente diseconomia di gestione e mancanza di realizzazione di introiti finanziari;

secondo indiscrezioni correnti, il prezzo medio offerto si aggirerebbe intorno alle 10.000 lire per ettanidro e pertanto l'ipotetico ricavo massimo di circa 50 miliardi rappresenterebbe una cifra del tutto irrisoria rispetto all'onere di centinaia di miliardi finora sostenuto dall'AIMA per gli interventi nel settore vitivinicolo —

quale sistema di garanzie ha posto in essere per evitare il rischio che l'alcole esportato al di fuori della Comunità possa in seguito rientrare in Italia, evitando cioè che un prodotto aggiudicato a prezzi valutabili a meno di un decimo delle quotazioni correnti, prenda la via di un paese esterno alla Comunità per poi ritornare su un mercato italiano ed essere venduto a prezzi non sostenibili dalla produzione nazionale;

se non ritenga che:

il livello irrisorio dei prezzi di cessione consenta di assorbire tranquillamente l'importo del dazio, lasciando margini

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

sufficienti per proficue operazioni di ritorno sul mercato italiano;

il verificarsi di ipotesi del genere avrebbe sicuramente effetti devastanti sul mercato italiano, già fortemente depresso dalla crescita abnorme delle importazioni;

per sapere altresì per quale motivo non si ponga in essere anche in Italia l'impiego dell'alcole per la carburazione in miscela con la benzina (tale impiego è già in atto negli Stati Uniti ed in ambito comunitario, segnatamente in Germania e in Spagna, sono in costruzione impianti pilota) trasformando in una risorsa sfruttabile ai fini interni una enorme quantità di prodotto eccedentario che invece ci si appresta a svendere a beneficio di altri Paesi;

se non ritenga inspiegabile il fatto che nel momento in cui l'organismo di intervento ha preso atto della mancanza di sbocchi commerciali economicamente significativi, sia disposto a cedere il prodotto a prezzi minimi di realizzo dimostrando disinteresse per la stessa forma di utilizzazione da realizzare in Italia piuttosto che all'estero;

per conoscere infine, i motivi per cui è rimasta fino ad oggi senza riscontro la disponibilità espressa fin dal dicembre 1985 dalle categorie dei distillatori al Ministro dell'agricoltura ad acquistare tutto l'alcole stoccato, nonché quello derivante dalle nuove distillazioni per anidrificarlo e destinarlo alla carburazione in miscela con la benzina. (4-17776)

RAUTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se non intende effettuare accertamenti volti a far ricordare alla regione Lazio l'esistenza dei 371 medici che risultano invece « inesistenti » negli uffici dell'assessorato competente. Sembra che si sia infatti « perduta traccia » delle domande inoltrate da questi medici — quasi tutti giovani — tramite l'Ordine dei medici chirurghi e odontoiatri della provincia di Frosinone « per l'inserimento nella graduatoria generale della medicina gene-

rica »; graduatoria in cui occorre comparire per ottenere gli incarichi di guardia medica, che è uno dei pochi « sbocchi » per i (tanti) giovani medici disoccupati. Secondo quanto pubblicano le cronache locali dei maggiori quotidiani l'organo rappresentativo di categoria sostiene che le domande sono tante « regolarmente presentate tramite l'Ordine di Frosinone e puntualmente consegnate in data 30 agosto 1986 presso l'assessorato regionale alla Sanità » ma « non sono incredibilmente rintracciabili presso gli uffici del suddetto assessorato e analoga sorte è toccata ad altre centinaia di domande di medici delle province del Lazio ». L'Ordine rende noto di aver diffidato l'Assessorato « a provvedere a curare l'inserimento dei sanitari illegittimamente esclusi dalla graduatoria » ed « assicura i propri iscritti che saranno esperite tutte le strade necessarie a difendere i loro giusti diritti ».

Mentre la regione viene investita del « caso » sta di fatto che con deliberazione n. 5786 del 16 settembre 1986 pubblicata sul *Bollettino Ufficiale* della regione Lazio del 30 settembre 1986 veniva resa ufficiale la graduatoria unica regionale provvisoria valida per l'anno 1986 (articolo 3 dell'ANC per la disciplina dei rapporti con i medici di medicina generale decreto del Presidente della Repubblica n. 882 del 1984) redatta appunto — come avviene in tutta Italia — sulla base delle domande presentate l'anno scorso dai medici che aspirano all'inserimento negli elenchi della medicina generale ». Ebbene, da quella graduatoria « mancano » i 371 nominativi cui si accennava prima e sulla cui « assenza » l'interrogante chiede l'intervento ministeriale. (4-17777)

RAUTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sta seguendo — e se non ritiene di intervenire — nel « caso » che stanno configurando le vicende e traversie della USL RM 31 competente per la zona di Velletri, le cui sorti vengono paragonate — sulla stampa locale — a quelle che riempiono le interminabili puntate delle più fluviali *telenovelas*.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

Per rifarsi appunto ad una di queste definizioni (cfr. articolo di Dario Serapi-  
glia su *Il Tempo* dell'8 ottobre 1986) la  
« nuova serie » ha avuto inizio subito do-  
po le elezioni del 1985 quando comunisti  
e repubblicani stabilirono « di spartirsi,  
rispettivamente, le poltrone di sindaco di  
Velletri e di presidente del comitato di  
gestione della USL. Il sindaco, per la ve-  
rità, fu eletto quasi subito, mentre per  
l'assegnazione della presidenza sanitaria ad  
un repubblicano ci fu bisogno di parec-  
chi mesi ».

Il tutto infarcito di episodi altalenanti  
che hanno tenuto col fiato sospeso i cit-  
tadini: il PRI - continua la gustosa cro-  
naca velletrana - per ottenere la pattuita  
carica, arrivò persino al punto di present-  
tare le dimissioni in blocco dalla unità  
sanitaria e addirittura ad allacciare qual-  
che trattativa con la DC.

Poi, finalmente, l'elezione di Canzone-  
ri. Ma tempo cinque mesi, tra il succe-  
dersi di avvenimenti non certo rassicu-  
ranti, si è arrivati alle dimissioni del neo  
presidente. Al primo colpo di scena, tra  
le ragioni di salute e quelle di opportu-  
nità contingenti, ha fatto seguito un altro  
avvenimento « sensazionale »: il PRI di  
Velletri ha comunicato di rinunciare alla  
carica a beneficio di una gestione il più  
possibilmente collegiale. I comunisti stes-  
si hanno manifestato il desiderio di una  
gestione che coinvolgesse tutti i partiti  
rappresentati in assemblea.

Intanto, dietro le quinte - ma tutti ne  
parlano e molti ne scrivono - si snodano  
altri intrighi, che vedono democristiani e  
socialdemocratici guerreggiare con comu-  
nisti e socialisti; mentre il PRI locale  
sembra che voglia sostituire il « suo »  
Canzoneri con il non meno « suo » Sara-  
ceni che però si dovrebbe dimettere da  
assessore al comune veliterno per « dar  
spazio » ai socialisti. Insomma, un caso  
« esemplare » di strumentazione delle strut-  
ture sanitarie a beneficio di manovre e  
interessi partitici che ben meriterebbe lo  
intervento ministeriale che qui, appunto,  
si chiede. (4-17778)

RAUTI. — *Al Ministro dei lavori pub-  
blici. — Per sapere:*

se è a conoscenza della richiesta  
avanzata da circa sei mesi da un consi-  
gliere provinciale del MSI-DN a Frosino-  
ne, Bruno Magliocchetti, perché sia no-  
minata una « Commissione d'inchiesta su-  
gli appalti e sui lavori pubblici dell'Am-  
ministrazione provinciale »;

altresì se, data la gravità delle po-  
lemiche e dei « rilievi » avanzati in ma-  
teria, non intende avviare, intanto, una  
specifica inchiesta ministeriale sollecitan-  
do così l'amministrazione chiamata in cau-  
sa a render noti i dati richiesti. (4-17779)

VACCA, RODOTA, QUERCIOLO, PE-  
TRUCCIOLI, GEREMICCA, BASSANINI E  
FERRARA. — *Al Presidente del Consiglio  
dei ministri e al Ministro delle poste e  
delle telecomunicazioni. — Per sapere -  
premessi che:*

il giornale *L'Espresso* del 19 ottobre  
ultimo scorso, in un servizio dal titolo  
« Il Ministro e il cavaliere », a firma di  
Telesio Malaspina, afferma quanto segue:

il finanziamento per l'acquisizione  
del pacchetto di controllo della società  
di gestione del quotidiano *Il Mattino* da  
parte dei signori Romanazzi e Gorjoux,  
già controllori della società di gestione  
della *Gazzetta del Mezzogiorno* di Bari  
(Edisud), sarebbe stato procurato attra-  
verso la manipolazione di una gara di  
acquisto di proprietà immobiliari del si-  
gnor Romanazzi, site in Bari, ad opera  
del Ministero delle poste;

l'operazione consentirebbe al si-  
gnor Romanazzi di lucrare 10 miliardi in  
più rispetto alle stime di mercato degli  
edifici in costruzione (il Ministero delle  
poste li avrebbe acquistati per 25 miliar-  
di anziché per 15, somma stimata corri-  
spondente ai prezzi di mercato dei sud-  
detti immobili);

così si consentirebbe ai predetti  
signori Romanazzi e Gorjoux di recupe-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

rare esattamente la quota a suo tempo versata per subentrare nel controllo della società di gestione de *Il Mattino*;

dunque, i fatti denunciati configurano, se veri, una partita di giro finanziata con denaro dello Stato ed avente come attori gruppi privati;

l'operazione sarebbe stata concepita per realizzare un controllo oligopolistico dell'informazione quotidiana a stampa di carattere interregionale da parte della proprietà della società Edigolfo, che gestisce *Il Mattino* e coincide con la proprietà della Edisud, società di gestione della *Gazzetta del Mezzogiorno*;

il beneficiario reale dell'operazione, anche se « coperto », risulterebbe il partito della Democrazia Cristiana;

i fatti rilevati coinvolgono i comportamenti della proprietà di entrambe le testate, appartenenti, come è noto, al Banco di Napoli —:

se i fatti denunciati corrispondono al vero;

se il Ministero delle poste, nelle modalità di acquisto dei suddetti immobili di proprietà Romanazzi, ha agito secondo la legge;

se i fatti denunciati non configurino un aggiramento delle norme disposte dalla legge sull'editoria, in particolare per quanto attiene alle funzioni del garante;

se si possa ritenere corretto il comportamento del Banco di Napoli, visto che come risultato dell'operazione i giornali di sua proprietà vengono, infine, messi a disposizione di un partito politico, la Democrazia Cristiana, e cioè che, con finanziamenti diretti dello Stato e comportamenti quanto meno indirettamente coadiuvanti di una banca pubblica, l'informazione quotidiana interregionale del Mezzogiorno continentale è stata posta sotto il controllo esclusivo di un soggetto privato di natura particolare, quale, appunto, il partito della Democrazia Cristiana (come del resto tutti i partiti) è.

Gli interroganti chiedono infine di sapere se ad avviso del Governo questa pratica non configuri anche una forma surrettizia di finanziamento pubblico di un partito (ripetiamo, la DC), in evidente violazione delle norme che a questa materia presiedono. (4-17780)

RAUTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della perdurante gravità della situazione della scuola nel sud pontino (Latina). Come ben documenta un « servizio » di Dante Pignatiello sulla pagina locale de *Il Tempo*, le strutture educative e formative rimaste ferme a quelle che erano le esigenze di dieci anni fa, non reggono più e non sono in grado « neanche di ospitare la massa dei giovani che affolla specialmente gli istituti superiori ». I vari problemi, disattesi dalla mancanza di un adeguato piano previsionale sono esplosi già all'inizio del nuovo anno scolastico, mettendo allo scoperto carenze di dimensioni notevoli. Tra queste — ed è solo la punta di un iceberg di un continente scolastico sommerso nella provvisorietà e spesso nella fatiscenza di edifici e di impianti — appare come particolarmente grave la situazione dell'istituto per ragionieri « Filangieri » di Formia, nel quale quest'anno si accalcano circa mille e cinquecento alunni.

Ben trecentosettantaquattro sono quelli di Gaeta che qualche giorno fa si sono recati in massa innanzi al palazzo comunale invadendolo « per protestare e sollecitare l'istituzione nella città di una sezione staccata della scuola stessa, già richiesta da tempo dalla presidenza del "Filangieri" ». Sulla proposta l'amministrazione comunale di Gaeta ha già adottato una delibera nella quale si dispone l'utilizzazione di un'ala dell'istituto nautico « Giovanni Caboto », per ospitare provvisoriamente la predetta sezione di ragioneria. Sulla disponibilità dimostrata dal comune di Gaeta si devono ora pronunciare gli organi competenti, tra cui il provveditorato agli studi di Latina che in linea di massima è apparso già orientato

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

all'istituzione della sezione a Gaeta ed inoltre il Ministero della pubblica istruzione e l'amministrazione provinciale di Latina.

A quest'ultima - prosegue la nota - compete il carico dell'attuazione della gestione pratica delle strutture scolastiche superiori. La sezione di Gaeta di ragioneria dovrebbe ospitare i 374 studenti della città costretti oggi ad affollare le aule insufficienti dell'istituto di Formia, con grave danno per la funzionalità dell'intera scuola che rischia la paralisi delle sue attività.

Tra i problemi da risolvere per evitare la crisi in atto, c'è l'esigenza del reperimento di nuove aule, per le quali

il comune di Gaeta ha accertato la possibilità appunto di reperirle nell'edificio dell'istituto nautico; una scelta, però, che molti contestano, con il pericolo che ogni soluzione venga ritardata.

Problema connesso alla mancanza di sedi e di strutture adeguate è quello dei trasporti.

Infatti, sono circa settecento gli studenti pendolari della città che affollano giornalmente anche le inadeguate linee dei trasporti pubblici dell'Acotral tra Gaeta e Formia, causando disagi all'intero servizio. Per gli stessi studenti e le loro famiglie la frequenza presso gli istituti scolastici extra cittadini rappresenta inoltre un non indifferente aggravio di spese. (4-17781)

\* \* \*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

MARRUCCI, MACCIOTTA, SACCONI, MALVESTIO, MARZO, CIANCIO, FACCHETTI, REGGIANI, COLONI, QUIETI E DE LUCA. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica, delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere -

visto che da tempo l'EFIM ha richiesto l'assenso del CIPE alla realizzazione dell'investimento da parte della SIV per la costruzione di un forno *float* a Porto Marghera;

considerato che tale investimento è motivato da ragioni di verticalizzazione del gruppo SIV e per consentire un grado maggiore di autonomia e di penetrazione nel mercato europeo, al quale principalmente si rivolge, rese ancor più evidenti dall'esigenza di far fronte ad una domanda aggiuntiva di vetro primario derivante dai nuovi investimenti che la SIV è impegnata a realizzare in Italia ed in Spagna;

rilevato che appaiono del tutto infondate le preoccupazioni intorno a pericoli di sovrapproduzione di vetro primario, che sembrano più corrispondere ad interessi di gruppi concorrenti nel mercato europeo del settore;

visto che l'investimento non presenta alcun elemento alternativo agli insediamenti produttivi presenti nel Mezzogiorno, ma anzi corrisponde ad una politica di consolidamento, di sviluppo e di riqualificazione dell'intero settore, ampiamente localizzato nel Sud, ed a logiche di corretta localizzazione del nuovo impianto in relazione al mercato europeo a cui si riferisce;

considerato che il CIPE ha ulteriormente aggiornato la decisione a venerdì 17 ottobre 1986 -:

se non ritengano necessario che si eviti qualsiasi nuovo rinvio nell'autorizza-

zione dell'investimento e se nel contempo non valutino necessario promuovere, in conseguenza anche di esso, la definizione di un programma nazionale dell'intero settore del vetro, che comprenda l'obiettivo di una adeguata valorizzazione degli impianti nel Sud. (3-02991)

CAVAGNA, TEDESCHI E CALAMIDA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere - premesso che

la direzione aziendale della società AMF Electrica SpA Milano, azienda elettronica che occupa circa 350 dipendenti, lo scorso 29 maggio ha aperto la procedura per 87 licenziamenti e ne ha attuati 74 colpendo in particolare manodopera femminile. Fra i licenziati ci sono invalidi civili, vedove, donne in gravidanza, capi di famiglia, delegati sindacali;

la scelta unilaterale attuata dall'azienda viene giustificata con affermazioni di principio quali quelle « dell'autonomia imprenditoriale » e della scelta politica della multinazionale proprietaria della AMF di non voler ricorrere agli strumenti previsti dalle leggi italiane che tendono ad evitare soluzioni traumatiche del problema occupazionale e rifiuta qualsiasi confronto con il sindacato sul merito della situazione produttiva e occupazionale dell'azienda;

immediata è stata la risposta dei sindacati e dei lavoratori contro questa scelta politica;

dalla data del licenziamento, in un clima di grande solidarietà i lavoratori della AMF hanno reagito con la lotta e con la solidarietà delle grandi e piccole fabbriche di Sesto San Giovanni, della regione Lombardia, del comune di Milano; i legami con i loro compagni licenziati non si è mai rotto e le ore di sciopero ammontano ormai a 160;

nel frattempo una rincorsa logorante da parte del sindacato, della regione Lombardia, e in questo ultimo periodo anche del sottosegretario al lavoro Bor-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

ruso impegnati a stabilire una trattativa ragionevole è fallita per la posizione intransigente della direzione aziendale che ha sempre ribadito le posizioni espresse nel giugno scorso;

a fronte di questa condotta gravissima della AMF che sembra non corrisponda tanto ad esigenze economiche, ma dimostra una volontà evidente di umiliare non solo i lavoratori e il loro sindacato ma le stesse istituzioni che si sono impegnate per una soluzione ragionevole dei licenziamenti -:

1) qual è il giudizio del Governo sulle decisioni unilaterali dell'azienda;

2) quali iniziative intende assumere il Governo per convincere l'azienda a ritirare i licenziamenti, avviando un confronto con i sindacati per cercare le necessarie soluzioni. (3-02992)

**MENSORIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica e della sanità.* — Per sapere:

quali sono le iniziative che intendo assumere con immediatezza per definire in tempi brevi la vertenza per il rinnovo contrattuale del comparto sanitario, che si trascina senza sbocco dal lontano 30 giugno 1985;

quali sono i problemi che ostacolano l'avvio ed il percorso della trattativa;

quali sono le disponibilità del Governo rispetto alle rivendicazioni normative e salariali avanzate in questi giorni dalle organizzazioni sindacali dei medici.

Persiste purtroppo una drammatica situazione, caratterizzata dalla totale paralisi delle strutture sanitarie ulteriormente acuita in questi ultimi giorni dall'astensione dei medici, con estremo disagio per la salute pubblica. Era logico che perdurando una tale anomala incandescente situazione, la categoria più significativa e benemerita finisse per esserne coinvolta. Ed ancora più logico che in un simile contesto d'incomprensione, d'incoerenza ed

inevitabile conflittualità, i medici si vedessero costretti, per salvaguardare la loro sacrosanta professionalità, a mettere in atto ogni azione democratica, per indurre il Governo a promuovere l'autonomia contrattuale per il comparto medico sul piano amministrativo. Su quello legislativo, lo scorporo degli ospedali dalle U.S.L. che ormai rappresentano un organo superato, incapace di realizzare i principi della riforma sanitaria. Non sia dimenticato che l'assetto sanitario deve costituire una delle peculiarità del paese ed il parametro più significativo dello sviluppo. D'altra parte, il grado di civiltà passa anche attraverso la modernizzazione delle strutture sanitarie, oltre il riconoscimento doveroso della giusta professionalità del medico, non solo dal punto di vista normativo ma anche da quello economico. E non si può disconoscere che il potere d'acquisto dello stipendio dei medici si è fermato al lontano 1972, quando cioè fu definito il primo contratto della sanità.

L'interrogante chiede, dunque, se il Governo non intenda intervenire tempestivamente con opportune iniziative per definire finalmente in tempi brevi il nuovo accordo collettivo di lavoro per il comparto della sanità pubblica, facendosi carico dell'immediato avvio della trattativa verso una rapida positiva conclusione, nella salvaguardia dei diritti sacrosanti e della professionalità, con l'impegno, parimenti, di predisporre con immediatezza il decreto concernente il ruolo fondamentale del medico. (3-02993)

**CERRINA FERONI, BRUZZANI, CASTAGNOLA, CAPECCHI PALLINI, RIDI E CHERCHI.** — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dei trasporti.* — Per sapere - considerato che

il settore del trasporto ferroviario rappresenta un punto cruciale per la modernizzazione e lo sviluppo del paese e che la domanda pubblica costituisce un fattore fondamentale di razionalizzazione e qualificazione dell'offerta e della capacità produttiva;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

a fronte di una riorganizzazione intervenuta nel comparto privato dei produttori di materiale rotabile, gli enti di gestione delle partecipazioni statali, che detengono presenze industriali rilevanti e di elevata qualità, tanto nel campo meccanico che elettrico e perciò potenzialmente in grado di esprimere una capacità di sistema decisiva sul mercato nazionale e internazionale continuano ad operare con logiche aziendali separate e contrapposte;

la recente delibera del consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato - pur perseguendo il positivo obiettivo del superamento della committenza « a pioggia » e di un responsabile unico di prodotto - non favorisce un equilibrato processo di riorganizzazione ed integrazione dei produttori che rischia anzi di penalizzare aziende del settore meccanico che hanno capacità di sistema (progettazione, costruzione, e responsabilità del prodotto finito) testimoniata dalla competitività e dal prestigio internazionale;

appare contraddittoria con l'affermata volontà di procedere alla razionalizzazione e qualificazione del comparto e con l'esigenza di stimolare selezione e concentrazione dei produttori (così come è in atto su scala mondiale e europea), la tendenza ad allargare l'iscrizione all'albo dei produttori destinati alla domanda -:

quali iniziative i ministri intendano assumere per avviare immediatamente, con gli opportuni indirizzi, un programma di coordinamento e di integrazione delle aziende pubbliche - anche nella forma del consorzio o del raggruppamento di imprese - in vista e in coerenza con il più generale riassetto degli enti delle partecipazioni statali;

quali iniziative i ministri ed in particolare il ministro dei trasporti, intendano assumere per garantire che le scelte dell'Azienda ferrovie dello Stato, ivi compresa la citata delibera, tengano conto delle reali e verificate capacità delle im-

prese costruttrici, e siano coerenti con l'ordine del giorno accolto dal Governo in sede di approvazione del piano di innovazione tecnologica e con gli obiettivi di valorizzazione e integrazione delle aziende pubbliche e di rafforzamento della capacità di penetrazione sul mercato internazionale. (3-02994)

**MENSORIO.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e per gli affari regionali.* — Per sapere se sono a conoscenza che la castagnicoltura ha subito quest'anno enormi danni non solo per le avverse condizioni climatiche legate alla siccità ed al caldo eccessivo, ma anche per la mancanza di richiesta del prodotto da parte dei mercati sia nazionali che esteri. Si tratta di una situazione drammatica, che ha compromesso soprattutto la castagnicoltura campana concentrata in prevalenza nell'alto casertano di Roccamonfina, Conca della Campania, Teano, Mignano, Alife, Piedimonte, ecc., nonché in alcune zone dell'avellinese e del salernitano. La castagnicoltura rappresenta una risorsa fondamentale per la crescita economica ed occupazionale delle aree collinari, per cui la ridotta produzione sul piano quantitativo e qualitativo determina pesanti difficoltà economiche ai produttori che lavorano senza limiti di orario con lodevole spirito di sacrificio in condizioni di estremo disagio, costretti a riporre ogni speranza soltanto sul raccolto delle castagne.

L'interrogante chiede, dunque, se i ministri competenti non ritengano doveroso intervenire tempestivamente con opportune iniziative legate fundamentalmente allo stanziamento di congrui contributi in virtù della legge n. 590 concernente i danni per le avversità atmosferiche, oltre l'intervento dell'AIMA a favore dei produttori danneggiati, salvaguardando in tal modo la tenuta economica ed occupazionale di di estese aree della Campania, anche per evitare che schiere sempre più numerose degli addetti per l'ambiente possano abbandonare i boschi del castagno. (3-02995)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1986

**INTERPELLANZA**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro degli affari esteri, per sapere, di fronte all'incredibile atteggiamento del Governo italiano nei confronti di Gheddafi, quali spiegazioni possono dare della nostra politica che può essere qualificata della resa e della complicità. I sottoscritti sottolineano: dopo l'atto di guerra di Lampedusa del capo del terrorismo, che per la prima volta ha violato la nostra sovranità, dopo le continue esaltazioni fatte dal colonnello libico delle stragi, l'addestramento e il finanziamento del terrorismo internazionale, le sue dichiarazioni di amicizia e di protezione di Abu-Nidal, quelle pronunciate ad Harare di disprezzo, di odio e di attacco contro l'Italia, con apertissime minacce di azioni di terrore nel nostro paese, si è giunti al ricatto vergognoso, accettato dal nostro Governo, attraverso lo scambio di nostri lavoratori presi in ostaggio in Libia, con *killers* libici detenuti in Italia, Gheddafi, nonostante le continue profferte e patenti di amicizia rilasciate dal Governo italiano, ha celebrato nuovamente il 7 ottobre, come giornata della vendetta contro l'Ita-

lia, e ha definito l'Italia « nemico numero uno » e ha dichiarato di essere pronto ad accogliere quanti vogliano iniziare la guerra di liberazione contro il nostro paese. I sottoscritti preso atto di tutte le sollecitazioni, inutilmente compiute in questi anni e di queste ultime allucinanti vicende e del pesante fallimento della politica estera del Governo verso la Libia, constatato che ad ogni insulto, iniziativa o minaccia, o azione persino di guerra da parte libica, si è taciuto e al massimo si è risposto con proteste verbali, fatte sempre seguire da miserevoli comportamenti, equivoci di assurdi compromessi con il regime libico chiedono quando il Governo voglia compiere per lo meno un gesto di dignità nazionale, di moralità e realismo politico: se intenda, dinanzi a queste continue dimostrazioni di ostilità, di arroganza, di arbitrio, di minacce di terrorismo e di guerra e di destabilizzazione, porre con serietà e determinazione la parola fine ad ogni rapporto con Tripoli, rimpatriando i lavoratori italiani ancora lì residenti; rompendo le relazioni diplomatiche e politiche e commerciali, in particolare quelle petrolifere, con la Libia, per riprendere la nostra piena indipendenza nazionale e per non perdere ogni residua considerazione di credibilità internazionale.

(2-00955)

« TREMAGLIA, ALMIRANTE ».